TORINO
Anno 75 - Num. 9
Ogni numero [illegible] centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-[illegible] al N. 40-[illegible]

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-059 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1560.

Duri colpi inflitti al nemico sul mare

Un sottomarino colato a picco da una nostra torpediniera: un incrociatore ausiliario e un piroscafo di 3600 tonnellate affondati in Atlantico da un nostro sommergibile

Salonicco bombardata - Sei aerei inglesi abbattuti in Grecia e in A. O.

Il Comunicato n. 216

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 216:

In Cirenaica, sul fronte terrestre, nessuna novità di rilievo.

Nostra formazione da caccia e da assalto ha attaccato un gruppo di mezzi meccanizzati nemici, distruggendo diverse autoblinde.

Incursioni aeree avversarie su Bengasi e su Tripoli hanno causato lievi danni materiali e tre morti a Tripoli.

Sul fronte greco attività di pattuglie e azioni di carattere locale.

Numerose formazioni delle nostre squadre aeree hanno efficacemente battuto concentramenti di truppe ed apprestamenti militari nemici; batterie e ponti sono stati attaccati dai « Picchiatelli »; truppe sono state mitragliate da squadriglie di nostri caccia.

Salonicco è stata bombardata con evidente efficacia.

In vari combattimenti nostri velivoli hanno abbattuto in fiamme cinque dei caccia avversari.

In Africa Orientale nessun avvenimento di particolare rilievo.

Il nemico ha eseguito incursioni aeree su alcune nostre basi in Eritrea ed in Somalia, senza causare danni. Un aereo avversario è stato abbattuto.

Nella notte fra l'8 ed il 9 aerei nemici in diverse ondate hanno attaccato Napoli e Palermo.

A Napoli sono state lanciate numerose bombe, cadute nella maggior parte in mare, sono stati colpiti in porto, una nave-ospedale ed, in città, una quindicina di fabbricati tra cui una chiesa. Si lamentano cinque morti ed una trentina di feriti.

A Palermo non si lamentano nè danni importanti nè vittime.

Una nostra torpediniera, al comando del tenente di vascello Nicolò Nicolini, ha speronato ed affondato un sommergibile nemico.

Un nostro sommergibile, al comando del capitano di corvetta Franco Tosoni Pittoni, ha affondato in Atlantico un piroscafo di 3600 tonnellate ed un incrociatore ausiliario nemico.

Cinque "Gloster„ in fiamme abbattuti dai nostri caccia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da un aeroporto albanese, 9 gennaio.

« Sparvieri », « Linci », « Falchi », « Frecce » hanno avuto ieri una giornata di grande impiego in campo tattico e il bilancio di questa giornata si è chiuso con una serie di successi di notevole importanza. Formazioni di « Sparvieri » composte da un notevole numero di apparecchi hanno bombardato retrovie nemiche e spezzonato truppe accampate e in movimento.

Quattro formazioni di « Linci » hanno compiuto voli di ricognizione, di bombardamento leggero e di spezzonamento di reparti.

La quarta formazione, in cooperazione con una forte aliquota di « Frecce », ha spezzonato e mitragliato le truppe nemiche nella zona Mali-Topajanit.

Durante questa azione, la formazione di « Frecce » avvistava nella zona di Clisura una forte formazione di « Gloster » con la quale entrava subito in contatto e incominciava un furioso combattimento durante il quale i nostri cacciatori davano una nuova prova luminosa delle loro alte qualità di perizia, di aggressività, di decisione, di assoluto sprezzo del pericolo. La battaglia fra le due formazioni di pari forza si svolgeva al di sopra di una catena montuosa carica di neve.

Uno dopo l'altro tre apparecchi nemici caddero in fiamme sulla immacolata distesa di neve; altri due seguirono poco dopo la stessa sorte. I rimanenti, tutti più o meno colpiti dai nostri, si eclissarono fra dense formazioni di nubi.

Anche i « Falchi » hanno avuto una giornata particolarmente attiva poichè mentre una formazione partecipava con le « Linci » al bombardamento e al mitragliamento della località di Sanakex, una seconda compiva una crociera di sorveglianza lungo la fronte da Clisura al mare; e una terza, in cooperazione con una formazione di « Frecce », compiva una ottima missione nella zona di Monte Topajanit e in quella del Vecisciati, mitragliando a volo radente forti ammassamenti di truppe nemiche.

Piero Busatti

L'audace speronata della torpediniera contro l'unità subacquea nemica

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Roma, 9 gennaio.

Pare che in questa guerra sul mare, una parte alla gloria si stia combattendo fra gli agili e sottili scafi delle torpediniere e dei cacciatorpediniere. Queste nostre navi, tutta nervosità aggressiva nella loro struttura veloce, strumenti di lotta arditi fatti per una guerra d'assalto hanno sempre fatto il loro dovere fino al sacrificio, fino alla vittoria.

Solo alla prora del Vivaldi fu concesso dalla fortuna e dall'ardimento del suo comandante di addentare lo scafo del sommergibile inglese « Oswald ». Era una ragio-

Ten. vascello Nicolò Nicolini.

ne di superiorità per la gente dei « caccia » l'aver potuto speronare una grossa unità subacquea nemica. Oggi però anche una torpediniera ha addentato con il suo sottile sperone un sommergibile nemico. Si tratta della torpediniera al comando del tenente di vascello Nicolò Nicolini. Le due famiglie del nostro naviglio silurante sono dunque, oggi, alla pari.

La nostra torpediniera, di 600 tonnellate, è rientrata il 29 dicembre dell'anno scorso alla base con le lamiere della agile e tagliente prora rientrate e contorte. Nelle pieghe del suo acciaio sono stati trovati tra larghi brandelli dello scafo nemico, che è sprofondato negli abissi del mare.

Con questi segni di vittoria la nostra unità è tornata alla base dopo il suo normale servizio di scorta.

All'attacco

Quel giorno il mare era molto agitato. Dovevano essere le 10 del mattino quando all'improvviso dalla torpediniera venne avvistato un siluro « saltare » veloce nella concavità dei marosi, e poco dopo il periscopio nemico che agguatava. Il sommergibile inglese aveva lanciato una tripletta di siluri contro la nostra torpediniera.

Allarme di sommergibile a bordo. In un attimo il nostro comandante decide di muovere all'attacco. Da circa trenta metri, al momento dell'avvistamento, spinta al massimo della sua velocità, la torpediniera scavalca in avanti le onde lanciata verso quel pezzetto di prora del sommergibile emerso improvvisamente dopo il lancio. L'inseguimento terminerà con lo speronamento dell'unità nemica. Gli uomini della torpediniera saltano ai pezzi; il capo silurista il comandante ordina di correre a poppa per tenersi pronta a mollare quattro bombe di profondità regolate al minimo.

L'attacco, meglio dire il duello, si svolge fulmineo. Il sommergibile alla manovra di lancio dei tre siluri si era naturalmente alleggerito di circa 2700 chili a prora, perciò il suo muso era affiorato sulla superficie del mare. Fu questo un fatale errore del comandante inglese, che nella azione di lancio, non aveva preveduto la momentanea emersione della prora del sommergibile. Doveva allagare i doppi fondi a prora. Poi il mare agitato fece il resto: infatti con mare grosso il muso del sommergibile tende a venire in superficie.

Intanto su due curve parallele le due unità correvano verso il loro destino. La nostra torpediniera lanciata a tutta forza filava per guadagnare in rilevamento, cioè per sopravvanzare il sommergibile allo scopo di mettergli la prora addosso e speronarlo. Giunto alla minima distanza tra i dieci e i quindici metri, il comandante Nicolini urla con il megafono alla sua gente « Attenti all'urto! ».

Il formidabile urto

« Feci mettere tutta la barra del timone a dritta — ci narra il comandante — cioè perpendicolarmente, in modo da formare con la prora della nostra nave un angolo retto sullo scafo del sommergibile. E gli saltammo addosso calcolando anche di non urtare nella torretta su cui è installato il cannone, perchè questa è la parte più resistente di un sommergibile ».

Dopo brevi istanti un violento urto di lamiere scuoteva la torpediniera in tutta la sua ossatura. La prora s'impennò, uscendo dall'acqua per oltre un metro e mezzo. Si udì sotto un tremendo scricchiolar di lamiere e il rotolare dello [illegible] sotto la chiglia della torpediniera.

Un'ombra oscura ma nettissima nei suoi contorni superò la murata di dritta scomparendo a poppa. Era la vittoria dei nostri marinai, la morte dell'avversario.

« Data la fragilità e la leggerezza della nostra silurante nei confronti dello scafo nemico, 600 tonnellate contro 1500 tonnellate nemiche — continua il comandante — avevo previsto che non ce la saremmo cavata dal rovesciamento una volta ricaduti in mare dopo l'urto. Ho dato tutta barra a sinistra, fermando di sinistra anche la macchina. Con nostra soddisfazione, la torpediniera rispose meravigliosamente ai comandi. Dopo aver fortemente sbandato e beccheggiato, la nave ritornava in posizione normale di galleggiamento ».

Nel frattempo il capo silurista Delmestre fortemente aggrappato alle tramogge, appena vide affiorarsi sotto la poppa l'ombra del sommergibile lasciò cadere le quattro bombe. Quasi con un unico rombo soffocato e con un altissimo getto di spuma scoppiarono i quattro ordigni sotto il sommergibile già ferito a morte. La violenza dello scoppio delle bombe rimetteva in superficie lo scafo nemico completamente rovesciato sul lato destro di 90 gradi. Negli attimi in cui il sommergibile riapparve in superficie, fu vista la larga falla prodotta a proravia dallo sperone della torpediniera.

Era ormai la fine del sommergibile nemico. Venne lanciato in mare un salvagente sul punto dove l'unità era scomparsa. La torpediniera ritornò su quel luogo e vi lasciò cadere altre sette bombe di profondità. Il mare ribolliva dal fondo lasciando fluire grosse chiazze di nafta.

Il comandante Nicolò Nicolini, nato a La Spezia nell'agosto del 1911, è da un mese al comando della torpediniera vittoriosa, dopo essere stato imbarcato su altre unità leggere della nostra flotta.

La torpediniera ha resistito ottimamente all'urto spaventoso con il sommergibile inglese. La paratia di collisione fu un po' incrinata e la paratia stagna leggermente incurvata. Tutto però è andato bene.

Quasi dimenticandosi di un fatto non importante per la sua vita di marinaio in guerra, ma importante per la nostra cronaca, il comandante Nicolini ci disse che nell'urto ebbe a sbattere violentemente sul bordo della plancia, fratturandosi una costola. « Una cosa da nulla — ci dice — però sulla prora della nostra torpediniera riportammo in porto tre brandelli d'acciaio del sommergibile nemico ».

Filippo Pennese

Il figlio d'un Ministro indiano fatto prigioniero a Cassala

Lisbona, 9 gennaio.

Il figlio del Primo Ministro del Punjab, è caduto prigioniero nelle mani degli italiani nel corso di una azione di pattuglia nel settore di Cassala. Dalle ultime notizie ricevute risulta che egli gode buona salute. *(Stefani)*

Un telegramma al Duce dei musulmani residenti in Italia

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

« Mentre i cuori dei musulmani sono rivolti alla Mecca, e l'Islam trepidante si raduna sul Monte di Arafat, simbolo di sacrificio, gridando: Allah Uakbar, a noi musulmani residenti in Italia, riuniti nell'Urbe Mussoliniana nel primo giorno del Gran Bairam, è grato farVi pervenire il nostro devoto saluto, riaffermando la certezza nella vittoria dell'Italia Fascista che sotto il Vostro illuminato comando combatte per il destino più fulgido del mondo e per la liberazione delle vittime di Versaglia. - *Mohammed Ali Sabri, Mahmud Machuda, Haidar Anouh Saleh Kuyali, Said Kanawati, Mohammed Hussein, Mohammed Amin Rashid, Kashati Wael Tassum Maktab Kassar Ali Kamel Mustafa Tussi Mohammed Said Mohamed Adel Mohsen Moari.* »

Goebbels fa un parallelo tra questo e lo scorso inverno

Le illusioni del nemico sull'apparente attuale calma tedesca

Berlino, 9 gennaio.

Il dott. Goebbels, nel corso di un ricevimento ai rappresentanti della stampa estera, ha confrontato la situazione attuale, e la calma apparente nell'attività diplomatica e militare germanica, con la situazione esistente nell'inverno scorso, quando l'apparente calma era stata considerata come inattività ed irrisolutezza da parte delle autorità responsabili germaniche.

Gli eventi che si sono svolti al finire dell'inverno, ha fatto notare il dott. Goebbels, hanno luminosamente provato che la Germania aveva usato della calma apparente per preparare le operazioni che hanno condotto alla disfatta della Francia. Pertanto, egli ha rivolto un ammonimento a quelli che nutrono delle illusioni circa l'apparente attuale calma tedesca, perchè la Germania sa perfettamente ciò che essa desidera e vuole e ciò che essa deve fare e quando farlo.

L'occasione per questo discorso è stata offerta al dott. Goebbels dalla inaugurazione dei nuovi locali del circolo dei giornalisti esteri. A questa cerimonia inaugurale erano presenti numerosi corrispondenti di giornali dei Paesi alleati e neutrali, cioè, dell'Italia, Giappone, Russia, Spagna, dei Paesi dell'Europa meridionale, dei Paesi scandinavi, degli Stati Uniti e degli altri Paesi americani. Il dott. Goebbels ha detto che sarà assiduo frequentatore del circolo e in qualunque occasione sarà lieto di rispondere a qualsiasi questione che gli verrà rivolta dai giornalisti esteri. *(Transocean)*

Impero in liquidazione

I pozzi delle Barhein ceduti agli americani

Roma, 9 gennaio.

Notizie da New York recano che i pozzi petroliferi delle isole Barhein nel Golfo Persico sono passati ora sotto il controllo assoluto degli Stati Uniti. La Gran Bretagna nel suo sforzo di farsi finanziare la guerra dagli americani si è vista costretta a far passare nelle mani di questi le cinquantamila azioni della società petrolifera Texas Co. che si trovavano finora in mano inglese.

Tali notizie sono interessanti perchè dimostrano: 1) la falsità di quanto la propaganda inglese asserì allorchè gl'italiani bombardarono le Barhein, e cioè che si fossero colpiti interessi giuridicamente americani, mentre ora diventano americani soltanto ora; 2) il timore delle incursioni dell'aria italiana che la propaganda inglese si affanna a definire in attività decrescente per deficienza di carburante, mentre si è poi costretti a coprire frettolosamente con la bandiera americana i punti di rifornimento vulnerabili anche se distanti migliaia di chilometri dalle basi italiane; 3) la progressiva liquidazione dell'Impero inglese a favore degli Stati Uniti. (Stefani)

Il gigantesco deficit che prepara Roosevelt all'America

Berlino, 9 gennaio.

Nella sua edizione serale l'*Hamburger Fremdenblatt* si occupa della situazione economica americana nell'attuale momento e rileva che nel gigantesco preventivo per l'anno finanziario che va dal 1° luglio 1941 fino al 30 giugno 1942 del 17,5 miliardi di dollari che il presidente ha chiesto, ben 10,8 miliardi sono destinati a scopi bellici, cosicchè dal 1° luglio 1930 al 30 giugno 1942, per spese di guerra vengono ad essere destinati circa 28 miliardi di dollari di cui 13,7 miliardi per l'esercito, 11,6 per la marina e 2 per altre spese belliche. Da ciò si può constatare — continua il giornale — quale sia il cosiddetto « idealismo » di cui il Presidente Roosevelt vorrebbe farsi apostolo.

Quando il popolo americano farà il calcolo dei miliardi di cui è debitrice l'Inghilterra per le spese di armamento, comprenderà quali sono i veri scopi di guerra britannici.

Intanto il Presidente Roosevelt continua a mandare avanti i suoi preparativi e a farli sostenere dalla stampa sbandierando un presunto « pericolo tedesco ». E' questo un grazioso regalo che egli prepara per il buon contribuente americano ed anche una encomiabile azione a favore della pace e della neutralità del popolo degli Stati Uniti che dovrà esserne grato al Presidente Roosevelt. *(Stefani)*

La propaganda comunista si intensifica in Inghilterra

Zurigo, 9 gennaio.

Secondo il corrispondente londinese del giornale *Neue Zuercher Zeitung*, l'intensificazione della propaganda comunista in Inghilterra, procura delle gravi ansietà alle autorità. Si afferma che i comunisti britannici abbiano recentemente convocato la « convenzione popolare ».

Il corrispondente dello stesso giornale, soggiunge che i comunisti inglesi, con grave scorno nel governo britannico, sfruttano la stridente differenza che esiste fra le condizioni di vita della classe dominante e quella della popolazione lavoratrice, differenza che la guerra ha messo maggiormente in evidenza. Preoccupato da questa propaganda, il ministro Bevin, ha ritenuto necessario di indirizzare un grave ammonimento ai comunisti, avvertendoli che saranno presi drastici provvedimenti contro coloro che risulteranno colpevoli di incitare le masse alla lotta di classe.

Tensione fra Perù e Ecuador per un incidente di frontiera

Lima, 9 gennaio.

Un comunicato pubblicato dal Ministero degli Esteri dell'Ecuador asserisce che aeroplani peruviani hanno violato, il 3 gennaio, la frontiera ecuadoriana. Inoltre, forze peruviane avrebbero operato, il 4 gennaio, un attacco contro un posto di confine dell'Ecuador. Il comunicato conclude affermando che il Governo di Quito è fermamente deciso a difendere il Paese e il suo onore.

Il Ministro degli Esteri del Perù smentisce categoricamente il sorvolo del territorio dell'Ecuador da parte di aerei peruviani.

Giornata intensa dei nostri aviatori dai campi di battaglia ai lontani porti greci

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da un aeroporto.

Stamattina l'ordine di partenza è venuto molto tardi. Ma in pochi minuti già la prima pattuglia incominciava a rullare. E poi la seconda, la terza e tutte le altre che io ho visto inerpicarsi nel cielo e scomparire a levante dove penzolavano gli ultimi cascami vaporosi e trasparenti.

Dopo il fragore della partenza, l'aeroporto diventò silenzioso e quasi deserto. Nei punti di decentramento non erano rimasti che alcuni apparecchi, i cui motori dopo avere girato centinaia di ore hanno bisogno di essere riveduti. E sui palchetti, davanti ai motori scoperchiati, i motoristi erano intenti al lavoro.

Sulla mano destra però vi era un *Alcione* i cui motori erano a posto e chiusi nella loro guaina. Solo un aviere vi si affaccendava attorno, un pennello in mano. Mi avvicinai. All'estremità di una pala dell'ala, l'aviere stava dipingendo un cerchietto tricolore. Lo sapete: il cerchietto tricolore di tre o quattro centimetri di diametro sta a ricordare il colpo di una scheggia o di un proiettile nemico.

Per [illegible] questo aviere ne avrà del lavoro, dovrà dipingerne di cerchietti. Sette *Alcioni* infatti rientreranno più tardi sforacchiati in molte parti: schegge delle batterie contraeree, proiettili della caccia. Uno avrà una parte della coda ridotta proprio male.

Tre contro undici

Ecco ora un rombo, e poi tre velivoli passano affiancati veloci sul campo, girano, si separano a terra.

E' la prima pattuglia che ritorna.

I piloti che discendono scrollano il capo. Quando i piloti al ritorno scrollano il capo, alzano le spalle e appaiono scontenti, significa che non è capitato nulla di eccezionale: lavoro — dicono — di ordinaria amministrazione.

Quelli della seconda pattuglia, che atterrano un quarto d'ora dopo, invece di avviarsi verso il comando, si soffermano attorno agli apparecchi, si chinano sotto la fusoliera e le ali, fanno dei grandi gesti. Mi avvicino. C'è sulla parte destra della fusoliera del secondo apparecchio uno squarcio largo una spanna.

« Già — mi informa il comandante della pattuglia cap. Moggi, un pilota quadrato di spalle dal volto segnato dal sole e dal vento — ci hanno sdrumato con una contraerea che ti dico. E poi abbiamo incontrato la caccia. Ci siamo liberati dalla caccia e abbiamo ancora avuto la contraerea. Certi spari!... e infine di nuovo la caccia. Ma abbiamo la pelle dura, vedi, e siamo tornati tutti. E pensa che la prima volta furono in sei ad attaccarci, sei *Hurricane*, e la seconda volta in undici: tre *Hurricane*, tre *Gloster* e cinque *P.Z.L.* E noi si era in tre. Ne abbiamo abbattuti due sicuramente... ».

Il capitano Moggi mi parla un po' in fretta, a scatti, mentre di tanto in tanto si china e conta i colpi che hanno forato il suo « Alcione ». Un racconto un po' più particolareggiato me lo farà soltanto più tardi.

Scappata su Salonicco

« Il nostro compito era di bombardare un costone dove erano segnalate forti postazioni di artiglieria. Ma quando si arrivò laggiù, l'obiettivo era coperto. Tornare indietro? Mi seccava. Girai un po' nella zona con la speranza di trovare uno squarcio nelle nubi, attraverso cui infilarmi. Nulla. Solo una coltre compatta e chiusa. Allora, data un'occhiata al contatore e fatto un breve calcolo mentale, ho giudicato che di benzina ne avevo a sufficienza per fare una capatina a Salonicco. C'erano negli sportelloni bombe da 250 chili e mi seccava veramente di non doverle adoperare. Con la mano, perciò, feci un segno ai miei gregari e via su Salonicco. Pensavo di arrivare inatteso: sbucare cioè all'improvviso di fra le nubi, a motori spenti, piombare sugli obiettivi, scaricare, rientrare fra le nubi senza dar tempo alla contraerea ed alla caccia di intervenire.

« Purtroppo il mio piano non è riuscito al cento per cento. Ho detto « purtroppo » così per dire, chè a conti fatti lo scopo è stato raggiunto, quello di colpire e di distruggere obiettivi militari importanti come una batteria contraerea, un deposito ed una caserma. La caccia e la contraerea? Incerti del mestiere che è bello incontrare di tanto in tanto, non fosse altro che per allenamento.

« In breve: nei pressi di Salonicco incontriamo una coltre nebulosa piuttosto spessa, ma con squarci. Si spengono i motori e si incomincia a planare: cerchiamo di insinuarci fra nube e nube. Quando si è sulla città, a mille metri di quota, ci accoglie un fuoco d'inferno. Da tutte le parti scoppiano granate dirompenti, guizzano i proiettili traccianti. Noi si vola alla ricerca degli obiettivi più importanti, accompagnati, meglio inquadrati da diecine e diecine di nuvolette bianche e come sferzati dalle lingue dei proiettili traccianti. Il fracasso è così forte che i colpi rintronano nelle nostre orecchie. Eppure tu sai che nella carlinga il rombo dei motori copre sempre qualsiasi rumore esterno. Fatti gli sganci, si riprende un po' di quota e si girano le nubi per scomparire. Ma manco a farlo apposta le nubi si diradano sempre più. Vi sono larghe macchie azzurre sopra di noi e sotto di noi abbiamo già ettari ed ettari della terra greca, di un colore marrone scuro come il saio di un frate.

« Da nove minuti si è lasciato il cielo di Salonicco che una formazione di caccia ci intercetta la strada. Non ho difficoltà ad individuare gli apparecchi nemici: sei « Hurricane », sei uragani, cioè, così chiamati per la velocità vertiginosa e la massa di fuoco di cui dispongono. E difatti ci vengono addosso come altrettanti uragani, ognuno con le sue otto mitragliatrici puntate. Al primo attacco la mia pattuglia, che frattanto si è serrata ala contro ala, risponde con le mitragliatrici di torretta. Il risultato? A noi qualche proietto; al nemico la rottura della formazione.

Bombardieri contro cacciatori

« D'ora innanzi, e per circa quindici minuti, non è più l'urto fra due formazioni ma una serie di attacchi spezzati da parte del nemico, una giostra di apparecchi isolati contro i nostri tre apparecchi formanti una cosa sola, un unico blocco. E [illegible] un unico blocco noi combattiamo e ci difendiamo insieme. Le sventagliate delle nostre 12,5 di torretta evitano gli attacchi dall'alto ed in coda e quelle delle 12,5 della gondola impediscono agli avversari di arrampicarsi su e rendono loro difficili le impennate, i giri di volta e le rovesciate. Le mitragliatrici laterali annullano la tattica preferita dal nemico, quella di passare a fianco, scaricare le otto armi, girare e ripetere la sventagliata. Non per questo l'attacco nemico è poco violento e pericoloso. Dal mio posto di pilotaggio io li vedo nettamente attorno, accaniti e rabbiosi come rospi irritati. Poi d'un tratto un « Hurricane » fa nel cielo come una capriola, quasi gira su sè stesso e piomba giù a vite ».

« Chi di voi l'ha colpito? ».

« Non saprei. Come ho detto, si era così serrati da fare un blocco solo. Caduto l'« Hurricane », il mordente nemico si fa meno rabbioso, rallenta, poi a poco a poco svanisce. Ci voltiamo. I superstiti si allontanano, rimpiccioliscono, diventano macchie nere, punti minuscoli. E noi si riprende il viaggio del ritorno.

« [illegible] per Florina, nuova reazione antiaerea, con qualche scheggia sulle ali. Si cammina forte, quando all'altezza del lago di Ostrova una serie di punti neri si incide nel cielo. La nostra caccia in crociera di protezione? Affatto. La formazione è composta di tipi di apparecchi assai diversi. Contiamo questi apparecchi e riusciamo anche a riconoscerne i vari tipi: undici in tutto, e cioè tre « Hurricane », tre « Gloster » e cinque « P.Z.L. ». Dovrò avvertire subito che questa formazione dà prova di un mordente assai minore della precedente. Pare che i piloti non siano tanto sicuri. Piloti troppo giovani e inesperti, oppure piloti che si sono già battuti con gli « Alcioni » e che hanno conosciuto la potenza del nostro tiro? L'ultima spiegazione è la più probabile. Già gli undici caccia si limitano ad attaccarci, ma di lontano. Si fanno un po' sotto, si prendono sul muso le nostre sventole, picchiano e cabrano, comunque stanno a ragguardevole distanza. Un « P.Z.L. » vuole mostrarsi più risoluto degli altri. Piomba giù risoluto. Ma appena a portata di tiro sembra ristare, all'improvviso gira su se stesso e cade lasciando dietro a sè la scia di fumo ».

« E gli altri? ».

« Gli altri continuano a venirci sotto, ma sempre a ragguardevole distanza.

« In conclusione — osservo io — una bella giornata...

« Che però — aggiunge il capitano Moggi — non è finita lì. Ci siamo imbattuti ancora una volta nei tiri dell'artiglieria contraerea. Una granata è venuta a scoppiare proprio sotto il mio apparecchio. Ho sentito lo spostamento d'aria dello scoppio. Bisogna essere sinceri: mi sarebbe rincresciuto finirla così, dopo quello che si era passato ».

Il capitano Moggi ha finito appena il suo racconto che un'altra pattuglia di quattro « Alcioni » atterra al margine del campo. E come i precedenti, i piloti non si avviano subito al Comando per redigere il rapporto, ma si soffermano ad esaminare gli apparecchi. Lo saprò più tardi. Essi pure hanno avuto a che fare con la caccia nemica ed essi pure hanno abbattuto un avversario e sono tornati tutti alla base, un po' malconci è vero, ma sono tornati tutti. A loro l'avventura è andata così.

I quattro « Alcioni » cercavano il loro obbiettivo fra gli spessi strati di nubi; vi erano passati sopra tante volte; ora lo avevano scoperto attraverso uno squarcio della coltre nuvolosa e stavano girando per portarvisi a verticale quando a sbarrare la strada, ed impedire loro il tiro o almeno a renderlo vano, apparvero dodici caccia nemici di tipo diverso. Intenti alla preparazione del tiro e nello stesso tempo preoccupati dell'insidia nemica, gli aviatori non ebbero il tempo di individuare esattamente il tipo degli apparecchi avversari. Vi [illegible] degli « Hurricane », dei « Gloster », dei « P.Z.L. »: forse parecchi di questi avevano partecipato al secondo attacco contro la squadriglia precedente, forse erano i medesimi rinforzati da altri [illegible]. Comunque si mostrarono abbastanza decisi. Ed i nostri? Come al solito si serrarono, e bene serrati attesero l'attacco nemico e nel tempo stesso continuarono a portarsi sull'obiettivo, a tirare e sganciare. Lo sgancio avvenne tra il crepitio delle mitragliatrici ed il roteare degli attaccanti. Caddero una ad una le bombe portanti la distruzione e la morte, mentre le sventagliate delle nostre mitragliatrici raggiungevano gli apparecchi nemici flagellandoli. Un « Gloster » cadde in candela: sicuramente perduto; tre « P.Z.L. » se ne andarono fumanti in coda. Non è azzardato asserire che in uno dei prossimi giorni la carcassa verrà trovata in fondo ad un burrone. Certo difficilmente avranno raggiunto la base.

Ed i nostri? Incassarono innumerevoli colpi. Quanti? Una ventina per apparecchio.

L'aviere addetto a dipingere i cerchietti tricolori avrà domani del lavoro. Forse ne avrà anche il sarto dello stormo, « chè — mi disse un marconista — io voglio farmi cucire tre cerchietti tricolori: uno al caschetto rialto bucato da parte a parte da un colpo di mitragliatrice, due sulla mia tuta di volo forata in quattro punti. Solamente la mia pelle non è stata bucata ».

Paolo Zappa

Sul fronte libico. Comando di un aeroporto per bombardamento notturno

Truppe alpine in marcia superano un ponte verso le linee del fronte greco-albanese (Telefoto)

Gli audaci affondamenti del sommergibile di Tosoni

Dal siluramento del Calypso alle leggendarie imprese atlantiche

Roma, 9 gennaio.

Il 14 giugno dell'anno scorso, prendevo imbarco su un incrociatore per la prima missione di guerra. Eravamo in manovra nelle acque oleose di una nostra base, quando dall'imboccatura del porto si profilò la sagoma di un sommergibile. Gli uomini schierati sulla coperta, a riva dell'albero sulla torretta sventolava il tricolore. Quei marinai indossavano tutti la combinazione da lavoro. Quando l'unità subacquea passò vicino al nostro bordo si udì il fischietto del nostromo che ordinava il saluto alla bandiera, il saluto alla nostra nave che batteva l'insegna ammiraglia. Questa è la regola, così vuole la tradizione. Ma dovevamo essere noi a salutare quel pugno di uomini che portavano dal mare la prima vittoria della Marina italiana sulla flotta inglese. Dovevamo essere noi a salutare il sommergibile B che, al comando del tenente di vascello Franco Tosoni Pittoni, aveva affondato nel Mediterraneo l'incrociatore britannico *Calypso*. Era la prima volta che, in quella base, rientrava un sommergibile dopo un'azione vittoriosa. Franco Tosoni Pittoni era sulla torretta del suo sommergibile. Salutò la bandiera portandosi la mano alla visiera. Sul suo berretto brillavano i tre gradi di tenente di vascello. Giunto nel posto di ormeggio, gettato il barcarizzo, venne accolto dai suoi camerati che gli recavano in dono un berretto nuovo fiammante con i gradi di capitano di corvetta. Il Duce aveva decretato la sua promozione per meriti di guerra. Tosoni non lo sapeva ancora. E accolse il dono del berretto, e più tardi addirittura una giacca nuova con i nuovi gradi, con quella sua aria di ragazzone che lo fa tanto benvoluto dai suoi camerati.

Franco Tosoni Pittoni è nato a Trieste 35 anni fa. Sommergibilista appassionato, come tutti gli uomini che si tuffano nel rischio con la serena audacia dei forti. Come gli altri suoi camerati insigniti del distintivo d'oro col delfino arricciato entro il cerchietto sormontato dalla corona reale, Tosoni è fatto apposta per questa guerra di assalto, di insidia e di agguato; possiede nervi di acciaio, cuore saldo e audacia aggressiva.

Dal giorno in cui affondò il *Calypso* [illegible] la sua baldanza giovanile alla guerra sottomarina.

Decorato di medaglia d'argento al campo, passò al comando di un sommergibile oceanico. [illegible] Forzò lo stretto di Gibilterra, [illegible] Compì molte missioni sulle rotte lontane; oggi il suo nome è nuovamente citato all'ordine del giorno della Nazione. Il Bollettino del Quartier Generale n. 216 reca infatti che un nostro sommergibile, al comando del capitano di corvetta Franco Tosoni Pittoni ha affondato in Atlantico un piroscafo di 3600 tonnellate ed un incrociatore ausiliario nemici.

Il sommergibile di Tosoni a grande distanza dalla costa, era stato avvistato da caccia nemici e da aerei da bombardamento che cominciarono a investirlo con un numeroso lancio di bombe. L'unità sfuggì al nemico immergendosi a grande profondità; colpita non gravemente, era tuttavia costretta a risalire in superficie. Un «destroyer» si lanciò contro il sommergibile, tentando di speronarlo. Il capitano di corvetta Tosoni Pittoni si sottraeva all'attacco riuscendo a colpire più volte col cannone della torretta l'unità nemica. Danneggiato, il caccia inglese perdeva il contatto a causa della nebbia.

Sembrava che tutto fosse così finito. Invece un incrociatore ausiliario britannico richiamato sul luogo dai segnali radio del cacciatorpediniere colpito, avvistava il nostro sommergibile, che stava tentando di riparare i danni alla meglio. Tosoni Pittoni giocò il tutto per il tutto; e riuscì a silurare l'incrociatore inglese, che, incendiatosi, scompariva negli abissi dell'Atlantico.

Non tardarono però a riapparire gli aeroplani da bombardamento inglesi e gli aerei-siluranti che attaccavano con bombe e siluri il nostro sommergibile, senza colpirlo.

Con la mitragliera di bordo manovrata dallo stesso comandante, uno dei velivoli attaccanti veniva colpito.

Il sommergibile riprendeva la rotta del ritorno in condizioni difficili perchè le avarie subite gli impedivano di immergersi; era perciò grave il rischio di venir nuovamente avvistato.

Il nemico non tentò più la caccia; ma durante la navigazione verso la sua base l'unità avvistava un piroscafo nemico di 3800 tonn. Tosoni, all'avvistamento del [illegible]

Poche ore dopo egli raggiungeva vittorioso la base. L'equipaggio era schierato in coperta, come nella sua prima missione di guerra nel Mediterraneo, il secondo giorno della guerra. Gli uomini erano in combinazione di lavoro, rigidi sull'attenti. Il capitano di corvetta Tosoni Pittoni portandosi la mano alla visiera salutò le bandiere tricolori [illegible] e quelle della croce uncinata delle unità tedesche.

[illegible] La sua vittoria è considerata oggi, nei circoli marinari tedeschi, come una meravigliosa prova, senza precedenti, dello spirito guerriero e del grado di preparazione degli equipaggi.

F. P.

La devozione al Duce di 10 mila lavoratori reggiani

Al Duce è pervenuto da Reggio Emilia il seguente telegramma: «Squadristi, popolo e 10.000 lavoratori delle Officine Reggiane, uniti con le rappresentanze delle Forze Armate, nel 144° annuale della proclamazione del tricolore che simboleggia l'unione tra la Patria e Casa Savoia ci riaffermano indefettibile devozione. Vi assicurano, Duce, in loro decisa volontà di lavorare e di combattere sempre più e meglio per la vittoria di domani che, qualunque cosa accada, è certa, perchè Voi ci guidate.

«*Bianchi* Prefetto, *Rosi* comandante Armata Po, *Pafundi* comandante Corpo Armata corazzato, *Bifani* comandante Divis. «Littorio», *Fantozzi* federale, *Caproni* presidente Officine Reggiane».

Un tribunale militare presso il XV Corpo d'Armata

Roma, 9 gennaio.

Un bando del Duce del Fascismo, Primo Maresciallo dell'Impero, Comandante delle truppe operanti su tutte le fronti, pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale* e che entra in vigore da oggi dispone l'istituzione con decorrenza dal 1° gennaio '41-XIX di una sezione autonoma del tribunale militare di guerra della Quarta Armata presso il comando del 15° Corpo d'Armata.

Per la costituzione, la competenza e il funzionamento della sezione indicata si osservano le disposizioni del bando in data 31 agosto 1940-XVIII, relativo alla sezione autonoma del tribunale militare di guerra della Settima Armata, salve le disposizioni di cui appresso.

I procedimenti che alla data del 31 dicembre 1940-XIX si trovano pendenti presso la sezione del tribunale di guerra della Settima Armata sono rimessi, per l'ulteriore corso, alla sezione autonoma del tribunale di guerra della Quarta Armata. Gli atti compiuti conservano il loro valore; e se è già stato ordinato il rinvio a giudizio alla sezione del tribunale di guerra della Settima Armata s'intende sostituita quella del tribunale della Quarta Armata.

I reati soggetti alla giurisdizione militare di guerra commessi nel territorio francese occupato dalle Forze Armate italiane sono devoluti alla competenza del tribunale militare di guerra della Quarta Armata, salvo che trattasi di reati commessi nel territorio del commissariato civile di Mentone, nel quale caso rimane ferma la competenza del tribunale predetto.

Sono soggetti alla giurisdizione penale militare di guerra i reati commessi da cittadini italiani nel territorio francese occupato, osservate per la competenza le disposizioni di cui sopra.

Padre Gemelli all'Accademia di scienze morali e politiche di Madrid

Milano, 9 gennaio.

Si apprende che la Reale Accademia di scienze morali e politiche di Madrid ha eletto accademico corrispondente padre Agostino Gemelli, rettore dell'Università cattolica.

Preventivo finanziario del Governo di Vichy

Il Governo di Vichy pubblica il preventivo delle spese statali per il primo trimestre del 1941, nessuna previsione è fatta sulle entrate.

Per il bilancio ordinario la spesa per i prossimi tre mesi è calcolata in 24,4 miliardi di franchi, 17,6 di carattere civile e 6,7 di carattere militare. Dalla cifra complessiva si rileva che 8,1 miliardi sono dedicati al servizio del debito pubblico, 3,6 alle pensioni e 5,6 alla burocrazia. Il numero e l'onere degli impiegati statali è in sensibile aumento.

Il bilancio straordinario, sempre per il suddetto periodo trimestrale, prevede una spesa di 15,3 miliardi dei quali dodici per residui di guerra: saldo di ordinazioni militari, sussidi ai prigionieri, alle famiglie dei militari mobilitati ed ai profughi. Tre miliardi sono dedicati ai lavori pubblici per ridurre la disoccupazione. Se si tien conto delle somme destinate allo stesso scopo da imprese parastatali, come le ferrovie, le spese per lavori pubblici saliranno nel primo trimestre del 1941 a sei miliardi.

Il preventivo non accenna ai pagamenti dovuti al corpo tedesco di occupazione. Essi sono regolati da un conto speciale della Tesoreria e finanziati da anticipi della Banca di Francia. Queste spese ammontano, in base alle clausole dell'armistizio, a quattrocento milioni di franchi al giorno.

Complessivamente, sulla base delle cifre del primo trimestre, le uscite per il corso del 1940 saranno di oltre 150 miliardi di franchi, dei quali, secondo calcoli approssimativi, soltanto cinquanta o sessanta verranno pagati con oneri fiscali. Rimangono altri 146 miliardi annui per le spese di occupazione, dato che la guerra non finisca prima, coperte con l'emissione di carta moneta. In regime di armistizio la Francia spende 850 milioni al giorno; in regime di guerra, secondo l'ultimo preventivo del ministro Reynaud, spendeva un miliardo. Una diminuzione del 15%.

Da domenica scorsa la gazzetta ufficiale del Governo di Vichy ha cambiato nome. Prima si intitolava: *Journal Officiel de la République Française* ed ora *Journal Officiel de l'État Français*. La Francia non è più una repubblica!

Il lavoro nelle Scuole

Il finanziamento delle esercitazioni: 45 milioni di impianti e 35 milioni di funzionamento

Roma, 9 gennaio.

In una delle recenti riunioni del Consiglio dei Ministri venne approvato un disegno di legge per il finanziamento delle esercitazioni di lavoro che si svolgono nelle scuole in applicazione della «Carta della Scuola».

Già nel decorso anno scolastico [illegible]

regolare finanziamento delle esercitazioni scolastiche. Nella determinazione del costo delle esercitazioni, si è ritenuto opportuno fare distinzione fra spese d'impianto da sostenersi una volta tanto e spese di funzionamento ricorrenti ogni anno. Dai calcoli fatti, l'ammontare delle spese d'impianto risulta di 45 milioni, da erogarsi in otto rate annue, e quello delle spese di funzionamento per provvedere alla retribuzione degli istruttori, al rinnovamento ed alla manutenzione degli impianti, al consumo di materie prime, di 35 milioni, somma questa suscettibile di aumento in relazione all'incremento annuo delle scuole e della popolazione scolastica.

Nel disegno di legge — che attualmente si trova all'esame delle assemblee legislative — l'assegnazione di cui sopra viene così stabilita: per l'introduzione a decorrere dall'anno scolastico 1940-41 della pratica del lavoro nelle scuole dell'ordine elementare, nella scuola media, nelle scuole professionali e tecniche a tipo commerciale, nelle scuole dell'ordine superiore — eccezion fatta per gli istituti professionali — vengono assegnati: *a*) per le spese d'impianto un fondo di lire 45 milioni da stanziare a partire dal predetto anno scolastico in otto rate annue, di cui la prima di lire 5 milioni, la seconda di lire 8 milioni, la terza di lire 7 milioni, la quarta di lire 6 milioni, la quinta di lire 5 milioni e 500 mila, la sesta di lire 5 milioni, la settima di lire 4 milioni e 500 mila e l'ottava di lire 4 milioni. *b*) Per le spese di funzionamento, un fondo annuo di lire 35 milioni. Per l'anno scolastico '40-41 detto fondo per le spese di funzionamento viene contenuto nei limiti di lire 5 milioni.

Ferrara alla testa delle provincie bieticole d'Italia

Ferrara, 9 gennaio.

Da dati recentemente resi noti risulta che la nostra provincia è alla testa delle provincie bieticole d'Italia. Nella campagna saccarifera del 1940, infatti, sono stati coltivati in provincia di Ferrara [illegible] ettari, con una consegna di oltre sei milioni di quintali di bietole agli zuccherifici della zona. La notizia ha suscitato orgoglio nei rurali ferraresi, per il grande contributo dato, colla loro fatica, al raggiungimento del piano autarchico nella produzione dello zucchero e dell'alcole carburante, assicurando alla Patria l'autonomia in questo campo.

Una funzione al Pantheon pel 63° anniversario della morte di Vittorio Emanuele II

Roma, 9 gennaio.

Stamane si è svolta nel Pantheon una funzione funebre pel 63° anniversario della morte di Vittorio Emanuele II promossa dall'Istituto delle guardie d'onore alle Reali Tombe del Pantheon.

Il Presidente dell'Istituto, generale Baldini, accompagnato dagli ispettori, ha ricevuto le rappresentanze che sono affluite al tempio fin dalle prime ore di stamane; quelle del Senato, della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, del Governatorato di Roma, del Federale dell'Urbe, dei Ministeri della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, delle Finanze, dell'Africa Italiana, della Grazia e Giustizia, dell'Agricoltura e Foreste, delle Corporazioni, dei Lavori Pubblici, della Cultura Popolare, dell'Unuci, delle Medaglie d'oro e dei Mutilati, del Comando generale della Guardia di Finanza e del Comando generale della Milizia, dell'Associazione d'Arma, di Ufficiali del presidio e del Comando di divisione, dell'Associazione femminile «Fedelissime di Casa Savoia».

L'affluenza delle rappresentanze e del popolo è continuata con ritmo crescente. Sono state deposte ai lati della tomba del Padre della Patria molte corone di alloro. All'Altare di San Giuseppe ha celebrato una messa funebre il cappellano-maggiore del Re e Imperatore monsignor Beccaria, seguita dall'assoluzione al tumulo. Altre Messe sono state celebrate in continuità negli altri altari del tempio.

Il carbone vegetale

Premi ai produttori all'atto della spedizione

Roma, 9 gennaio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi un decreto-legge, col quale, in conformità della proposta presentata al Duce dal Comitato Interministeriale Annonario costituito presso il P.N.F. vengono concentrati nel Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste i poteri e i mezzi necessari per incrementare la produzione del carbone vegetale e per farlo trasportare ai vari centri dove la distribuzione deve essere effettuata a cura di un organismo locale costituito dal prefetto.

Il provvedimento stabilisce la concessione di un premio di lire 5 al quintale ai produttori che entro il corrente gennaio spediranno il carbone agli scali ferroviari determinati dalla Milizia forestale.

Ancora un documento della stupidità britannica

Roma, 9 gennaio.

Come documento della stupidità britannica vale la pena di riferire quanto scrive il Bollettino ufficiale del Ministero dell'Aria inglese:

«Gli attacchi aerei condotti su Torino, Milano e Alessandria e altre località industriali dell'Italia settentrionale durante il mese di ottobre sono stati così efficaci che il popolo italiano attribuisce potenti proiettili soprannaturali ai nostri armieri e ai nostri bombardieri».

Le vittime dell'incursione dell'8 su Napoli

Napoli, 9 gennaio.

Ecco l'elenco dei morti e dei feriti durante l'incursione aerea su Napoli nella sera dell'8 gennaio XIX:

Morti: 1. Casaese Luigi di Vincenzo, di anni 26, celibe, stagnino; 2. Antonelli Armando di Biagio, di anni 17, celibe, tipografo; 3. Ventelli Giovanni di Ciro, di anni 31, coniugato senza figli, calzolaio; 4. Esposito Pasquale di Giovanni, di anni 29, celibe, tipografo.

E' inoltre deceduta una persona non ancora identificata.

Feriti: 1. Novella Angelo di Gaetano, ammogliato con figlio, calderaio; 2. Errico Giovanni di Raffaele, di anni 27, ammogliato con due figli calzolaio; 3. Di Martino Umberto di Giovanni, di anni 27, ammogliato senza prole, marinaio; 4. Furlano Adriano fu Giuseppe, di anni 46, ammogliato con tre figli, calderaio; 5. Manfredi Nunzia di Gabriele, di anni 21 nubile, casalinga; 6. Fiore Vincenzo di Giovanni, di mesi 14; 7. Jannarone Pasquale Antonio di Carmine, di anni 34, ammogliato con 4 figli, esercente cantina; 8. Buono Francesco fu Pietro, di anni 70, ammogliato con sei figli; 9. Viscardo Fortunato fu Fortunato, di anni 14; 10. Canarini Adolfo fu Giuseppe, di anni 53, coniugato con 2 figli, calderaio.

11. Amalfitano Maria di Luigi, di anni 21, operaia, coniugata senza prole; 12. Solimena Rosa di Ciro, di anni 15, casalinga; 13. Stamaier Maria Amelia fu Michele, ved. Degiavo; 14. La Padula Franca, nubile; 15. Basile Dimeo Maria di Giuseppe, di anni 28; 16. Basile Maria Rosaria, di mesi 7; 17. Zampieri Adelina, di anni 41; 18. Melillo Oscar di Federico, di anni 18; 19. Derosa Giuseppe di Francesco, di anni 47; 20. Giocchi Gennaro, di anni 65.

21. Demeo Maria Grazia fu Francesco, di anni 20, nubile, cameriera; 22. Dallacra Adelina, di anni 42, coniug., casalinga; 23. Pirozzi Vincenzo di Nicola, anni 38, salum.; 24. Pirozzi Gennaro di Vincenzo, di anni 1; 25. Biscardi Salvatore fu Domenico, di anni 70, coniugato con 2 figli; 26. Correale Guido fu Giuseppe, di anni 41, carabiniere, ammogliato con 3 figli; 27. Correale Giuseppe fu Giuseppe, di anni 40, ammogliato senza prole; 28. Vinci Giuseppina di Giovanni, nubile; 29. Rotello Andrea fu Luigi, vedovo senza prole; 30. Natale Concetta fu Pasquale, di anni 63, vedova; 31. Pe[illegible] Luigi di Vincenzo, di anni 31, ammogliato con tre figli, falegname; 32. Esposito Nunzia fu Nicola, di anni 66, casalinga, coniugata con 9 figli; 33. Iacunori Giuseppe fu Alfredo, di anni 42, ammogliato con un figlio, impiegato.

L'ufficio notizie per le famiglie dei militari

82.166 richieste di notizie dal giugno al dicembre: circa 27.000 risposte ottenute

Roma, 9 gennaio.

Nel 1935, per volere del Duce, fu istituito uno speciale ufficio notizie per le famiglie dei militari chiamati alle armi, con sede centrale in Roma e con ramificazioni in tutto il Regno.

L'ingranaggio di questa grandiosa attività è quanto mai semplice: gli uffici comunali raccolgono e trasmettono alle sezioni provinciali le domande di notizie sui combattenti e comunicano le risposte che ricevono dalle sezioni alle famiglie richiedenti, valendosi di speciali cartoline a domanda e risposta. Le richieste delle famiglie possono anche riferirsi a interessi familiari legittimi inerenti alla vita civile dei combattenti, come ad esempio pratiche di matrimonio, premi demografici, concessioni di licenze agricole, commerciali e industriali eccetera.

Questa complessa e varia forma di assistenza, già svolta con amorevole cura presso tutti gli uffici periferici del servizio notizie [illegible]

[illegible] Albania: richieste 19.323, risposte 1291; Egeo: richieste 2213, risposte 785; Libia: richieste 7587, risposte 3131; A.O.I.: richieste 33.560, risposte 10.424; altri fronti: richieste 19.543, risposte 11.129. Totale: richieste 82.166, risposte 26.763.

[illegible]

l'Ufficio centrale, ma non tutte queste famiglie ne danno, come prescritto, comunicazione all'ufficio stesso. Di tali comunicazioni, infatti, soltanto 2864 sono ad esso pervenute e si ha ragione di ritenere che tale cifra debba essere notevolmente superiore.

Considerato quanto abbiamo detto ed il gran numero di pratiche tuttora in corso, nonchè quelle curate direttamente dal Ministero della Guerra, balza evidente la grande efficacia della benemerita opera esplicata dall'ufficio centrale notizie, al quale pervengono ogni giorno dalle 1500 alle 2000 richieste di notizie, e circa 400 risposte da parte dei vari Comandi militari. Ogni sera tutte le richieste e le risposte vengono completamente smistate. Quest'opera silenziosa, animata da un fervore in cui vibrano i più alti sentimenti di solidarietà umana, deve pure essere conosciuta dal popolo italiano.

Le pensioni di guerra

Imminente promulgazione del provvedimento

Roma, 9 gennaio.

Il provvedimento legislativo deliberato dal Consiglio dei Ministri nel corso dell'ultima sessione per il raddoppio delle pensioni di guerra e per il miglioramento dei trattamenti spettanti ai genitori, ai collaterali ed agli avi dei Caduti in guerra sarà promulgato al più presto.

Con ogni probabilità, per realizzare una maggiore speditezza, la promulgazione avrà luogo per decreto legge da sottoporre successivamente alla conversione, invece che per legge. In ogni modo l'emanazione in un giorno piuttosto che in un altro delle importanti provvidenze non comporta alcun danno per gli interessati, dato che è stato già tassativamente stabilito che i benefici decorreranno dallo scorso 8 gennaio.

E' superfluo avvertire che dell'aumento deliberato beneficeranno tanto le pensioni già esistenti a favore degli orfani e delle vedove di guerra quanto quelle che verranno successivamente ad essere liquidate.

Per quanto si riferisce, infine, alle modalità che saranno seguite per l'applicazione pratica dei benefici, si apprende che, mentre per alcuni trattamenti provvederanno direttamente, e senza bisogno di presentazione di domande, gli Uffici provinciali del tesoro, gli altri interessati dovranno inoltrare istanza. In ogni modo gli uffici competenti non mancheranno, al momento opportuno, di rendere edotti gli interessati delle modalità stabilite, per consentir loro di fruire senza indugio delle provvidenze con cui il Governo Fascista dimostra una volta di più il suo vigile e fattivo interessamento a favore dei congiunti dei Caduti per la grandezza della Patria.

La Befana del Soldato

76 mila 617 pacchi di montagna; 23 mila 409 pacchi coloniali; 484 mila 810 pacchi alle truppe dei presidi

Roma, 9 gennaio.

L'Opera Nazionale Dopolavoro ha ultimato in questi giorni la distribuzione della 2ª Befana del Soldato organizzata dal Dopolavoro delle Forze Armate ed attuata dal 24 dicembre al 8 gennaio XIX.

L'attività svolta in questo campo di amorevole assistenza dall'O.N.D. è riassunta dalle seguenti cifre: 75 mila 617 pacchi da montagna confezionati per i combattenti del fronte greco e per la Guardia alla Frontiera e 5 mila 761 manufatti di lana distribuiti alle truppe dei presidi; 29 mila 409 pacchi coloniali confezionati per i combattenti della Marmarica; 484 mila 810 pacchi natalizi distribuiti alle truppe dei presidi.

L'Opera Dopolavoro si è esplicata, inoltre, in molte altre forme di assistenza che vanno dai ranci collettivi alle manifestazioni varie agli spettacoli ricreativi e sportivi. Anche in questo campo le cifre sono significative: 81 mila ranci collettivi serviti nelle sedi dopolavoristiche, generi di conforto distribuiti a 97 mila 227 militari, 20 mila 133 oggetti utili dati in premio o sorteggiati in pesche e lotterie, 11 mila 256 premi in denaro distribuiti, 977 spettacoli cinematografici per 570 mila 907 militari, 386 spettacoli teatrali e filodrammatici per 217 mila 846 spettatori, 126 spettacoli di arte varia per 50.107 spettatori, 106 mila 550 biglietti gratuiti per cineteatro distribuiti, 74 concerti musicali per 44 mila 357 uditori, 524 trattenimenti ricreativi nelle sedi dopolavoristiche per un complesso di 141 mila 306 militari intervenuti, 27 manifestazioni popolaresche per 12.300 camerati, 17 manifestazioni sportive per 8 mila 918 militari.

Poichè diverse provincie attendono ulteriori segnalazioni, i dati di cui sopra sono suscettibili di aumento.

L'O.N.D. prosegue ora nella sua complessa organizzazione assistenziale, moltiplicando i suoi sforzi.

La Sovrana dona una radio a un reparto di feriti del Celio

Roma, 9 gennaio.

La Regina Imperatrice, con squisito e gentile pensiero, ha fatto pervenire stamane ai feriti del terzo padiglione chirurgia dell'Ospedale del Celio un magnifico apparecchio-radio. I degenti, che appunto avevano avuto occasione di manifestare il desiderio di avere a propria disposizione una radio, hanno accolto il dono con profonda gratitudine.

I funebri di Maria Manso-Broggi

Roma, 9 gennaio.

Stamane, in forma privatissima, la salma della signora Maria Manso-Broggi — madre dell'architetto Franzi e di donna Teresa Pavolini, consorte del Ministro della Cultura Popolare — è stata trasportata nella chiesa di S. Vito in via Carlo Alberto. Nella chiesa stessa, severamente addobbata a lutto, e dove numerosissime erano le corone di fiori, si è svolta alle 10, presente la salma della compianta scomparsa, una funzione religiosa. Erano nel tempio la famiglia Pavolini, il Sottosegretario di Stato Benini, il barone Villani Ministro d'Ungheria, una larga rappresentanza del Ministero della Cultura Popolare ed un gran numero di amici delle famiglie Pavolini e Franzi. Vivo, commosso, è stato il tributo di affetto rivolto alla memoria della estinta. Innumerevoli le carte degli estimatori della lagrimata Signora.

La Stampa rinnova le espressioni di sofidale cordoglio alle famiglie Manso, Pavolini e Broggi.

Un lutto di colleghi milanesi

Milano, 9 gennaio.

In età ancora giovane è spirata la signora Pina De Michele Torsiello, consorte del cavaliere uff. Francesco De Michele, direttore amministrativo della Società editrice *Secolo-Sera* e *Ambrosiano*, cognata del cav. di gr. croce dottor Giulio Barella procuratore generale del *Popolo d'Italia* e del collega gr. uff. Gildo Cioli. Eletta donna ed esemplare madre lascia dietro di sè un profondo rimpianto. Insieme al marito, sorelle e parenti la piangono due giovani figli, Enzo e Amelia, da lei nobilmente educati.

La circolazione degli autoveicoli

Circa il trenta per cento delle licenze è stato ritirato in rapporto al 31 dicembre

Roma, 9 gennaio.

In attuazione delle disposizioni impartite dal Ministro delle Corporazioni sulla necessità di meglio perequare le concessioni speciali tra provincia e provincia mediante un'ulteriore riduzione del numero delle autovetture in circolazione, i Prefetti del Regno, nella loro qualità di presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni, hanno compiuto nei giorni scorsi un'attenta revisione delle licenze speciali accordate allo scopo di contenere il loro numero nei limiti fissati dal Ministero stesso.

Sono state mantenute in vigore e prorogate senz'altro nella validità, senza bisogno di alcuna particolare formalità da parte degli interessati, solo quelle licenze che presentavano un maggiore carattere d'indispensabilità ai fini dell'interesse pubblico. Tutte le altre sono state ritirate. Il compimento di quest'opera di revisione ha consentito di ridurre notevolmente il numero delle autovetture private ammesse a circolare.

Ad eccezione di qualche provincia, in cui l'entità delle licenze speciali già accordate ha permesso di andare oltre il limite medio, si può affermare che le licenze ritirate si aggirano su una quota del 30 per cento rispetto all'ammontare delle autovetture che risultavano autorizzate a circolare fino al 31 dicembre scorso.

In relazione, poi, ad alcune segnalazioni effettuate circa l'attuale dislocazione dei distributori di benzina che sono stati autorizzati a continuare la loro attività, dopo i noti provvedimenti adottati dal Ministero delle Corporazioni circa la assegnazione dei quantitativi di benzina ad alcune provincie, è da rilevare che il numero di tali distributori si adegua strettamente alle anzidette quote e tiene conto dell'opportunità di non frazionare eccessivamente, per non creare un inconveniente alla stessa categoria, i quantitativi disponibili. Questa concentrazione renderà più agevole il controllo che viene già svolto e che sarà intensificato per assicurare l'esatta osservanza delle disposizioni ministeriali impartite.

I distributori di benzina, infatti, oltre ad essere obbligati, come è ovvio, al ritiro dei buoni da parte degli acquirenti, sono tenuti ora ad annotare in un registro di carico e scarico i quantitativi di benzina che ricevono e che smerciano ed a registrare il numero dell'autovettura che effettua il prelievo. E' da escludere che siano state impartite norme intese a circoscrivere comunque l'attività dei distributori verso questa o quella categoria di autovetture ammesse a circolare.

I Consigli provinciali delle Corporazioni sono stati invitati, in tutti i modi, a vigilare perchè questo servizio di distribuzione venga applicato in piena osservanza delle norme fissate.

Denuncia di gomme e camere d'aria degli autoveicoli

Roma, 9 gennaio.

I presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni sono per legge autorizzati ad eventuali accertamenti di generi e prodotti nell'interesse dei vari servizi dell'approvvigionamento del paese; a questo proposito alcuni prefetti hanno già disposto che i detentori di autovetture e coloro che comunque siano in possesso di gomme e camere d'aria sono obbligati a farne denuncia presso i Consigli provinciali delle Corporazioni (ufficio autoveicoli) in base ad appositi moduli che verranno distribuiti, e dove debbono essere denunciati la sezione delle gomme e delle camere d'aria [illegible] ed il loro stato al giorno della denuncia.

Com'è noto il commercio dei pneumatici e delle camere d'aria per autovetture ed automezzi è oggi regolato da precise disposizioni e gli stessi Consigli provinciali sono incaricati di accertare la necessità o meno della richiesta da parte di privati od enti di acquistare detti prodotti.

Nozze Fassio-Rossoni

Roma, 9 gennaio.

Stamane alle 11, nella chiesa di Santa Maria in Cosmedin, adorna di gigli e di azalee, si sono celebrate le nozze fra la gentile signorina Italia Rossoni, figlia del Ministro di Stato Edmondo, ed il camerata dott. Giorgio Fassio.

Erano testimoni per la sposa il Ministro Guardasigilli Dino Grandi e il Governatore di Roma Giangiacomo Borghese; per lo sposo, l'ammiraglio Alessandro Ciano ed il cons. naz. Franco Marinotti. Il rito religioso è stato celebrato da mons. Borgoncini-Duca, Nunzio apostolico presso il Quirinale.

Nella folla sceltissima di invitati che gremivano il tempio, si notavano, fra gli altri, i Sottosegretari Cianetti e Jannelli, l'Ambasciatore Paolucci De Calboli, il presidente confederale Landi e molti senatori e consiglieri nazionali.

La sposa è stata accompagnata all'altare dal padre, mentre un delicato stuolo di fanciulle in celeste ne reggevano il serico strascico. Presso l'altare avevano preso posto i familiari. Dopo la Messa, che è stata accompagnata da scelta musica, mons. Borgoncini-Duca ha rivolto parole di fervido augurio agli sposi.

Terminata la cerimonia religiosa, gli invitati si sono riuniti per un ricevimento al Grande Albergo.

Alla giovane coppia, che vede realizzato il suo sogno d'amore, *La Stampa* invia fervidi auguri di felicità.

Traduzione e diffusione di opere tecniche tedesche

Roma, 9 gennaio.

L'Ente italiano per gli scambi tecnico culturali con la Germania, convinto dell'importanza per i tecnici italiani di servirsi di quanto hanno già realizzato i nostri alleati di oltre Alpe ha preso l'iniziativa di tradurre in italiano le opere tecniche più recenti e più importanti pubblicate in Germania in questi ultimi anni o che siano in corso di pubblicazione.

Criterio per la scelta di tali opere sarà il loro interesse concreto ai fini del perfezionamento tecnico delle singole industrie.

Due donne all'ergastolo per errore giudiziario?

Roma, 9 gennaio.

Su un grave caso, prospettato sotto il profilo dell'errore giudiziario, è chiamata a decidere la Cassazione nell'udienza del 21 corrente. A otto anni di distanza da una fosca tragedia e dal processo che ne seguì, un ergastolano si confessa unico autore del delitto, ritrattando l'accusa da lui lanciata contro due donne, condannate anch'esse come complici alla pena dell'ergastolo.

Si tratta di tale Carmelo Musso, attualmente nel reclusorio di Santo Stefano di Ventotene, e il delitto risale al 6 settembre 1932. In Realmonte, nei pressi della propria casa di campagna, veniva ucciso a colpi di rivoltella il giovane palermitano Giuseppe Correnti, figlio del professore di matematica Vincenzo e presente alla tragica scena era la moglie della vittima, la diciottenne Maria Alaimo, da Porto Empedocle (Agrigento). L'assassino era il Musso, contadino, di allora 22 anni, che frequentava la casa degli Alaimo. Terrorizzata dalle minacce, la vedova in un primo momento aveva affermato che autori del delitto erano stati quattro banditi mascherati balzati improvvisamente fuori da una siepe e datisi poi alla fuga.

Ma la luce non tardò a farsi strada e allora il Musso, pensando di attenuare le proprie responsabilità, accusò quali correi, per mandato, la moglie della vittima, la suocera Maria Indelicato e il figlio minore di costei, Carlo Alaimo: quale causale egli allegò i dissidi tra il Correnti e gli Alaimo e la sua improvvisa passione per la giovane Maria.

Il processo si concluse con la condanna della Alaimo, della madre di costei e del Musso alla pena dell'ergastolo, e di Carlo Alaimo a 14 anni di reclusione. La sentenza fu confermata dalla Cassazione.

A otto anni di distanza, dal suo reclusorio il Musso ha scritto una lettera a suo cognato in cui, dicendosi oppresso dal rimorso per la sua implacabile ostinazione nell'accusare degli innocenti, si confessa unico autore del delitto e scagiona gli Alaimo da ogni responsabilità. Le due donne, rinchiuse la madre nella casa di pena della Giudecca in Venezia, e la figlia nella casa penale di Perugia, hanno incaricato l'avvocato Ludovisi, del foro di Roma di promuovere in loro favore il giudizio di revisione. Il difensore ha già presentato alla Cassazione un'ampia memoria, e la Corte suprema ha disposto il richiamo di tutti gli atti della Corte di assise di Agrigento. La decisione, come si è detto, si avrà il 21 corrente.

Misterioso delitto ad Ivrea

Ivrea, 9 gennaio.

Sotto l'ampio porticato di via Circonvallazione, e che si prolunga costeggiando la riva sinistra della Dora fino al ponte romano, è stato rinvenuto il cadavere di certo Fortuna Pietro, di 36 anni. La vittima che era molto conosciuta in città principalmente per la sua passione per la caccia, presentava un'orrenda ferita al collo, dovuta ad un colpo d'arma da taglio che deve avere causato la morte immediata. Non si conoscono ancora le cause del delitto, che è stato compiuto nottetempo.

Le misteriose peregrinazioni di un ragazzo munito di un completo armamentario

Napoli, 9 gennaio.

La scorsa notte gli agenti della squadra mobile in via Indipendenza si imbattevano in un ragazzo che richiamò la loro attenzione per una borsa di cuoio che aveva sotto braccio. Interrogato, il fermato rispondeva in lingua straniera, il che destava dei sospetti. Gli agenti lo condussero in Questura dove venne aperta la borsa dentro la quale fu rinvenuto un completo armamentario: una pistola a rotazione, una cartuccera con dodici colpi, un pugnale, un coltello da caccia, un paio di forbici, un contachilometri, due bussole. Indosso al fanciullo non fu trovato un soldo, ma solo un passaporto per la Germania intestato a Giorgio Martinaz, nato a Quito (Equador) tredici anni or sono e dimorante a Trento.

Le indagini esperite hanno accertato che il Martinaz è ricercato dalla Questura di Trento. Invitato a spiegare la ragione della sua peregrinazione, il ragazzo non ha voluto dir nulla, chiudendosi nel più assoluto mutismo. E' stato trattenuto in stato di fermo, e si attendono istruzioni dalla Questura di Trento.

Uccide la moglie a pugnalate ed è condannato a 4 anni

Milano, 9 gennaio.

Tale Ettore Allegretti, nello scorso agosto, mentre faceva ritorno a Milano proveniente da Varese, sorprendeva la moglie Florinda Mazzella nell'atto di scrivere una lettera a certo Raffaele. Ne seguiva un violento alterco. La donna tentò di fuggire, ma l'Allegretti, raggiuntala, le inferse cinque pugnalate, uccidendola. E' risultato poi che la Mazzella aveva contratto diverse relazioni adulterine.

L'Allegretti è comparso oggi davanti alle nostre Assise. I giurati, modificando il capo di imputazione, lo hanno ritenuto responsabile di omicidio per causa di onore e l'hanno condannato a quattro anni di reclusione ed all'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni.

Incidente ferroviario con due morti e 32 feriti

Verona, 9 gennaio.

Stamane verso le 3,30 alla stazione di Nogara un treno viaggiatori investiva di striscio un treno merci proveniente da Bologna. Nell'incidente si hanno a registrare due morti e 32 feriti, dei quali due gravi. Di questi feriti, tredici vennero ricoverati all'ospedale di Nogara e gli altri all'ospedale di Verona. Sul posto si è prontamente portato il Prefetto, il quale si è recato a visitare i feriti.

Sembra che l'incidente debbasi attribuire alla nebbia, per cui il macchinista del treno viaggiatori non scorse in tempo il segnale di arresto, per dare tempo al merci di convogliare su un binario morto. Comunque, è stata aperta un'inchiesta.

Itinerari scandinavi

L'origine di Oslo

Stoccolma, 9 gennaio.

La capitale della Norvegia che come si ricorderà, a partire dal 1° gennaio 1925, ha abbandonato il nome moderno di Cristiania, per riprendere la sua antica denominazione di Oslo, appare nella storia, all'inizio dell'undecimo secolo. La città deve la sua esistenza al gran re Harald Haardrade (Araldo il Severo), che avendo necessità di un luogo strategicamente bene situato e fortemente difeso, per tenere a posto i baroni ribelli, costruì sulla riva sinistra di un piccolo fiume, l'Akershus, una massiccia fortezza ed una chiesa attorno alle quali si raggruppò un villaggio di pescatori che prese il nome di Oslo. Colla fondazione di una capitale vera e propria, il re Harald volle anche attaccare alla Corona, il sud del paese fino allora irrequieto e male sottomesso. Rivale di Trondhjem a cui conferiva grande prestigio essere in possesso della tomba di Sant'Olaf, la nuova capitale ebbe ben presto un santo proprio: Sant Hallvarde che il monarca fece canonizzare dall'episcopato norvegese ed in onore del quale fece elevare un santuario.

Situata al fondo di un profondissimo fiordo, Oslo si trova in una specie di imbuto dove convergono tutti i corsi d'acqua provenienti dalla parte meridionale del massiccio delle Alpi Scandinave, che si sviluppa largamente al sud della insenatura di Trondhjem. Tutti questi fiumi hanno la loro sorgente ad una distanza relativamente debole dalla costa occidentale della Norvegia, e quelli fra essi che discendono da montagne accessibili, costituiscono per conseguenza, altrettante ottime vie di comunicazioni marittime interne. E' soprattutto la sua posizione al centro di questo ventaglio di corsi d'acqua, al tempo stesso che la sua situazione di sbocco ai mercati del Baltico e del Mare del Nord che ne costituiscono l'importanza del luogo e che, come detto, indussero il re Harald a farne la capitale della Norvegia.

Del suo regale atavismo, la città conserva come una fiera e cavalleresca prestanza. Addossata a colline che strapiombano su torri massiccie adorne di leoni rampanti, essa si sviluppa come nel campo di uno scudo araldico. Tutta ondulante nell'aria diafana, nasconde segreti incantesimi di penombre e di silenzi. Città di architettura severa, i cui solenni edifici in granito rosa degli armatori e dei banchieri si direbbero abitati dagli ambasciatori o dalle famiglie patrizie di una Firenze nordica medicea. Oslo ha conosciuto nell'ultimo secolo uno sviluppo prodigioso, da 32.000 abitanti nel 1845, passava a 131 mila nel 1885, a 225.000 nel 1901, e conta oggi oltre 350.000 abitanti.

L'antichissima città di Indica sarebbe stata scoperta in Ispagna

Madrid, 9 gennaio.

(F.). Gli scavi archeologici attraversano un periodo di apparente fioritura in Ispagna. Diciamo apparente, perchè i ritrovamenti che sono fatti qua e là sono, finora, frutto quasi sempre del caso, piuttosto che di ricerche metodicamente organizzate, le quali meno ancora furono da quando scoppiò la guerra civile, nè sembrano prossime a essere riprese poichè le autorità hanno molte altre gatte da pelare e problemi urgenti a cui danno, giustamente, la preferenza. Recentemente fu scoperta a Santiponce, l'antica Italica, una bellissima statua romana di Venere; oggi si annuncia che sono apparsi alla luce, nel recinto della città romana di Ampurias, in Catalogna, chiari vestigi della città di Indica, antichissima agglomerazione popolata dagli Iberi, che Giulio Cesare rase al suolo per costruire sulle sue rovine la colonia romana di Ampurias.

I ruderi scoperti consistono in muraglie di diversa struttura, il cui carattere iberico è inconfondibile, e che contrastano, come a Tarragona e a Sagunto, con le posteriori edificazioni romane dalla pietra elegantemente squadrata, che hanno, in confronto, un aspetto modernissimo. Nei pressi dei muri di Indica è stato scoperto in pari tempo un notevole tesoro di antichità greche di grande pregio, costituito da oggetti d'oro e da vasi di eccellente disegno, appartenenti senza dubbio al sesto secolo avanti Cristo, e sui quali sono raffigurati satiri che inseguono naiadi, danze guerriere e corse d'atleti. Il tesoro è il maggiore finora tratto alla luce ad Ampurias.

La notizia del duplice ritrovamento ha vivamente interessato la soprintendenza al patrimonio artistico del Levante di Spagna, che ha chiesto al governo un credito straordinario per proseguire gli scavi.

Un gabbiano riporta il cappello caduto in mare a una signora

Berlino, 9 gennaio.

Delle prove di intelligenza dei gabbiani già ampiamente riferiscono le cronache marinare. A giudicare dal caso accaduto giorni fa su un vapore danese che navigava tra Copenaghen e la Svezia, si potrebbe credere che a queste doti i gabbiani uniscono anche quella di una perfetta galanteria. Ad una signorina occupata sulla tolda del bastimento a buttare del pane ad uno stormo di gabbiani, un colpo di vento levava improvvisamente di testa il cappello che andava a finire in acqua. Immediatamente un gabbiano si staccava dal gruppo per raccogliere l'oggetto caduto in mare. Sin qui nulla di straordinario essendo verosimile che il gabbiano abbia creduto che si trattasse di un boccone più grosso degli altri. Ma il bello è che il gabbiano tornava sulla nave tenendo nella sua bocca il cappello, che lasciava quindi cadere ai piedi della proprietaria.

Dopo cinquantadue anni una donna sulla ghigliottina

Berna, 9 gennaio.

Si ha da Bordeaux che è stata ghigliottinata certa Elisabetta Lamouly, vedova Duncourneau, che aveva ucciso la madre e il marito. Da 52 anni nessuna donna aveva più subito in Francia la pena capitale.

Prigionieri belgi rimpatriati dalla Germania

Bruxelles, 9 gennaio.

Sono rientrati stamane cinquecento prigionieri belgi e per il 20 di questo mese se ne attendono altri ventottomila che saranno rimpatriati dalla Germania con diciassette convogli.

Da Petrarca alla freddura

Il fascino che Milano esercitò su Stendhal è noto, meno noto è quello che Milano esercitò su Petrarca. Il nome di Francesco Petrarca rievoca naturalmente l'immagine della nativa terra aretina; rievoca Valchiusa nella quale egli meditò il *De vita solitaria*; rievoca la sala dei baroni nel Maschio Angioino di Napoli, nella quale per tre giorni e tre notti re Roberto lo esaminò sullo scibile prima della incoronazione in Campidoglio; rievoca la dolce maestà dei colli Euganei nella quale egli si ridusse nella sera della sua vita; rievoca la piccola Arquà nella quale una notte egli chinò la fronte sopra un libro di Virgilio e non si mosse più, ma al Petrarca milanese nessuno pensa; al Petrarca che non solo a lungo soggiornò prima nel piccolo convento di San Sigismondo, poi nella rustica villa da lui acquistata per sua stabile dimora fuori porta Magenta, ma che nel proprio testamento lasciò scritto di voler essere sepolto nella basilica di Sant'Ambrogio.

Un curioso plurisenso, una lunga freddura corre in riguardo alla rustica villa acquistata da Petrarca fuori porta Magenta, e oggi segnata col numero 29 della via Fratelli Zoia. Questa villa è nota attualmente col nome di L'Inferno, che sembra un significato preciso ma in verità è soltanto fortuito, essendo l'Inferno una corruzione di Linterno, come per mio figlio Ruggero quando aveva quattro anni, *lelefante* era il vero nome dell'elefante. E Linterno a sua volta è una riduzione di *Literninum*, ossia del nome che Petrarca stesso impose a questa villa in onore alla *Literna Palus* dei Campi Flegrei, nella quale Scipione, eroe del suo poema latino, aveva eletto la sua residenza abituale.

Se una freddura mi scoppia accanto, io mi debbo fermare come se davanti ai miei piedi si fosse aperta una buca. Brivido, rivelazione: nel piccolo lago della mia tranquillità è caduto un sasso. Anche poco fa mi son dovuto fermare, all'echeggiare di l'Inferno-Linterno.

La freddura ha cattiva stampa. S'intende generalmente per freddura un frizzo a base di bisticcio o doppio senso. E a onor del vero, i freddùristi sono per lo più gente poco raccomandabile. Il freddùrismo è quasi sempre ingenito, perchè freddùristi si nasce, come si nasce carambolisti o ventriloqui. Caratteristiche sono le reazioni alla freddura, e tutte vogliono dimostrare ciò che del resto indica la parola stessa, ossia che la freddura *dà freddo*.

Eppure la freddura non va presa alla leggera. Essa nasconde uno dei più curiosi misteri della psiche umana.

Bisogna dire anzi tutto che la freddura è praticata nonchè dai freddùristi di mestiere, ma anche da uomini superiori: poeti, filosofi, artisti. Molti grandi uomini sono stati maniaci della freddura. Non è chi non conosca le innumerevoli freddure di cui è sparsa l'opera di Shakespeare. Freddùristi erano anche Goethe e Victor Hugo. Molte sono le freddure di Nietzsche, e talune stiracchiatissime, come *Sente* (personaggio femminile del *Castello fantasma*) e *sentimentalità*, o Liszt e listig (astuto, in tedesco). Freddùrista era anche il grave Aristotele, che nel libro II, capitolo 24, paragrafo 1 della *Retorica*, fa una freddura tra *mûs* (topo) e *mysteria* (misteri).

Anche un nostro accademico è freddùrista impenitente, e a lui si attribuisce la famosa freddura che a Salamanca non si può ballare, perchè *manca la sala*. Ma, come si vede, le freddure del nostro accademico sono più vicine alle freddure del freddùrista di mestiere, che a quelle dei grandi uomini. Perchè le freddure vanno distinte in freddure plateali e freddure intellettuali, o come diremo in freddure nobili e freddure ignobili. E mentre diremo ignobili le freddure del freddùrista di mestiere, nobili chiameremo le freddure che Dante fa nella *Commedia*, Petrarca nel *Canzoniere*, quelle che si trovano nei Vangeli, quelle che pronunciava Apollo per bocca della Pizia, i cui responsi erano altrettanti bisensi, ossia altrettante freddure. Ve lo sareste immaginato un dio freddùrista? Ci pensino i nemici della freddura, e i cultori della freddura eleggano Apollo loro patrono.

Ma l'esempio più impressionante di freddura intellettuale o nobile, è il *Cràtilo* di Platone, cioè a dire una delle opere principali di colui che fu soprannominato *il divino*. Questo dialogo occupa 77 pagine del 1° volume dei dialoghi platonici dell'edizione Laterza, che sono volumi piuttosto grandi, e si può dire che sono settantasette pagine di freddure. E poichè la freddura è generalmente intraducibile, il traduttore ha dovuto lasciare tutte le parole freddurizzate in greco, e segnare la corrispondente parola italiana a piè di pagina.

L'argomento del Cràtilo è la conoscenza della natura delle cose per mezzo del nome della cosa, o di parte del nome, o di parole affini sia per significato sia soltanto per sonorità al nome della cosa. E' una specie di gioco etimologico in libertà. E questa libertà è così grande, che la ricerca della conoscenza di una cosa attraverso il suo nome, stranamente somiglia talvolta a quella crudele sciarada che fu fatta sul nome del povero Leoncavallo, dicendo « bestia il primier, bestia il secondo e bestia l'inter ». Così, dalla spiegazione della natura degli dèi attraverso freddure fatte sui loro nomi, fino alla spiegazione delle qualità umane per mezzo dello stesso sistema, delle idee, delle cose, si ha in capo al dialogo una spiegazione generale dell'universo, *per mezzo della freddura*.

La freddura è la filologia del povero. Con questo in più in favore della freddura, che la freddura non scompone la parola secondo un sistema logico, scientifico, e perciò *non dà sorprese*, ma in un modo del tutto arbitrario, e che *dà significati nuovi e inattesi*. E' forse troppo grave, troppo impegnativo proporre l'idea che nella freddura traluce un barlume la divinità? Non dimentichiamo che negli accostamenti fortuiti delle parole, ossia nelle freddure, i greci antichi credevano udire la voce degli dèi. Nel freddùrista c'è oltre a ciò una parte se pur minima della gioia del demiurgo, ossia di colui che fa concorrenza a Dio. Creare da due significati diversi un « terzo » significato, insospettabile fino allora, innalza il freddùrista nella regione metafisica e dei misteri. E chi sa che quel *freddo* che gli ascoltatori fingono di sentire all'echeggiare d'una freddura, non sia *il ricordo* dello stupore sacro che dà la rivelazione di un fatto trascendente! La freddura produce un misterioso spostamento d'aria. Non lasciamoci ingannare dalla piccolezza della freddura, e soprattutto dalla sua cattiva fama, e accettiamo senza pregiudizio l'idea che nella freddura c'è il meccanismo, se non altro, di molti fatti religiosi.

Si aggiunga che il freddùrismo è squisitamente maschile. (Una conferma del suo carattere demiurgico?). Credo impossibile, molto raro in ogni modo un freddùrismo femminile.

Tra gli uomini, l'attitudine al freddùrismo può essere considerata come indizio di maschilità; perchè d'altra parte gli uomini poco maschi mostrano scarse tendenze al freddùrismo, e l'ostilità, l'avversione alla freddura aumentano via via che la maschilità diminuisce.

Sono andato a vedere « Imputato, alzatevi » in compagnia di un amico dalla mente ornatissima, ma tendenzialmente femminizzante; e mentre le freddure di Macario facevano scoppiare in platea — tra i maschi della platea — boati di risa (nell'urlo belluino che una freddura riuscita, ossia un significato distrutto, suscita nella folla, c'è forse anche la gioia di vedere sconvolto e distrutto un fatto, una idea, una cosa consacrata dall'uso) e io mi comprimevo i fianchi dal gran ridere, il mio amico non solo non rideva ma si sdegnava, e poco dopo si alzò e se ne andò, perchè si sentiva offeso da « quelle sconcezze ».

Nella donna, l'avversione alla freddura non ha più veli. La donna è dichiaratamente avversa alla freddura. Chi vuol farsi disprezzare da una donna, le dica una freddura.

A che imputare l'avversione della donna alla freddura? La risposta è forse in quella gioia belluina di cui ho parlato prima, che la freddura, come distruttrice di significazioni consacrate, suscita nell'uomo; nel carattere *iconoclastico* della freddura. Perchè nella donna la volontà è molto più ferma che nell'uomo, di rispettare il rispettabile.

Alberto Savinio

L'Oriente cattolico a Roma

Roma, 9 gennaio.

(l. b.) In una chiesa di Roma — S. Andrea della Valle — chi vuole può in questi giorni, far conto di viaggiare con la massima rapidità sull'Oriente cattolico e di assistere ogni giorno ad una Messa celebrata con un rito diverso, in una lingua che non è la latina, con canti ed inni liturgici che non risuonano in alcuna chiesa dell'Occidente, o risuonano in qualche chiesa isolata di quel tale rito, in qualche grande città, e a Roma specialmente.

La chiesa di Sant'Andrea della Valle, che tutti hanno veduta almeno a teatro riprodotta sinteticamente nello scenario del primo atto della « Tosca », è famosa per due ragioni: perchè la sua cupola è per bellezza ed ampiezza la seconda di Roma, dopo quella di San Pietro, e perchè in essa si svolge, giunta da un secolo, una celebrazione dell'Ottavario dell'Epifania unica al mondo.

Questo Ottavario fu istituito dal venerabile Vincenzo Pallotti, vissuto a Roma nel secolo scorso, ardente di zelo missionario, fondatore dell'Apostolato Cattolico. Egli si propose di dare all'Epifania lo splendore delle altre feste del Signore e tanto fece che nel 1836 potè celebrare il primo solenne ottavario nella chiesa dello Spirito Santo, in via Giulia, allora chiesa nazionale del Regno delle Due Sicilie, e quelle seguenti in altre chiese, fino a fermarsi nel 1841 a Sant'Andrea della Valle. Fra i tanti che lo aiutarono nella pia impresa si distinse il principe Alessandro Torlonia, al quale si deve, fra l'altro, la costruzione di un grandioso presepio che si ammira tuttora.

Dal giorno dell'Epifania fino alla fine dell'Ottavario, in Sant'Andrea della Valle, si susseguono, dalla mattina alla sera, solenni funzioni nei vari riti. Dallo splendore delle chiese in rito latino, generalmente celebrate dai Superiori Generali dei vari ordini religiosi residenti in Roma, si passa al fasto smagliante dei riti orientali: siro-maronita, greco-ruteno, siro-antiocheno, bizantino-slavo, armeno, etiopico, bizantino-greco, bizantino-romeno.

Per Oriente si [illegible] comunemente designare quelle Chiese indipendenti, che osservano una liturgia diversa dalla romana, comprese nell'Europa Orientale e nell'Asia anteriore, cioè nel territorio che si staccò da Roma in seguito al grande scisma suscitato da Fozio nel secolo nono ed effettuato nel secolo undecimo dal patriarca scismatico Michele Cerulario. Non si deve però credere che tutti quelli che seguono la liturgia orientale siano lontani da Roma. I Maroniti furono sempre cattolici e in tutti gli altri riti orientali vi sono complessivamente circa 200 milioni di cattolici, i quali, in diverso tempo e in varie riprese, fino al 1930, si unirono alla Chiesa romana.

Se la parola spettacolo non sembrasse irriverente, si potrebbe dire che, dopo le grandi funzioni papali in San Pietro, nessun altro spettacolo è più affascinante. Anzi una serie di spettacoli, diversi ogni giorno l'uno dall'altro, antichi quanto gli stessi riti cui si ispirano e sempre nuovi anche per chi li ha veduti altre volte, tramandati tipi con regolare precisione di secolo in secolo, reali e fantastici, semplici e sublimi, creati col concorso di quell'impareggiabile regista che è la tradizione della Chiesa, con una perfetta fusione di elementi divini ed umani, la preghiera e l'incenso insieme con i colori ed i canti. Nei riti che si succedono in Sant'Andrea della Valle sono riportate il costume e il cerimoniale delle fastose corti di Oriente e nello stesso tempo sono conservate le più venerande e care memorie delle antiche chiese cristiane, come ad esse pervennero dagli Apostoli e dai loro immediati predecessori. In essi si ritrova la primitiva e tradizionale forma della preghiera liturgica, la partecipazione del popolo è più diretta, intima e organica, quale fu nelle catacombe e nei primi secoli della pace della Chiesa. La lingua liturgica della Chiesa cattolica siro, unitasi a Roma nel 1062, tanto per citare un esempio, è l'aramaica cioè la lingua parlata da Gesù e dagli Apostoli; la stessa [illegible] alcuni [illegible] Però [illegible] il Vangelo [illegible] oltre che [illegible] lingua [illegible] più [illegible] oggi [illegible] sparsi [illegible] e dipendono [illegible]. Forse non tutti sanno che vi sono in Italia [illegible] il rito [illegible] albanesi [illegible] la Sicilia [illegible] una [illegible] provincia di [illegible]. I riti [illegible] cantori [illegible] dalle [illegible] dai vari [illegible]. Ma [illegible] chi possa [illegible] fasi [illegible] e della [illegible] fa pensare [illegible] Roma è il centro del mondo.

FIGURE CHE SCOMPAIONO

LA DIVINA SILFIDE

Le danzatrici si dividono in tre grandi categorie: le classiche, le ballerine di fantasia e quelle « così così ». Quel « così così » non sta già ad indicare un qualcosa di mediocre, una personalità qualsiasi. Oh non fia mai! Noi le rispettiamo, le danzatrici dai piedi alati, che in tutta la persona hanno un che di etereo, di fluente, di armonioso. « Tutta la sua persona esprime quell'insita armonia, quell'impareggiabile eleganza, quella sintesi meravigliosa che è la danza stessa ». Così diceva un famoso critico di una non meno famosa ballerina. Le danzatrici « così così » sono quelle che stanno fra il classico e il fantasioso, che dell'uno e dell'altro partecipano per [illegible] quella meravigliosa ecc.... quella fantastica ecc.... quella maliosa ecc.... quella seducente ecc...., che fa delirare le folle.

Si cominciò con la Taglioni e si finì con Anna Pavlova, per le classiche; le ballerine di fantasia ebbero come astri altissimi del loro cielo Loie Fuller e Isadora Duncan; le « così così », le impareggiabili « stelle » del balletto russo portato direttamente da Pietroburgo a Parigi dal barone Sergio di Diaghilew (caramella, pelliccia, guanti, bastone, genialità, praticità, eleganza, sicurezza. Noi non veniamo sulla pubblica piazza a vendere merce di seconda mano; lo stesso articolo lo trovate nei negozi del centro che sfoggiano luminose vetrine e belle commesse. Ma noi non ve lo diamo nè a dieci, nè a nove, nè a otto, nè tanto meno a sette. Noi lavoriamo a esclusivo beneficio dei visconti di Parigi e delle signore dell'alta società...).

Le ballerine, naturalmente le grandi ballerine, anche fuori del teatro portavano quell'ondata di eleganza e di raffinatezza che [illegible] al comune volgo. Erano delle raffinate. Raffinate nel camminare, raffinate nel vestire, raffinate nel mangiare, nel bere, nel parlare, nel guardare, nell'incedere e nel sedere. Erano raffinate nel sedere in quanto non sedevano come ogni donna può sedere. Oh no! Esse sedevano di sghembo, mettevano una gamba sull'altra (ma bisognava vedere come la mettevano!), poggiavano un braccio allo schienale, il mento sul gomito e guardavano. Guardavano, quelle pantere! struggendo l'umanità, ammaliandola. Portavano strane pellicce di cincillà o di ermellino, trascinandole sul pavimento dei ristoranti e sulle tavole del palcoscenico con fare negligente, o avvolgendosene ad un tratto [illegible] per un improvviso brivido, con lo stesso gesto con il quale Messalina o Teodora si sarebbero avvolte nei loro manti dorati di peccatrici insaziate.

— E' arrivata la grande Isadora!

La voce passava tra la gente. E molti accorrevano e sostavano per ore davanti all'ingresso dell'albergo per vederla uscire. Correvano strane leggende sulla donna maliosa. Si parlava di bagno nel latte. Non precisamente latte d'asina. Di Poppea non ve ne fu che una. Ed è anche troppo, grazie. Isadora si accontentava del latte di vacca. Pensiamo alle centrali del latte in subbuglio, al rincaro di questa utile bevanda e al conseguente aumento di prezzo dei latticini, della panna e del mascarpone, nelle città ove la diva giungeva. D'inverno latte e d'estate acqua tiepida con essenza di cinnamomo e di verbena. Un litro in tutto che [illegible]

romanzo. Questa è storia. L'antica romana e la psiche volante si aggiravano in cotal costume per Parigi, per Londra e per Vienna. Andarono in quella strana guisa in pellegrinaggio al Partenone, a Bayreuth, vennero a Capri e al ritorno passarono la Svizzera. Quivi, il fratello di Isadora si fermò per qualche tempo presso Romain Rolland, noto eugenista, pacifista, masticatore razionale, teosofo, antivaccinatore, vegetariano e scrittore di lunghissimo corso (a proposito quando finirà quella lagna di *Jean Christophe?*).

In una notte del plenilunio di maggio, Isadora danzò al suono di arpe sul pronao del Partenone. E questa fu la miglior prova che greci e latini si ingannavano sull'esistenza di Giove. Se il padre degli uomini e degli dei fosse esistito Isadora avrebbe finito la sua carriera in una piccola e riservata clinica di Atene. Invece continuò... Giove, Marte, Venere, Apollo, Diana, tutte storie. Storie per addormentare i bambini dell'antica Atene e dell'antica Roma.

Quando la buona signora Wagner la invitò a Bayreuth per eseguire delle danze in gruppo, essa rispose su un enorme foglio di carta, con una lettera scritta in inchiostro viola pallido, queste parole: « Non posso danzare nel Tannhäuser. Col mio ideale, non mi è possibile avere un balletto. Ogni movimento delle altre ballerine urterebbe il mio senso della bellezza. Ogni loro mezzo di espressione mi apparirebbe meccanico e volgare. Ahimè! non posso portare a Bayreuth un gruppo di ninfe, di fauni, di satiri e di amadriadi, come il grande Riccardo avrebbe voluto. Nullameno verrò e cercherò di indicare i movimenti adorabili e voluttuosi che io so propri delle Tre Grazie ».

A me i satiri! A me ninfe e amadriadi! Voglio le ninfe! Datemi boschetti, laghetti con cigni, tempietti canoviani, cieli tersi con tre nuvolette! Non ci sono le nuvolette? Ma fatele, per Venere Callipigia! Ah ci sono? E ce ne sono quattro? Una nuvola di più? Io non ballo! Quella nuvola mi disturba. E' fuori del mio ideale di bellezza. Sono sicura che il grande Riccardo non la vorrebbe. Voi ve ne approfittate perchè Riccardo è morto. Ma ci sono qui io: Isadora! E se non togliete quella nuvoletta io emigro. Ma cosa credete? Mi vogliono a Londra, a Parigi, a New York. Io danzo. No, non danzo, volo. No, non volo, mi libro. Io seduco, affascino, trasporto. Cook mi voleva. Voi, qui, non mi capite!

L'impresario accorreva affannato, mandava ceste di orchidee, scatole di confetti. Le si inginocchiava davanti supplice:

— Oh Isadora, divina Isadora, non fate così. Siate buona, indulgente. Danzate ancora per noi. Voi siete la fonte della nostra gioia!

— Ah, no no, basta con voi, gente volgare. O togliete la nuvoletta o io non danzo. Che c'è ora? La sarta? Vuole il saldo della nota? Lasciatemi stare! C'è anche il calzolaio? Vuole almeno un acconto? Ah, questa gente volgare che non mi comprende. Fuori, fuori tutti! Ora debbo raccogliermi, pensare alla mia arte. Voi ignorate che quando creo parlo con Dio?

Ma [illegible]! Sapete che cosa le aveva detto d'Annunzio in una certa passeggiata per una certa [illegible]

grandi danzatrici, potevano trascorrere libere da ogni impaccio da un paese all'altro.

E viaggiavano spessissimo. Viaggiavano tirandosi appresso torme di levrieri. Partivano... Alla stazione, niente bauli, niente valigie! Un gigantesco, orgiastico fascio di rose scarlatte e un *nécessaire*... Buttavano ogni cosa sul sedile rosso della prima classe e si sporgevano dal finestrino con una posa alla « [illegible] ». La veletta viola, tirata giù intorno al collo e tesa sul cappellone, avvolgeva di mistero le loro maliose sembianze e il lampo delle pupille sotto le ciglia ombrate. Così, in quella posa, stregavano i frenatori, i giornalai e i venditori di cestini da viaggio. (Ah, i colpi di martello sui freni... *Ça m'énerve!*).

Quando il convoglio si muoveva, rientravano con passo stanco, si abbattevano sul sedile foderato di velluto rosso, tiravano su un poco la veletta e strappavano il fazzoletto a morsi. (Ah, le pantere! Le pantere!). Abbandonavano poi il capo spossato sul pizzo al *crochet* dello schienale, singhiozzando perdutamente.

Pensate! Viaggiavano con un mazzo di rose e un *nécessaire*. E nella valigina non portavano gli oggetti di toeletta, ma le gioie: braccialetti a forma di vipera, fili di perle da mezzo milione donati da negligenti granduchi russi, enormi cammei montati con brillanti da sfoggiare al dito indice. E le camicie? « Messe una volta le buttavano via » dicono le persone che videro quei fasti. E per la toeletta? Adoperavano lo spazzolino da denti del portiere dell'albergo e si facevano prestare il pettine sdentato dalla *femme d'étage*. Si lavavano con l'acqua di colonia e facevano corrispondenza vergando il « mio adorato » dell'intestazione con certe punte aguzze da parer pugnali. Per le lettere usavano carta viola. Carta viola con il motto, fatto a finta xilografia su disegno di Ropa, di Alberto Martini o di Adolfo De Carolis: lampade ad olio col serpente allo stelo (« Alere flammam » che vuol dire: *Senza olio non si va avanti. Ungere, ungere!*); triremi col vento in poppa (motto: « Navigare necesse est », che si traduce: *Aiutate la barca*).

Non mangiavano, le fatalone. Si nutrivano di nostalgie e di rimorsi. Un brodo, un rimpianto e due acini d'uva: ecco il loro pranzo. Soffrivano di martorianti emicranie e avevano ore, brevi ore, di gioia da manicomio. Allora, sciampagna a fiumi! Bevevano e spezzavano la coppa, le dissolute! Tenendo fra i denti la sigaretta dal bocchino di cartone e mordicchiandola nervosamente, l'accendevano con l'estremo biglietto da mille dell'ultimo adoratore.

Esse scomparvero, le inarrivabili, le divine! Oh, la sciarpa svolazzante fuori dal finestrino del vagone! Oh, l'atroce ruota che avvinghiò il lembo del velo girando pazzamente! Oh, il grido soffocato dallo sferragliare del convoglio tragico e l'ultimo bacio del vento sulle labbra aride!... Fu quello il bacio di più strano sapore?

Furono queste divine, impareggiabili donne le creatrici dei moderni balli dionisiaci su sfondo archeologico. Erano le Eleonore Romagnole [illegible] situazione. Dove c'era un tempio le vedevi capitare. Questi balli classici si fanno [illegible] oggi. Là dove gli archeologi hanno scavato per anni e messo alla luce un tempio antico. Per non lasciare inoperosi quei marmi e quelle colonne, si organizzano le danze classiche.

— Che fa quel tempio inoperoso? Perchè non ci facciamo le danze sul pronao?

E allora combinano quel po' po' di manicomio con sconti ferroviari e gite dopolavoristiche.

Arrivi là. Ti siedi. Cipressi (allegria allegria! Su belli sulla vita!), cipressi e musica nascosta. Ad un tratto esce una giovinetta che corre qua e là scalza, discinta, coi capelli sciolti. E' la Primavera. Infatti prende le farfalle. Poi arrivano le antiche, tutte scalze, vestite di garza, agitando scompostamente veli e altri aggeggi. Si mettono in fila con la testa celata dal braccio. Questo vuol dire *il dolore umano*. (Sì, sì, c'è scritto pure nel programma, lire 5). Ben presto, però, ritorna la gioia, la musica fa un valzerino e le fanciulle corrono tutte a prendere farfalle. I dopolavoristi venuti da Sesto Calende consumano i cestini da viaggio. Alla fine i gradini del Tempio di Dioniso sono coperti di pezzi di carta e scatole di sardine vuote. Non ci vengano a raccontare che Pericle, Fidia e Aristogitone si divertivano a vedere i balli sul pronao. Altro che pronao! Andavano a guardarsi le gambe delle coribanti, che erano le *girls* dell'epoca.

— Caro Pericle — diceva Fidia — c'è una coribante ungherese che lavorava nel Cavallino Bianco. Te la raccomando. Tu vedessi che pezzo di marcantonia!

Pericle si metteva l'elmo e la toga delle feste e andava al tempio di Dioniso nei posti distinti.

Questo è il fatto! Le furie e le amadriadi erano « bone », per Giove! Ma adesso... Adesso se una ragazza è « bona » te la vedi nella rivista. Altro che pronao!

Nizza e Morbelli

Chi lo sa e chi no

Ai Romani che sedevano come giudici nelle cause penali erano assegnate tre tavolette: nella prima era scritto A (absolvo), nella seconda C (condemno), nella terza NL (Non liquet — non è chiaro). Forse per ciò Cicerone scrisse, e il popolo credette lungamente, che la lettera A è salutare e la C è triste.

◆

Il signor Kautilya, primo ministro del re indiano Chandragupta, così elencava le maniere per conquistare una fortezza: l'intrigo, la spia, la corruzione del nemico, l'assedio e, in caso disperato, l'assalto.

◆

[illegible]

◆

[illegible]

Ant.

L'acciaio

L'inferiorità inglese

di fronte alla produzione tedesca

Stoccolma, 9 gennaio.

Sir Walter Layton, nota personalità dell'economia britannica, ha dichiarato in un discorso radiodiffuso che il 1940 è stato « l'anno di Hitler » e che si deve considerare l'importanza dei successi della Germania per comprendere la vastità degli sforzi che l'Inghilterra dovrà compiere per difendersi contro la minaccia del nazionalsocialismo. Layton ha detto che si deve ammettere che le vittorie del 1940 hanno rafforzato il Reich di fronte alla Gran Bretagna nella misura di 4 o 5 contro 1. Egli ha ancora ricordato che prima della guerra la produzione d'acciaio della Germania era di 22 milioni [illegible] e quella [illegible] Francia, [illegible] di tonnellate [illegible] produzione [illegible] da questa [illegible] 24 milioni [illegible] mentre quella [illegible] solamente [illegible] dunque [illegible] nella misura [illegible] poi affermato [illegible] degli Stati [illegible] questo [illegible] intero [illegible].

[illegible] dichiarava [illegible] l'Inghilterra dispone [illegible] risorse di [illegible] dell'alimentazione [illegible] avvertito gli [illegible] in grado [illegible] prodotti del [illegible] Gran Bretagna [illegible] indispensabile [illegible] le [illegible] (D.N.B.)

Il Galateo e le Favole

Una ristampa del *Galateo, ovvero de' costumi* di Giovanni Della Casa è curata, sul testo dato da Giuseppe Prezzolini nei « Classici Rizzoli », dall'Editore Le Monnier. Grazioso libretto, che anche reca una notizia, deliziosamente arguta, conversevole e appropriata, di Pietro Pancrazi. Traendo il senso intimo e discreto dell'operetta, il Pancrazi dice che Monsignore, tra i predicatori di virtù, che son tanti, e spesso uggiosi, e i maestri di creanze e cerimonie, anche più fastidiosi, s'è trovato un viottolino — « una scorciatoia tra i due campi, tra la virtù e le cerimonie, tra la morale e le belle maniere ». Il che è detto, come sa dire le cose Pancrazi, molto bene, con quel gusto spiccato che è uno dei suoi doni di scrittore e di critico. Sicchè, « moralista che non fa sbadigliare... maestro di cerimonie che non dà l'uggiolina allo stomaco », di Monsignor Della Casa ci si può fidare: « egli ha colto l'uomo, i suoi difetti, le sue debolezze, le sue vanità, in quel punto meno mobile e più geloso dove la moda si fa costume e le maniere già incidono sul carattere ». E anche questo è detto ottimamente. Ora, scegliendo sentenze e leggiadri consigli, e tratti felici di osservatore e scrittore, scegliendo dal *Galateo* minuti esempi di trattazione pungente e amabile, il Pancrazi non solo ricorda che il Della Casa era nato in Mugello, era vissuto a Firenze Roma e Venezia, avea insomma respirato « sempre arie fini », ma avverte che leggendo il *Galateo* il pensiero frequentemente ricorre allo scrivere e agli scrittori. In fatto di vesti, ammonisce Monsignore, « l'ornamento non sia uno e la persona un altro », e Pancrazi annota che la regola potrebbe valer benissimo anche per lo scrivere. In fatto di modi, Monsignore dichiara che non sta bene essere malinconici e astratti, e che anche i dotti, e gli artisti « qualora vogliano pensarsi, farebbono gran senno a fuggirsi dalla gente », e Pancrazi dice che l'avviso va a quei pensierosi « che seggiono pensarsi in pubblico ». E così, piacevolmente, per ciò che Monsignore dice di « quelli che escono dallo scrittoio tra la gente con la penna nell'orecchio », e dei chiacchieroni, e dei « vogliosi e golosi di dire », e dei languidi, dei superflui, degli inquieti, sempre una figuretta letteraria ci viene incontro. Ma il *Galateo* è poi anche una Rettorica: « un'estetica che per essere questa volta empirica e piana riesce al gusto nostro tanto più persuasiva ». E a noi vien subito fatto di pensare a quello che pur il Pancrazi confida al lettore in una nuova edizione — ch'è di questi giorni — di certi suoi scritti critici della giovinezza: *Ragguagli di Parnaso* (Laterza Ed.). Il volume comprende i *Ragguagli di Parnaso* del '20 e *Venti uomini un satiro e un burattino* del '23; e l'autore dice che alle « oscurità e astrattezze di allora » — son sue parole — crede di aver riparato « traducendo i tecnicismi e i criticismi inutili nel comune linguaggio degli uomini ». Perchè egli ammette che in certi critici l'oscurità sia qualcosa di connaturale al temperamento complicato e contrastato — « in altri è una specie di mascheratura » —; ma, in quanto a lui, la sua natura « fu d'esser chiaro, anzi (come San Bernardino voleva i predicatori) *chiarozzo chiarozzo* ». E anche questo, nel vezzo che pur si diffonde di farsi intendere sempre meno, e di mettere il lettore sempre più nell'imbarazzo, è un onesto piacere. In tal chiarezza e perspicuità s'accade poi assai bene il segno e il ritmo di quel genere letterario, che, per brevità di sintesi e acuzie di senso, tien quasi dell'epigramma: si vuol dire la favola. Adombrano, le favole, con la verità dell'osservazione psicologica e sociale, una finezza di moralità che per il suo nascere pronto e istintivo dalla ricca e varia e mai del tutto definibile esperienza umana, sconfina dalla stretta regola, e dal banale proverbio, con un che di sfumato, di allusivo, di nuovo, come nuova è sempre, in ogni sua occasione ed espressione, la vita. E perciò la favola è cosa da poeti. Favoleggiare non è un trarre schemi di sentenze e motti, ma un dar volto, e linguaggio, alla diversità del reale, un convertirla in azione drammatica. Se la vita è tutta presente alla ragione, e pur nella sola ragione irraggiungibile, il favoleggiare va dalla misuralità moralistica alla rappresentazione poetica, che comprende in sè quel di più di saggezza che non sempre è detto, ma che traspare dalla fantasia.

Il Pancrazi intende bene, delle favole, la ragione acuta e spicciola e un po' generica, e il carattere fantastico e poetico che le fa veramente universali. E ristampando per la terza volta, a dieci anni dalla prima edizione, il suo fortunatissimo Esopo, sempre meglio definisce quel contemperamento, nella favola, di logica struttura e di svagatezza e improvvisazione. Le favole migliori sarebbero quelle in cui la norma razionale è più nascosta, « e dove il discorso molto esatto nelle parole, resulta però un po' ambiguo nel senso ». Nella semplicità talvolta persin candida della favola, è supposta una riflessione lunga e remota, e con l'acume « e la malizia del pensiero »; ma anche, e forse soprattutto, un estro, un capriccio, insomma una specie di stupore e di incanto. Nel dire di Esopo — osservava il Pancrazi già nel '20 — « nel suo lòcco, voi sentite la spontaneità, la freschezza di chi inventa per la prima volta, la gioia di chi scopre a un tratto un rapporto già esistente, ma celato in natura ». E le favole più belle « sono di solito quelle che restano più sospese... », là ove « l'epigramma la poesia l'ironia l'enimma, senza che nessuno prevalga, giocano insieme a creare quella vaga attesa, quell'imprevisto che è la grazia ultima dell'apologo ». E che Pancrazi — ma delle virtù d'arte e di poesia del suo libro (*L'Esopo moderno*, Vallecchi Ed.) non si vuole parlare ora qui, e sono squisite sicure dilettose —, ch'egli [illegible] colto con gusto così netto, quel « grazia [illegible] e la nitidezza stilistica, la cadenza, il ritmo necessario a un genere che sembra libero e « somiglia invece moltissimo a una forma chiusa, a uno stornello, un madrigale, un'ottava, un sonetto », [illegible] deve ancora e sempre riferire al garbo, alla educazione [illegible] letterato, che dal *Galateo* di Monsignor Della Casa ci ha condotti sin qui. Lucidezza e misura, limpido dettato, concretezza novellistica, intenzione [illegible]; « maniera destra e discreta », come quella che l'Abate Bertola auspicava — ricorda il Pancrazi — per tutti i favolisti, che non debbono porre innanzi alle immagini de' vizi e delle inconseguenze degli uomini « uno specchio tutto aperto e illuminato come fanno i comici », ma ricoprirlo « di un sottil velo ».

f. b.

BIANCO E AZZURRO

Da sinistra a destra: **Gli ultimi preparativi prima di lanciarsi sui campi del Sestriere - Passa nello scintillio del sole il vagoncino che porta ai 3500. Il gigante del Cervino imprigionato nel finestrino della funivia**

Verso le macchine silenziose

Come avviene la lubrificazione? I misteri delle molecole allineate

Nessuna macchina, specialmente se veloce, può correre senza lubrificante, nemmeno il nostro giocattolo; ogni motore vuole il suo olio, adatto per tipo ai metalli in presenza, alla velocità, alle temperature e così via. Persino i montanaro che scende con una slitta lungo un serpeggiante sentiero accidentato unge con sego i longheroni del suo veicolo. I tecnici si sono trovati di fronte a problemi assai d'impegno per la lubrificazione e sugli oli si sono concentrate profonde ricerche.

Anche nelle macchine accuratamente progettate, accade in certe condizioni che la pellicola d'olio ai supporti si rompa. Ciò accade, per esempio, quando la macchina ha moto alternativo od oscillatorio, quando infine vi sono rapide variazioni di velocità o di carico. Il problema della lubrificazione in queste condizioni diventa particolarmente arduo, e presenta un interesse tutto speciale, in quanto il pericolo di «ingranamenti» si presenta massimo.

Le proprietà fisiche ben conosciute degli oli, come la viscosità, diventano inadeguate a spiegare questo tipo di lubrificazione, e infatti, a parità di carico, velocità, viscosità, temperatura, l'attrito dipende ancora dal tipo di olio usato. Il fatto emerge ogni volta che lo strato lubrificante si riduce a uno spessore minimo, dell'ordine del milionesimo di un millimetro.

Per giustificare la cosa, si è attribuita agli olii, oltre alla viscosità, anche un'altra caratteristica, che chiameremo oleosità, e che serve a caratterizzare il loro comportamento nelle condizioni di funzionamento descritte. I fisici per capirne qualche cosa su basi scientifiche si sono dati a studiare le pellicole sottili di parecchi liquidi organici il cui spessore è di poche molecole.

Molecole appiccicose ma benefiche

Già nel 1890 il Rayleigh notò la tendenza di certi olii a diffondersi sulla superficie dell'acqua fino a formare una pellicola estremamente sottile: altri notò anche come l'area di questo velo cessasse di aumentare dopo aver raggiunto un determinato valore, e fu facile calcolare che lo spessore in queste circostanze era talmente esiguo da raggiungere il diametro di una sola molecola. Fino a quell'epoca si correva dietro all'ipotesi che le molecole fossero sferiche e galleggiassero sull'acqua come tante palline. In questo modo però non si spiegava affatto perchè certe sostanze, per esempio quelle contenenti semplicemente carbonio e idrogeno, come gli idrocarburi, tendessero a mantenersi unite nell'acqua, formando lenti oleose, mentre altre sostanze, contenenti certi radicali chimici come l'idrossile e il carbossile, si diffondevano formando vaste pellicole.

Sorse così una nuova teoria, secondo la quale le molecole delle sostanze organiche si dovrebbero immaginare non già come sfere, ma come catene lunghe e flessibili, e il loro comportamento sarebbe tale da richiamare alla mente gli istinti di certi animali. Gli idrocarburi si potrebbero assimilare a vermi, in quanto sono a loro somiglianza pigri e inerti: non si distingue quasi in loro la testa dalla coda; le loro forze interne sono perfettamente equilibrate, ed essi non hanno bisogno di nessuno nè cercano il contatto di altri corpi destinati a completarli. Invece le molecole portanti ad un estremo uno dei gruppi attivi, ricordano le sanguisughe, in quanto tendono ad appiccicare la loro testa contro altri corpi, come la mignatta sul corpo umano.

Esistono dunque delle sostanze che sono fortemente amanti dei metalli, e si attaccano alla loro superficie tenacemente, formando una pellicola lubrificante. Quando un liquido di questo genere è distribuito su una superficie metallica, lo strato di molecole a diretto contatto con la superficie stessa risulta perfettamente orientato, nel senso che tutte sono rivolte con l'estremità attiva verso il metallo; negli strati successivi l'orientamento diventa sempre meno preciso, per scomparire praticamente a una certa distanza dalla superficie di contatto.

Gli olii che presentano questo particolare comportamento assicurano meglio degli altri la lubrificazione nei casi di arresto, inversione di marcia e negli altri del genere già elencati. Quando due pezzi metallici a contatto strisciano l'uno rispetto all'altro le loro asperità costituiscono fonte di dannoso attrito; lo scopo di qualunque sistema di lubrificazione è di tenere le due superfici abbastanza lontane perchè tale contatto non si verifichi. Nella lubrificazione comune, con uno strato d'olio di notevole spessore, il risultato si consegue tenendo le due superfici meccanicamente lontane; nel caso invece delle pellicole sottili gli ultimi strati più intimamente aderenti al metallo hanno la funzione di veri e propri ammortizzatori, neutralizzando le forze attrattive provenienti dai metalli a intimo contatto. In sostanza il contatto non avviene più tra le due parti in moto, ma tra i due strati di lubrificante attaccati rispettivamente all'una e all'altra di esse.

Si potrebbe chiedere quali prove concrete esistano che la descrizione fatta ora del fenomeno risponda effettivamente a realtà: fino ad alcuni anni or sono la domanda sarebbe riuscita un po' imbarazzante, e le risposte, per quanto logiche, non avrebbero avuto l'appoggio di argomenti assolutamente inoppugnabili. Oggi invece, siamo pressochè in grado di «vedere» letteralmente le singole molecole e molti enigmi vanno dipanandosi.

I nuovi strumenti di ricerca

I raggi X sono stati usati per un quarto di secolo allo scopo di determinare con estrema precisione la struttura dei reticoli cristallini. I cristalli hanno infatti una struttura che si ripete sempre identicamente nello spazio, come il disegno di una tappezzeria si ripete nel piano. Quando un fascio di raggi X passa attraverso un cristallo, ogni atomo devia quel raggio che lo attraversano, e, a causa della regolare distribuzione degli atomi, l'effetto complessivo è visibile come una serie di puntini staccati sulla lastra fotografica. Da questa immagine ottenuta per diffrazione, è possibile dedurre la forma e le dimensioni geometriche degli elementi costitutivi dei cristalli.

Quando in particolare si sottopongono ai raggi X degli strati sottili d'olio, l'immagine ottenuta varia molto a seconda del campione provato. Se l'olio contiene dei gruppi attivi, accade che le molecole regolarmente si allineano e affiancano su di un piano e allora si ricava un'immagine di punti ben distinti, se invece si tratta di semplici idrocarburi la immagine riesce diffusa, mancando alle molecole una orientazione ordinata. Per le molecole del primo tipo si possono istituire anche delle misure: se lo spessore totale risulta doppio di quello così ottenuto, si tratta manifestamente di due strati sovrapposti, e così via. L'esperienza ha confermato che lo spessore complessivo è sempre un multiplo esatto di quello di un solo strato.

La diffrazione ottenuta anzichè con raggi X, con fasci di elettroni proiettati è il mezzo più recente messo dalla scienza al servizio delle ricerche sui lubrificanti. Dodici anni fa è stato scoperto che quando gli elettroni costituenti un fascio animato da elevata velocità colpiscono una superficie metallica liscia, non rimbalzano gli uni separatamente dagli altri come farebbero dei proiettili, ma si irradiano sotto forma di onde. Queste onde hanno lunghezza dell'ordine di quella dei raggi X, e dànno luogo a fenomeni di diffrazione e ad immagini dello stesso genere. Vi è però questa differenza, che gli elettroni sono molto meno penetranti dei raggi X, e forniscono quindi informazioni soltanto sullo strato superficiale delle sostanze colpite nell'esperimento.

Dalla osservazione fotografica dell'effetto si è potuto confermare che gli olii pesanti e i grassi formano dei veli particolarmente regolari e aderenti; data l'affinità di questi particolari lubrificanti per i metalli, e dato che uno strato sottilissimo di essi basta a conseguire l'effetto desiderato, basta aggiungerli in quantità minima agli olii comuni, per conferire a qualunque lubrificante la «oleosità» voluta.

G. Castelfranchi

GLI SPORT

Il pattinaggio di velocità su ghiaccio

Le possibilità degli atleti che saranno in gara sulla pista di Bardonecchia

I campionati italiani di velocità su ghiaccio, in programma per domani e domenica prossima a Bardonecchia, riportano in evidenza una specialità dello sport invernale elegante dal lato spettacolare, utilissima come pratica di cultura fisica, ma purtroppo non così diffusa in Italia come meriterebbe. Nella stagione due sole sono, infatti, le manifestazioni veramente importanti aperte ai velocisti dai lunghi pattini: i campionati assoluti sopracitati ed i Littoriali. Per il resto è fortuna se sporadicamente appassionati di buona volontà riescono ad organizzare una gara, come hanno fatto quest'anno i camerati del Guf Varese, a Ghirla, o come nel passato si è visto in taluni centri invernali, tra cui Bardonecchia e Madonna di Campiglio.

Simile situazione organizzativa si ripercuote sul numero e sul valore degli atleti. Poche gare — è assioma assai arcinoto — danno pochi campioni, e così si può vedere attualmente che, tolto a Milano e a Torino, dove rispettivamente pista artificiale e molta passione aiutano gli entusiasmi, scarsissimi sono i praticanti del pattinaggio di velocità, pochi quelli che riescono a mettersi in evidenza. Ogni anno assistiamo pertanto nei campionati italiani ad un eterno duello tra le «maglie nere» del Guf Milano e quelle azzurre indossate dai goliardi torinesi; ai Littoriali vediamo gli stessi protagonisti lottare per i primi posti, mentre atleti di altre città, Padova, Genova, Catania, Venezia, ed ultimamente Varese, compaiono e scompaiono senza poter trovare tra un edizione e l'altra della massima gara studentesca altre competizioni che li spingano a dedicarsi con passione e continuità a questo bellissimo sport.

Si potrà obiettare che è facile incitare all'organizzazione di gare, ma molto difficile organizzarle... mancano le piste di ghiaccio su cui farle svolgere. E' vero. Ma non è men vero che anche quei pochi centri così fortunati da poter vantare un percorso regolamentare, svolgono un'attività tutt'altro che proporzionata al complesso di fatiche e di spese che costa una pista di ghiaccio. Poco sappiamo delle condizioni in cui si trovano in questa stagione le piste esistenti ed è anche comprensibile se nelle attuali circostanze non si abbia modo a pensare al pattinaggio di velocità, ma negli anni passati quante gare hanno organizzato, tolto i Littoriali, Ortisei e Madonna di Campiglio? Quante, con la medesima eccezione, Cortina o San Martino di Castrozza, quante Bardonecchia tolti i campionati italiani? Ben poche fra tutte e qualche pista nemmeno una. Ora non costerebbe molta fatica nè spesa stanziare una decina di medaglie misurare un ovale sul ghiaccio, segnarlo con un po' di colore ed invitare ad una competizione chiunque sappia stare in piedi sui pattini. Saranno magari dapprima i ragazzini del luogo a riportare le vittorie, ma è proprio tra questi che bisogna spargere il seme della propaganda. Quanto abbiamo detto per i centri che hanno le piste ghiacciate di velocità migliori in Italia, potrebbe valere per tutti i luoghi dove esiste un campo di pattinaggio. Occorrerebbero, in questi ultimi casi, maggior buona volontà da parte degli organizzatori e un po' di spirito di adattamento da parte degli atleti obbligati a girare in spazio ristretto e con curve a raggio limitato; ma per la propaganda anche queste competizioni ridotte servirebbero moltissimo e, affiancate a quelle su piste regolamentari, darebbero un buon incremento allo sport.

La digressione è stata lunga prima di parlare dei campionati di cui è imminente la diciassettesima edizione, ma dettata dalla passione per uno sport poco noto ed in compenso molto bello.

Veniamo ora alle gare di domani e domenica e, salutando con grato animo il C. S. Bardonecchia, che, assieme al Direttorio Provinciale F.I.S.I. di Torino, da quattro anni a questa parte si preoccupa di assicurare alla pista più bella d'Italia la manifestazione velocistica più importante d'Italia, auguriamoci che il tempo diventi più propizio e conceda il freddo sereno adatto alla buona formazione del ghiaccio.

Riguardo poi ai concorrenti ed alle loro possibilità non è difficile fare previsioni: collettivamente la lotta sarà anche stavolta ristretta tra milanesi e torinesi; individualmente i primi, che possono contare su uomini più preparati, dovrebbero aggiudicarsi il maggior numero di titoli.

Tra le «maglie nere» accanto all'ottimo Perucca, che dal '35 ha continuato ad aggiudicarsi in serie titoli di littore e di campione d'Italia, sono sorti alla sua scuola numerosi promettenti giovani. Possiamo ricordare fra questi Celotti, attuale primatista del 500 e del 1500, Bozzolo, due volte campione italiano del 500 e Rigoli, che pure ha vinto una gara nei campionati italiani di Bardonecchia, nel '38. Assieme ad essi saranno probabili partecipanti atleti distintisi recentemente nella riunione di Ghirla: Fresia e Rusconi, i cui tempi rivelano ottime possibilità.

Meno chiara è invece la situazione nelle file dei piemontesi, dove Agudio, più volte littore, campione d'Italia e grande rivale di Perucca, si è ritirato dallo sport attivo e Allaria e Cattò, sono tenuti lontani dalle gare per motivi di carattere militare. Resta dunque ai giovani Rava, Vaccarino, Cappabianca e Vittorio e Fabio Cartasegna il compito di difendere il buon nome e la tradizione di Torino. Lo faranno anche se gli avversari appaiono difficili e favoriti dalle maggiori possibilità avute di ben prepararsi.

E gli altri? Gli altri, se ci saranno, potranno essere i cortinesi o i padovani che, se non erriamo, hanno fatto altre volte timide apparizioni nei campionati italiani; potranno essere gli studenti di Varese, nuovi entusiasti adepti dello sport velocistico: potrebbero essere pattinatori sconosciuti partiti da paesi alpini vicini e lontani.

Auguriamoci che scendano in gara veramente e che siano numerosi. Rappresenterebbero una nota lieta, ma soprattutto un nuovo simpatico imprevisto: quello capace di dar luogo alle più rosee speranze.

Paolo Bertoldi

Per i campionati del mondo

Prosegue intensa la preparazione dei fondisti «azzurri»

Cortina, 9 gennaio.

In vista dei campionati mondiali di sci, che si svolgeranno dal 1° al 10 febbraio, gli atleti italiani che vi parteciperanno stanno in questi giorni preparandosi con grande entusiasmo. La squadra dei fondisti «azzurri» in allenamento risulta composta da: Gerardi, Jammaron, Aristide, Severino e Mario Compagnoni, Confortola Silvio, Scandola, Perenni, Gaspard, Pinucci, Vuerich e Rodighiero.

Dopo una prova individuale, compiuta in questi giorni per la staffetta, prova che è stata eseguita a cronometro, i tempi migliori spettano a Gerardi, Jammaron e Compagnoni Aristide. Tutti gli altri hanno pure segnato ottimi tempi e quindi l'indicazione di questa prova non è da considerarsi definitiva.

Gli atleti chiamati a concorrere per la combinata fondo e salto, sono: Vitalini, Tassotti, Muscle, Soldà e ai casi si debbono aggiungere Ramella e Da Col, che si allenano con la squadra dei saltatori.

Si apprende pure che dal 5 al 10 febbraio sarà a Cortina la coppia di pattinaggio artistico composta dai campioni olimpionici Maxie ed Ernst Baier, per delle esibizioni che verranno ad inserirsi nelle manifestazioni dei campionati mondiali di sci.

Disco sul ghiaccio

Italia e Svizzera di fronte

Zurigo, 9 gennaio.

Domenica a Zurigo saranno di fronte le due rappresentative nazionali di Svizzera e d'Italia. Al tempo degli italo-canadesi e del trionfo del disco su ghiaccio a Milano, la formazione azzurra è riuscita anche a minacciare i prestigiosi rosso-crociati, restando battuta con il minimo del punteggi (0-1) in un famoso incontro disputatosi a Garmisch nel 1938. Lo scorso anno gli «azzurri» si difesero magnificamente a Zurigo dove furono sconfitti con un passivo di sole due reti (1-3), l'incontro di rivincita a Milano terminò con una vittoria più chiara degli ospiti (5-2).

Il compito della squadra italiana sarà quest'anno ancor più duro che nel passato. La squadra svizzera è preparatissima, i giocatori appaiono nel loro più splendente grado di forma. La Svizzera non ha ancora giocato partite internazionali nel corso della stagione ma i suoi atleti hanno sostenuto un allenamento collegiale palesando una perfetta intesa nei vari reparti. La formazione definitiva della squadra non è ancora stata annunciata, ma si prevede che essa comprenderà Müller del Davos, in porta, Hadrutt, del Berna e F. Geromini, del Davos quali terzini, l'attacco del «ni» come prima linea e l'attacco Lohrer, C. Kessler e Ruedi come seconda linea. Riserve saranno Kliensler, come portiere, Trauffer a terzino, Dallmeier all'attacco.

Il Presidente del Coni tiene rapporto ai Gerarchi delle Federazioni sportive

Roma, 9 gennaio.

Questa mattina si è svolto allo Stadio del P.N.F. l'annunciato rapporto del Presidente del C.O.N.I. ai Presidenti e Segretari delle Federazioni sportive nazionali. Il cons. naz. Manganiello ha esposto i criteri che devono condurre ad una unificazione direttiva dello sport nazionale e quindi ha fatto una relazione sugli accordi sino ad oggi intervenuti tra il C.O.N.I. e le altre organizzazioni del Regime.

Su tale materia è stata aperta la discussione alla quale hanno partecipato numerosi Presidenti di Federazione. Infine il cons. naz. ha riassunto gli argomenti svolti tracciando il quadro dell'azione che il C.O.N.I. realizzerà per il conseguimento degli obiettivi prefissi.

Il rapporto si è aperto e chiuso con il saluto al Duce Fondatore dell'Impero.

NOTIZIARIO

Il D.D.S. ha omologato i risultati di tutti gli incontri di serie A disputati il 5 gennaio. Per il contegno scorretto del pubblico durante le partite Bologna-Fiorentina e Napoli-Atalanta, il Bologna è stato multato di lire 700 e il Napoli di lire 500. Sono stati ammoniti Quario (Napoli) e Trevisan (Triestina).

A Limone Piemonte si svolgerà il 26 corr. il V Campionato nazionale femminile di discesa dell'O.N.D. Alla manifestazione saranno ammesse le «nazionali». Resteranno invece escluse le «azzurre».

I campionati di sci della I Zona si disputeranno domani e dopodomani al Sestriere, organizzati dal locale Circolo Sciatori e dal Dir. Prov. F.I.S.I. di Torino.

La rappresentativa del Com. Fed. di Torino, che parteciperà a Roccaraso, ai campionati nazionali degli Avanguardisti sarà così composta: Mezzofondo: Maddalena (Ala di Stura), Bonchall (Villar Pellice), Foraj (Bardonecchia), Guy Aldo (id.), Lantelme (Sestriere), Solero (Ala). - Discesa: Colli (Bardonecchia), Lantelme (Sestriere), Rigoni (id.).

La F.I.S.I. ha avuto comunicazione ufficiale che anche la Slovacchia sarà presente a Cortina per i Campionati del mondo di sci con la sua pattuglia militare. La rappresentanza slovacca sarà composta come tutte le altre squadre di un ufficiale, un sottufficiale e due soldati, e inoltre contera su una squadra di riserva.

Il comunicato della F.I.G.C. sul reclamo della Juventus

Roma, 9 gennaio.

E' stato pubblicato il comunicato ufficiale sulla riunione del Direttorio federale della F.I.G.C. Abbiamo dato ieri notizia della decisione adottata dal Direttorio sul reclamo della Juventus per la partita col Napoli. In merito a tale reclamo il testo ufficiale così si esprime:

Reclamo Juventus (gara Napoli-Juventus del 27-10-'40-XVIII). Il Direttorio federale, esaminati gli atti, il reclamo e i supplementi di rapporto resi dall'arbitro e dal fiduciario federale;

udito il rappresentante della società;

stabilito: che i fatti denunciati dalla società reclamante non sono stati ritenuti tali da inficiare l'esito della partita; che nè prima, nè durante la sospensione della partita, nè alla ripresa della medesima i giuocatori della Juventus sono stati menomati nella loro efficienza sì da non poter svolgere regolarmente il loro giuoco;

che la gara, per precise dichiarazioni dell'arbitro e del fiduciario federale e allo stato dei regolamenti attuali e dei precedenti in materia, si deve ritenere non avere avuto irregolare svolgimento;

respinge il reclamo confermando in ogni sua parte le decisioni del D.D.S. di cui al comunicato numero 15 del 8-11-'40-XIX incamerando la tassa di reclamo.

Il comunicato ufficiale del D. F. avrebbe dato, con le premesse alla deliberazione, quelle delucidazioni che noi avevamo chiesto ieri nel commentare la notizia del rigetto del reclamo juventino. Ma ci sia consentito di dire che ci sembra che, invece di delucidare, le premesse intorbidino ancor più la faccenda. Per chiarirla si sarebbe dovuto dichiarare, dopo averlo dimostrato, che l'arbitro non era stato costretto a sospendere la partita per una ventina di minuti, che questo signore aveva abbandonato il campo, per esempio, per sue personali necessità o per stravagante capriccio; che non è vero che fosse stato invaso il campo e che esistessero fotografie dell'invasione. Solo dopo questa dichiarazione si potrebbe credere che i giudici non abbiano commesso un errore o un'ingiustizia ai danni della Juventus. Ma, fin che ci si fa sapere che essi non hanno ritenuto questi fatti tali da inficiare l'esito della partita e che i giocatori juventini non sono stati fisicamente menomati, ci si comunica un criterio personale e originale e una cosa già nota e un'ammessa dalla quale scaturisce il principio che una partita sarà sempre considerata regolare da giudici di manica larga, e di interessato calcolo fin che non finisca a pugni o a legnate e non ne qualcuno all'ospedale. A chiusura del brutto «caso» diremo che, se alla Juventus non rimangono che il danno e le beffe, agli sportivi nasce la preoccupazione di quello che potrà avvenire con l'applicazione del principio sancito dal D. F.

Gli allenamenti calcistici

TORINO. — Sul campo di corso Filadelfia sono convenuti ieri i giocatori della prima e della seconda squadra «granata», ma date le condizioni del campo, ancora parzialmente coperto di neve, non si è svolto gioco a due porte. Cargnelli ha fatto eseguire ai suoi uomini esercizi atletici di corsa ed un po' di palleggio per prendere dimestichezza con il terreno gelato. Tutti erano in buone condizioni, compreso Ossola, apparso guarito.

JUVENTUS. — Nessun allenamento a due porte è stato ieri svolto dai bianco-neri. Dato che il terreno di gioco dello Stadio Mussolini era ricoperto di neve, l'allenatore Monzeglio ha fatto lavorare i suoi uomini sul piccolo campo di allenamento nella zona adiacente alla torre di Maratona. Molti esercizi atletici e anche parecchi tiri in porta eseguiti dagli attaccanti su Bodoira. Animati palleggi hanno completato la ridotta ma proficua seduta di preparazione.

Teatri e Cinema

La stagione lirica al «Vittorio»

Le rappresentazioni diurne di domani e di domenica

La direzione del «Regio» comunica:

«E' confermata per sabato 11 corr., alle ore 16,30 precise, la seconda ed ultima recita dell'opera *Madama Butterfly*, concertata e diretta dal maestro Gabriele Santini. Gli artisti saranno quelli della prima recita e cioè: Rosetta Pampanini protagonista (Madama Butterfly), Carmen Tornari (Suzuki), Irma Mion (Kate Pinkerton), Silvio Costa Lo Giudice (B. F. Pinkerton), Riccardo Stracciari (Sharpless), Nino Mazziotti (Goro), Ottavio Serpo (il principe Yamadori), Giannetto Zini (Lo zio Bonzo).

«Per domenica 12 corr., alle ore 15,30 precise, avrà luogo la terza ed ultima rappresentazione dell'opera *Aida*, concertata e diretta dal maestro Franco Ghione. Gli artisti saranno quelli della prima recita e cioè: Giannetto Zini (il re), Cloe Elmo (Amneris), Gina Cigna (Aida), Antonio Russo (Radames), Luciano Donaggio (Ramfis), Carlo Tagliabue (Amonasro), Nino Mazziotti (un messaggero).

«La vendita dei biglietti continua presso il botteghino del Teatro Vittorio Emanuele, dalle ore 9,30 alle ore 12,30 e dalle 14,30 alle 19 (telefono N. 40-375).

«Prezzi: poltrone L. 29; poltroncine L. 20; numerati di 1a galleria L. 16 (compreso ingresso e tassa erariale); ingresso platea e 1a galleria L. 7; seconda galleria L. 5. Terminato lo spettacolo è assicurato il servizio tranviario».

Al Teatro di Torino

Questa sera ha luogo al Teatro di Torino il IX concerto della stagione sinfonica dell'E.I.A.R., diretto dal maestro Sergio Failoni e con la collaborazione del pianista Renzo Silvestri. Il programma comprende: *Antiche danze e arie per liuto*, prima serie (Sec. XIV), trascritte da Ottorino Respighi, la *Fantasia per pianoforte e orchestra sopra un tema di Paganini* di Rachmaninoff, la *Sinfonia N. 40, in sol minore* (K. 550) di Mozart, *La Messa*, da «Il ritorno del poeta» di Adolfo Gandino (prima esecuzione a Torino), e, infine, l'introduzione de *I Vespri siciliani* di Verdi.

La Compagnia Besozzi per i militari

A sempre maggior potenziamento della sua azione assistenziale per i militari e a completamento delle svariate manifestazioni organizzate per la «Befana del Soldato», il Dopolavoro Provinciale ha provvisto a chiamare i soldati del Presidio torinese a una interessantissima rappresentazione teatrale. Essa ha avuto luogo ieri al Teatro Carignano, messo a disposizione del Dopolavoro Provinciale dal camerata Daniele Chiarella con cordiale fraternità. Ivi la Compagnia Besozzi-Ferrati, cameratescamente accogliendo l'invito del Dopolavoro Provinciale, ha generosamente collaborato con esso offrendo a oltre mille militari la sua eccellente edizione della commedia *Uno strano tè in casa Holden* di Koselka. L'originale vicenda briosamente e vivacemente interpretata da Nino Besozzi, da Sara Ferrati e dai bravi loro attori, ha vivamente divertito l'imponente pubblico in grigioverde che gremiva ogni ordine di posti e che ha più volte con calorosissimi applausi espresso agli attori la sua riconoscenza e la sua ammirazione.

Il Dopolavoro Provinciale è profondamente grato ai camerati Chiarella e Besozzi per tale generosa offerta, che rappresenta un notevole apporto alle molteplici sue iniziative a favore dei nostri valorosi combattenti.

AL ROSSINI il 1o Numero del giornale-rivista «Sotto i portici di Torino», di Arnaldi-Cavur-Chiappe-Donnaggio, si è felicemente, e con successo concorso di pubblico, replicato [illegible] ieri sera. Questa sera il Teatro resterà chiuso, dovendo la Compagnia della Rivista locale, diretta da Mario Casaleggio, recarsi a Savigliano per una recita ai militari della nota rivista di Arnaldi e Cavur «Lasr», al terzo quadro. Domani sera, sabato, andrà in scena il 2o Numero di «Sotto i portici di Torino». Lo spettacolo sarà, cioè, sostanzialmente, rinnovato con ben otto quadri nuovi [illegible].

Sullo schermo: *La bella e la bestia*, di W. Tost

Da *Varietà* in poi, l'ambiente di un circo equestre (e tanto meglio se di un circo ricco di mezzi e di «attrazioni») sembra particolarmente prestarsi a inquadrare vicende torbide, o accese, o peggio ancora: la gamma va dal «Ridi pagliaccio» al vero e proprio delitto, per lo più tenebroso. *La bella e la bestia* è un'accurata variazione del tema. Un criminale si nasconde sotto l'impeccabile marsina e la non meno impeccabile grinta di un virtuoso della carabina, uno dei «numeri» di maggior richiamo nel programma di un circo equestre, ospite di un grande politeama. E la scoperta del reo, avventurosa e movimentata fra quadri d'ambiente sovente gustosi, è il fine sul quale il film corre con abilità. Horta Feiler, Hans Schnker e Paul Hörbiger sono gli efficaci protagonisti.

m. g.

Pro Cultura. — Domenica prossima, alle ore 16, nella sala sociale in via Carcale 11, concerto del Duo Bucisconti, violino, Salerno, pianoforte. In programma: Bruschettini: «Sonata italiana»; Davico: «Sonatina rustica»; Ghedini: «Due poemi»; Bossi: «Suite». Ingresso libero ai soci.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 13,10: Orchestra — 14,15: Conversazione di Alessandro De Stefani — 14,25: Musiche per orchestra — 15,20: Trio Anna Del Rio — 15,40: Concerto della pianista Elde Pellicciari — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate — 19,30: Conversazione artistica — 19,40: Trasmissione pubblicitaria.

Onde metri 221,1 - 230,2: Ore 15: Orchestrina — 13,15: Musiche operistiche — 14,15: Conversazione — 14,25: Canzoni popolari.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onda metri 263,2: Notiziario in lingue estere): Ore 20,40: Trasmissione pubblicitaria — 20,50: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: Concerto sinfonico diretto dal M.o Sergio Failoni con la collaborazione del pianista Renzo Silvestri — Nell'intervallo (21,30 circa): Voci dal mondo.

Onde metri 230,2 (per onda metri 221,1: Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: Orchestra — 21,15: «Buon Natale», omettino e radiocommedia in un atto di Riccardo Aragno — 21,35: Orchestrina moderna.

Benedetta dal Santo Padre e con i religiosi conforti, chiudeva nella notte dell'8 corr. la sua vita dedicata al culto di ogni virtù

Lidia Chiampo n. Remmert

La piangono i figli: **Achille** con la consorte **Adele Remmert**, **Elvira** in **Saruggia**, **Guglielmo** con la consorte **Sofia Santagostino**; le cognate, i nipoti e pronipoti, i cugini e l'affezionata **Ester Briozzo**.

L'Estinta ha espresso il desiderio che alla sua memoria si renda omaggio unicamente con preghiere e con opere di bene.

Si prega di astenersi dalle visite.

I funerali avranno luogo venerdì 10 corr. alle ore 16, partendo da via Lamarmora 41.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La **S. A. Remmert & C.** di Ciriè annunzia con sincero dolore la perdita della Signora

Lidia Chiampo n. Remmert

Madre del suo Presidente Comm. **Achille Chiampo** e del Signor **Guglielmo Chiampo**.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La Ditta **Remmert e Valle & C.** di S. Maurizio Canavese, partecipa con dolore il decesso della Signora (1020)

Lidia Chiampo - Remmert

prozia dei comproprietari Signori **Enrico** e **Giorgio Remmert**.

Il piccolo

Gino Marcello Morandi

non è più.

Con infinito dolore lo annunciano i desolati genitori.

I funerali avranno luogo venerdì, 10 corr., alle ore 10.

Torino, corso Tassoni 16.

8 gennaio 1941-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Annunciano l'irreparabile perdita del piccolo caro

Ginetto Morandi

la nonna **Claudia Morandi**, il nonno **Gino Zuffellato**, la bisavola **Emilia Maderni**, gli zii **Parmigiani**, **Viccamini**, **Massimello**, le zie **Zuffellato** e i congiunti tutti.

Torino, corso Tassoni, 16.

8 gennaio 1941.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Stamane, alle ore 5, in Ruffia, dopo breve malattia, col Conforti della Fede, rendeva la sua bell'anima a Dio

Angiola Rosicarelli Daniele

Affranti ne dànno la triste partecipazione: la figlia **Emilia** col marito Grand'Uff. Comm. Dott. **Igino Pinel** e figli **Sergio**, **Lionello** e **Bruno**; il fratello Dott. **Enrico**, i parenti tutti e le fedeli **Matilde** e **Giuseppina Giribaldi**.

I funerali avranno luogo in Ruffia, sabato, 11 corr., alle ore 9,30; indi la cara Salma verrà trasportata a Torino ove arriverà al Cimitero Generale alle ore 15. Non fiori, non visite, ma opere di bene.

Ruffia, 9 gennaio 1941-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo breve malattia, è mancato il

Geom. Feliciano Grosa

La moglie **Rina Craziano** e parenti addolorati ne dànno partecipazione. I funerali avranno luogo venerdì, 10 corr., alle ore 15, partendo da via Asti, 21 bis. Non fiori, ma preghiere e beneficenza Pro Infantia derelicta e Istituto Sassi.

Torino, 9 gennaio 1941-XIX.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Stamane, ha cessato di vivere

Franco Giua

Il papà lontano prof. **Michele**, la mamma, la sorella, ne dànno il triste annunzio. I funerali avranno luogo venerdì, 10 corr., alle ore 15, partendo da corso Duca degli Abruzzi, 81. Non fiori, nè visite.

Torino, 9 gennaio 1941-XIX - Via Sacchi, 12.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 52-

La S. A. **Bravelli ALIT** partecipa con dolore il decesso avvenuto il giorno 8 corr. a Novi Ligure, del

Cav. Dario Romanengo

Amministratore della Società e Padre del Presidente del Consiglio di Amministrazione Cav. **Corrado Romanengo.** (10300)

Improvvisamente mancava

Bariola Vittoria v. Caramagna

Ne dànno il doloroso annuncio: la figlia **Doncetta** e parenti tutti. I funerali, senza fiori, sabato 11 corr., alle ore 9, da via Luciano Manara, 6.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

CRONACA CITTADINA

MAESTRANZE AL LAVORO

La visita del Prefetto agli operai di un pastificio

Una visita strettamente collegata con il momento presente, è stata compiuta ieri mattina dall'Eccellenza il Prefetto ed ha avuto per mèta il Pastificio Italiano di via Bisalta.

Ricevuto dal presidente della Società ing. Bona e dai dirigenti, presenti il vice-presidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni e i rappresentanti dell'Unione industriali e dei Sindacati dell'industria, ha prima sostato negli uffici di direzione, dove gli sono stati comunicati i dati circa la produzione dello stabilimento, specialmente in relazione alle miscele stabilite dal Governo per fronteggiare la situazione odierna, e circa la maestranza; poi ha iniziato il giro dei reparti.

Le maestranze al lavoro gli hanno testimoniato la più viva e deferente simpatia. Il Capo della Provincia, com'è sua abitudine in queste occasioni, ha osservato con il maggiore interesse il processo della produzione e nel passare da un reparto all'altro ha chiesto continue informazioni, formulando obbiezioni e quesiti dei quali ha attentamente ascoltato le spiegazioni e rivolgendo anche alle operaie interrogazioni sul loro trattamento e sulle loro paghe giornaliere.

Alla fine, visibilmente soddisfatto della pulizia e dell'ordine regnanti nella fabbrica e del modo felice con cui l'industria, pur attraverso le restrizioni, ha saputo superare tutte le difficoltà fornendo pasta sana e di gusto eccellente, se ne è felicitato con i dirigenti.

Prima che il Prefetto si congedasse, l'ing. Bona, anche a nome dei suoi collaboratori, lo ha vivamente ringraziato, e la visita si è chiusa in una atmosfera di fervida patriottismo col pensiero rivolto al Duce e ai nostri eroici combattenti, nella certezza che una sfolgorante vittoria finale arriderà alle nostre armi.

Le direttive del Federale alle gerarchie del Gruppo Doglia

Le gerarchie del Gruppo Rionale Gustavo Doglia sono state convocate ieri sera nella sede del Gruppo stesso dal Segretario Federale che ha impartito loro le direttive sull'opera da svolgere nel prossimo periodo di tempo. Anche questa come le precedenti adunate di gerarchie dei gruppi rionali si è svolta in un'atmosfera di vibrante entusiasmo che caratterizza sempre le riunioni di fascisti durante le quali la massa riunita coglie l'occasione dell'adunata appunto per esprimere collettivamente quello che è il sentimento di tutti e di ognuno: il più vivo, ardente amore per il Duce.

Nella grande sala del Gruppo il Federale, dopo aver sostato in religioso raccoglimento dinnanzi al sacrario, ha fatto ingresso salutato da un'alta vibrante acclamazione al Duce. Il Fiduciario camerata Puteri ha presentato al gerarca il ruolino delle forze inquadrate e dei camerati che ricoprono incarichi gerarchici nelle file del Gruppo. Quindi il Federale ha parlato all'uditorio che lo ha seguito con costante vivissima attenzione. Con vibrante improvvisazione il Federale ha sintetizzato la situazione dell'ora ed ha prima d'ogni altra cosa rivolto il pensiero reverente ai Caduti ed inviato un caloroso saluto ai nostri prodi soldati che riaffermano con l'eroismo ed il sacrificio gli alti ideali per cui l'Italia combatte questa guerra di liberazione dal predominio britannico nel mondo. I doveri dell'ora sono stati ricordati dal Federale, doveri nel cui adempimento i gerarchi prima di tutti sono tenuti a dare l'esempio. Occorre lavorare con disciplina e tenacia, occorre che tutti ed ognuno [illegible] al [illegible] con generoso sforzo: occorre che tutta la popolazione sostenga con il suo atteggiamento fermo e sereno lo sforzo delle truppe operanti. Il Federale ha ricordato la benefica attività a cui possono assolvere le donne fasciste con la confezione degli indumenti di lana per i soldati e si è detto certo che il popolo di Torino continuerà ad essere quale è sempre stato e cioè di esempio per buona volontà, laboriosità e patriottismo. Con parole di appassionata devozione al Duce e di esaltazione ed amore per il nostro glorioso Esercito il Federale ha concluso il rapporto ed ha quindi ordinato il saluto al Duce.

Il nuovo fiduciario del Gruppo Odone

In sostituzione del camerata Torchio avv. Mario, richiamato alle armi, ha nominato Fiduciario del Gruppo Rionale - Cesare Odone » il camerata Colli rag. Nino, classe 1904, iscritto al P.N.F. dal 20-10-1920, Squadrista, Marcia su Roma, impiegato, coniugato con prole.

Nomina di un Ispettore federale

Ho nominato il camerata Squadrista Gilberto Palmieri, classe 1897, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, combattente, decorato di Croce di Guerra, Capitano di Artiglieria, coniugato con prole, Ispettore federale addetto ai servizi annonari e dell'alimentazione.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

I ringraziamenti della Sovrana e del Principe Umberto

In risposta agli auguri formulati nel telegramma inviato dal Preside della Provincia nella ricorrenza del genetliaco della Maestà Regina Imperatrice è giunto al Preside il seguente messaggio:

« A voi ed a quanti uniti nel cortese messaggio di auguri Sua Maestà la Regina e Imperatrice invia vivi ringraziamenti. — Tucoli, cavaliere d'onore ».

Al Preside della Provincia in risposta agli auguri inviati ai Principi di Piemonte nell'anniversario delle fauste nozze, Umberto di Savoia ha così risposto:

« A voi e all'amministrazione della Provincia Torino grazie. Cordialmente: Umberto di Savoia ».

Nell'anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele II

Ieri mattina alle ore 8, monsignor Edoardo Bosia, prefetto della Reale Basilica di Superga, ha celebrato una solenne Messa di suffragio nel tempio, nella ricorrenza del sessantatreesimo anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele II.

In suffragio dell'anima di Vittorio Emanuele II sono pure state celebrate ieri mattina Messe nella Reale Cappella della Sindone, nella parrocchia di Stupinigi, nelle chiese reali di Racconigi, Pollenzo, Val Casotto e in quelle officiate dal clero palatino.

Attualità dei filosofi del passato

Sabato 11 corrente, alle 16,30, in via Po 18, la Sezione piemontese dell'Istituto di studi filosofici riprenderà e chiuderà la discussione sul concetto di « attualità » dei filosofi del passato.

Istituto di Cultura Fascista

Il 27° raduno al "Balbo,,

« Virtù romana dei nostri Combattenti » - « Questi inglesi come li ho visti a casa loro » - Parleranno il colonnello Magliari e l'avv. Pollone

Presi gli ordini dal Segretario Federale, domenica 12 corrente, alle ore 10,30, avrà luogo al Teatro Balbo in via Andrea Doria 15, il 27° Raduno di guerra organizzato dalla Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista.

Parleranno il ten. col. di S. M. Luigi Magliari-Galante, insegnante all'Istituto Superiore di Guerra, sul tema: « Virtù romana dei nostri combattenti sui fronti d'Africa e d'Albania » ed il capitano avv. Carlo Pollone, Squadrista e Combattente sul tema: « Questi inglesi come li ho visti a casa loro ». Seguirà la proiezione di un documentario cinematografico.

L'ingresso, come sempre, è libero e gratuito.

La Befana del R.A.C.I.

Presso la sede provinciale del R.A.C.I. in via Carlo Alberto 41-43 ha avuto luogo anche quest'anno la Befana fascista con distribuzione di doni a tutti i figli dei dipendenti ed a quelli dei Militi della Strada. Contemporaneamente la stessa sede del R.A.C.I. ha provveduto alla distribuzione di sigarette a tutti i gloriosi feriti degenti negli ospedali cittadini.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

9 gennaio 1941-XIX

NATI	22
MORTI	33
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
MATRIMONI	11

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare): Riposo.
ALFIERI (C.ia Viarisio-Porelli): Ore 20,30: « Ti prego... fa le mie veci » di G. Bokay (novità).
CARIGNANO (C.ia Besozzi-Ferrati): Ore 20,30: « Romeo e l'offidula » di G. Adami (novità).
TEATRO DI TORINO: Ore 20,30: Concerto sinfonico diretto dal M.o S. Fuligni: solista pianista D. Silvestri.
CHIARELLA: Ore 20,30: C.ia Riviste Navarrini: « Il mondo in camicia ».
MAFFEI: 17 e 21 Riviste Carlo Boni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Ecco la felicità! » M. Simon, M. Presle, Delubac, Navarro.
AMBROSIO: « L'ultima rosa » con Clive Brook e Jane Baxter.
CORSO: « La bella e la belva » H. Feiler, H. Schoker, P. Horbiger.
AUGUSTUS: « Duchessa Borgia » I. Pola.
BALBO: « La peccatrice » Paola Barbara, De Sica, Giachetti, Melnati, Cervi.
IDEAL: « La gerla di papà Martin » (Ruggeri) e Gran Spettacolo Latilla.
STATUTO: « Capitan Fracassa » Elsa De Giorgi, Osvaldo Valenti, Calamai.
NAZIONALE: « Cantate con me » Luca [illegible]
MAFFEI: « Ponte dei sospiri » e Rivista.
MASSIMO: « L'amore bussa tre volte » con Fredric March, Virginia Bruce.
ELISEO dalle 15: « La dama e il cow boy » Gary Cooper, Merle Oberon.
COLOSSEO: « La dama e il cow boy ».
C. ALBERTO: « Abbandono » C. Luciaire.
V. Veneto: « [illegible] avventura » Cooper.
RADIUM: « Assedio dell'Alcazar » (ore 15).
FORTINO: Adorabile [illegible] e Var.
PIEMONTE: « Tutto finisce all'alba ».
PRINCIPE: « Passo di gioia » (ore 15).
SAVOIA: « Assedio dell'Alcazar » (ore 15).
REX: « Addio giovinezza! » Maria Denis, Clara Calamai, Rimoldi, Campanini.

UNA CIAMBELLA SENZA BUCO

Strana scoperta di un giovane dinanzi alla vetrina di un gioielliere

Verso le ore 16 del 7 corrente il trentaseienne Giovanni Ruspaggiari, abitante in via Scarlatti 31, dovendo incontrarsi con un amico, stava in quel momento ingannando l'attesa, rimirando oziosamente un bellissimo anello con brillante che si trovava esposto nel bel mezzo della vetrina del negozio di gioielleria della ditta Lorenzo Meriglio sito in via Milano. Il giovane, mentre tra sè faceva delle considerazioni su quell'oggetto prezioso, venne bruscamente tolto alle sue fantasticherie da un inaspettato spettacolo che attrasse involontariamente le sue pupille, riportandolo alla realtà. Nella vetrina, interamente occupata in ogni lato da un'infinità di preziosi, contrastava lo sfondo in cui si disegnava come un finestrino. Era un vuoto, lasciato da due mostre cariche di anelli che si trovavano posate ritte sul banco di vendita. Appunto grazie a quella specie di finestrino si scorgeva nettamente un angolo dell'interno del negozio e da questo improvvisato osservatorio il Ruspaggiari assistette ad un esercizio pratico di abilità prestidigitatrice ad opera di uno strano cliente che si trovava nel negozio.

Questo... cliente, un giovanottino piuttosto piccolo, smilzo, magrolino, accostato al banco in atteggiamento di indifferente e paziente attesa, sembrando seguire distrattamente i movimenti d'una graziosa commessa, occupava per conto suo il braccio sinistro. Aveva adagio adagio alzato, poi avvicinato, la mano ad una delle mostre cariche d'anelli; con due dita, con tutta delicatezza, staccò dalla molletta in cui era inserito un anello d'oro che disparve tosto nella sua svelta mano.

Il Ruspaggiari per un momento credette d'aver visto male, eppure l'evidenza era lì a dimostrargli che non s'ingannava. Nel negozio v'era parecchia gente oltre al titolare, conveniva quindi accertarsi meglio prima di agire magari inconsideratamente. Nel frattempo il giovanotto all'interno si era messo a parlare con un signore ritto dietro il banco, poi, salutatolo con un cenno del capo, era uscito dal negozio. Egli allora gli si parò dinnanzi chiedendogli: « Scusate, giovanotto, avete comprato qualcosa? ». Questi si limitò a fare un cenno di diniego con il capo, poi, senza che nulla lasciasse supporre un simile atto, diede un energico spintone all'importuno e si buttò a tutta corsa per via Milano.

Colto di sorpresa, dopo il primo attimo di stupore il Ruspaggiari si mise ad inseguire il fuggitivo che già aveva imboccato la via S. Domenico. Il... cacciatore perdeva terreno, un po' impacciato nella corsa dagli stivaloni, ma non mollava; il fuggitivo svoltò per via Bellezia e l'altro sempre dietro, poi il primo svoltò ancora per via Corte d'Appello dove l'inseguitore con impeto accelerò la corsa avvicinandosi finalmente al ladruncolo. Quest'ultimo, vedendo che l'altro gli si avvicinava, ebbe una trovata: si fermò a lato della vetrina d'un negozio di calzature e concitatamente gridò al persecutore: « Ecco è qui, lo lascio » indicando il vano su cui posò l'oggetto e riprese più velocemente la fuga svoltando rapidamente in via S. Agostino.

Il Ruspaggiari giunto dove si era fermato l'altro, sostò un attimo per raccogliere l'anello abbandonato e a sua volta riprese l'inseguimento, ma quel breve tempo era stato sufficiente al ladro per squagliarsi: infatti non lo si vedeva più da nessuna parte. Si fermò ansante, considerando il da farsi. Guardò finalmente la causa dell'accaduto: un piccolo anello, bello ma modestissimo. Ora non gli rimaneva che riportarlo al proprietario, e così fece. Lo stupore del gioielliere che ancora non si era accorto del furto fu certamente inferiore a quello di altri clienti che già si trovavano nel negozio quando era stato compiuto il giochetto di prestigio. Passato lo stupefazione del primo momento, il titolare ringraziò calorosamente il Ruspaggiari, assicurandolo che farà il possibile di tener lontano dalla tentazione i suoi anelli.

Un lustro di corte accanita a una bella ragazza frutta l'abbraccio... di un vigile

Opponente al decreto penale che lo condannava a 500 lire di ammenda, il ventitreenne Antonio Lo Prete di Angelo, aggiustatore meccanico, dimorante in corso Regina Margherita 241, è comparso ieri in Pretura, sotto l'imputazione d'aver recato molestia alla ventunenne Cesarina Tarantino di Francesco, abitante in corso Raffaello 64. Pappagallo della strada, dunque? Un momento, sentite prima cosa ci dice la parte lesa. — Conobbi il Lo Prete — narra timidamente al giudice la graziosa signorina — cinque anni fa, in occasione d'uno spettacolo di saltimbanchi ch'ebbe luogo in borgo S. Paolo. Nè allora nè poi nulla dissi che potesse incoraggiarlo a farmi la corte; anzi ebbi a pregarlo che mi lasciasse in pace. Ma il Lo Prete fece alla maniera dei cornacchioni di campanile, che, per suoni che facciano le campane, non si muovono. Voglio dire che per questi cinque lunghissimi anni non è mai restato di perseguitarmi con lettere e bigliettini impetranti [illegible] da casa mia all'ufficio. Il giorno 6 agosto scorso mi scappò la pazienza: ero montata in tram, e il Lo Prete dietro, come un'ombra; m'ero seduta, e il Lo Prete accanto [illegible] a un vigile municipale.

Veda dunque il lettore se costui sia da considerarsi un pappagallo della strada o non piuttosto l'araba fenice della costanza amorosa. Accompagnato al Commissariato, il tapino ha versato le sue pene d'amor perdute in seno al funzionario, chiedendo poi a lui consiglio e aiuto; ma ahimè! neppure un commissario di P. S. può comandare al cuore delle donne. E quello della signorina Tarantino è rimasto chiuso. A meno che, l'essere stato il Lo Prete condannato dal Pretore Scarpelli (P. M. avv. Attanelli; canc. rag. Sabelli) a 150 lire di ammenda, lo inclini a qualche pietà, e che la pietà, secondo il suo costume, prepari quindi l'amore. Ricordate? L'uragano non se la fece a strappare il mantello dalle spalle del pellegrino, ma ben ci riuscì un raggio di sole.

L'appassionato lettore di «gialli» ha una moglie gelosa

Il cavalier Angelo B. ha un debole: i « gialli ». Non il colore, intendiamoci, il genere. Quel genere di letteratura dove per duecento pagine l'autore cerca di far cadere i sospetti su tutti i personaggi eccetto uno che è il più celestiale e che invece risulta nelle ultime pagine essere l'uccisore della vecchia signora danarosa che amava i fiori. Il cavalier B. non legge che questo genere di libri. Figuriamoci, poi ora che il freddo e l'umidità l'hanno confinato a letto sotto triplici strati di coperte [illegible]! Col naso [illegible], con le orecchie [illegible] per le [illegible] il cavaliere non desiste: un libro giallo dopo l'altro, un delitto spaventoso dopo una morte avvolta nel mistero.

— Carolina — grida con quanta potenza gli concedono le [illegible] il cavaliere — Carolina.
— Eccomi signore.
— Va giù dalla giornalaia, restituisci questo libro e portamene un altro consimile. Capito?
— Sissignore.
— Per carità, spiega alla giornalaia che è per me. Lascia che lo scelga lei. Aspetta che te lo dia lei, non prenderne uno a caso. Va bene?
— Benissimo.

Invece cominciano i guai. Perchè la signora Anna Maria, legittima consorte del nominato cavaliere è ritornata in quel momento in casa e si trova proprio in corridoio, nei paraggi della camera dove il cavaliere giace sotto triplici spessori, e ode perciò ogni cosa. Quando Carolina è sull'uscio la signora la ferma.

— Lascia, vado io. Tanto ho ancora il palto, mentre tu dovresti indossarlo.
— Mi raccomando, signora, il libro giallo. Si è raccomandato tanto. Bisogna che sia quello che dà la giornalaia. Non sceglietelo voi, prendete quello che vi darà lei.

La signora Anna Maria non risponde. Per usare un termine ferroviario ed efficace, seppure niente affatto riguardevole, diremo che la signora « accumula vapore », perchè voi ingenuete, come ignoravamo noi prima del fatto, che fra la giornalaia e la moglie del cavaliere [illegible] i gialli esistono dei rapporti di belligeranza in sordina. La guerra è stata dichiarata ieri, nel negozio della giornalaia, all'angolo di una via prossima al più lungo viale alberato cittadino.

Le versioni sul fatto sono varie; tutte però concordano nell'epilogo: tre schiaffi, un paio di graffi, numerosi insulti e un vetro rotto. [illegible] il cavaliere [illegible] che la signora accusando l'altra di accettare la corte di quel rimbambito [illegible] per dovere di precisione, senza prendere posizione, di quel rimbambito di suo marito, [illegible] di mettere nei libri gialli scelti per il rimbambito la questione [illegible] galante. [illegible] l'altra, la giornalaia, si è difesa ponendo in chiaro [illegible] in via del negozio in malo modo il rimbambito [illegible]; che i bigliettini poi erano [illegible] lasciati da altri clienti della sua « circolante », e che se su uno c'erano frasi amorose non era colpa sua ma del lettore che l'aveva dimenticato. E così via. Così, in conclusione, la faccenda è finita al Commissariato. Appena guarito il cavalier B. si presenterà al Commissariato. Egli è però pregiudicato [illegible]. Anche per un lettore di «gialli», infatti, è seccante trovarsi di colpo al centro di un aggrovigliato intrico (più o meno complicato e misterioso) ma per senza il rituale cadavere.

Il corso femminile per la vita coloniale

La prima lezione del Cons. naz. Balletti - L'intervento del Prefetto e delle autorità

L'inaugurazione del Corso di perfezionamento per la preparazione della donna alla vita coloniale ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri alle 17,30 nel salone della scuola professionale Clotilde di Savoia in corso Galileo Ferraris. Il corso è stato organizzato dalla sezione provinciale di Torino dell'Istituto fascista per Africa Italiana d'intesa con la Federazione dei Fasci femminili ed ha avuto un ottimo numero di iscrizioni. Ieri per la inaugurazione, che ha avuto luogo con una lezione del cons. naz. Balletti, ha richiamato nel vasto salone un folto pubblico. Sono intervenute tutte le autorità cittadine con a capo l'Eccellenza il Prefetto. Erano presenti il comandante del Corpo d'Armata, il Federale, il vice-Podestà Salvatori, il Provveditore agli studi ed altre autorità. Dei Fasci femminili sono intervenute la Fiduciaria, la vice-Fiduciaria e le principali dirigenti. Il presidente della Sezione torinese dell'I.F.A.I. ing. Sartirana faceva gli onori di casa.

Il Segretario federale ha ordinato il saluto al Re ed al Duce. Quindi il cons. naz. Balletti ha pronunziato la prima lezione parlando della missione imperiale della donna fascista in guerra. Tema interessante ed appassionato che il camerata Balletti ha trattato con vibranti improvvisazioni e con elevate parole suscitatrici di altissimi sentimenti di fede fascista. Egli si è detto lieto di essere stato chiamato ad iniziare il corso di perfezionamento della donna alla vita coloniale, corso che nella sua stessa costituzione rivela la serietà e l'ingegno con cui le donne italiane guardano al futuro e al divenire imperiale della Patria per poter essere preparate e degne dei grandi destini che il Duce prepara all'Italia. Questa serietà e buona volontà costituiscono un aspetto della poliedrica azione che le donne italiane sono chiamate a compiere in questo glorioso periodo della storia della Patria. Il camerata Balletti ha tratteggiato in sintesi i motivi per cui l'Italia ha voluto e dovuto procedere alla fondazione di un Impero coloniale per far fronte in ogni periodo ai tentativi delle potenze plutocratiche di soffocarla tentando con ogni mezzo l'affamamento del popolo italiano. Quando l'ora è scoccata sul quadrante della storia per il grande urto che vedrà il crollo definitivo delle nazioni demoliberali tutto il popolo italiano è scattato in piedi agli ordini del Duce e procederà sicuro senza conoscere ondeggiamenti verso la mèta finale: la vittoria. In questa marcia un posto di grande responsabilità è affidato alle donne italiane che col loro sentimento materno sanno e sapranno in qualsiasi momento trarre l'ispirazione per essere sempre idealmente vicino ai combattenti affrontando quei sacrifici e quei dolori che ogni guerra riserva alle madri ed alle spose dei combattenti con animo e con virtù romani. Le parole del cons. naz. Balletti che ha concluso affermando la certezza che la vittoria porterà ad un'èra di maggior giustizia tra i popoli, sono state a lungo applaudite dal folto pubblico. Il Federale ha poscia ordinato il saluto al Re ed al Duce.

Trenta ragazze all'esame di bellezza

Uno spettacolo di grazia e di bellezza presentava il salone dell'Istituto di via Principe Amedeo 17, dove trenta belle ragazze si sono presentate per l'iscrizione al corso di indossatrici. Di questo corso, del programma stabilito, delle finalità che si propone di raggiungere l'*ENFALC* abbiamo parlato diffusamente altra volta. Ieri sera si trattava di procedere all'iscrizione delle alunne ma dopo un preventivo esame. Un esame di bellezza. Della commissione faceva parte un medico, che con cognizione di causa poteva dichiarare se le proporzioni del corpo erano rispettate; artisti del figurino dovevano vedere le candidate sotto l'aspetto della grazia delle movenze, alcune proprietarie di grandi Case di moda dovevano esprimere il loro parere dal punto di vista dell'eleganza naturale delle future indossatrici e la direttrice di una scuola di recitazione dire se il loro incedere e la loro conversazione prometteva quella spigliatezza che ora si richiede alla presentatrice dei modelli di alta moda. Non conosciamo il responso che sarà comunicato ad ognuna delle candidate al proprio domicilio. Per noi erano tutte belle, slanciate, eleganti, avevano volti che d'un subito si cattivavano la simpatia: e le avremmo iscritte in blocco: ma noi non eravamo nella commissione. Informiamo pertanto quelle che saranno accettate che i corsi avranno inizio il 15 del corrente mese.

La neve

Misure adottate dalla direzione delle Tranvie - Consigli agli automobilisti

La neve è caduta abbondante ricoprendo del classico mantello le vie; le vie e i binari del tram. Ed allora la direzione delle Tranvie ha provveduto e ha messo ad ogni scambio degli uomini incaricati della pulizia degli scambi stessi, i quali, se rimanessero otturati dalla neve potrebbero essere anche causa di gravi incidenti. Questo personale non ha un compito lieve, e non è stato facile a trovarsi; infatti gli uomini preposti a tale lavoro devono starsene al buio e al freddo per ore e ore. Si prega di conseguenza gli automobilisti di averli presenti, presenti nel senso di ricordarsi che esistono e che essi non hanno alcun mezzo per farsi riconoscere e per segnalare la loro esistenza nel buio della strada. Anche una soverchia velocità degli autoveicoli è sconsigliabile poichè produce gli spruzzi di nevischio che possono riempire gli scambi dei binari.

Il contrastato diritto di sopraelevazione di uno stabile provoca una lite tra due sorelle

Le sorelle Carola Vaglio in Zaia e Maria Vaglio in Loga nell'ottobre 1936 addivennero alla divisione dei beni di proprietà comune, consistenti in terreni situati in regione Pozzo Strada ove esisteva una casa d'abitazione la quale venne così suddivisa: metà del piano terreno a ciascuna sorella, alla signora Carola Vaglio l'intero primo piano e alla signora Maria Vaglio l'intero secondo piano. Nel regolamento di condominio allegato all'atto di divisione veniva prevista l'ipotesi di una sopraelevazione della casa e della possibile simultanea pretesa dell'esercizio di quel diritto da parte delle due comproprietarie per cui si stabiliva il sorteggio per la scelta del piano da sopraelevare.

Ora avvenne che la signora Carola Vaglio, nel novembre 1938, decise di avvalersi di tal diritto di sopraelevazione e lo notificò con lettera raccomandata 11 novembre 1938 alla sorella Maria: quest'ultima non elevò protesta alcuna, nè fece notificare o comunque conoscere il suo desiderio di far valere l'analogo suo diritto. Allora la signora Carola Vaglio procedette ai lavori preparatori della sopraelevazione e così fece eseguire il progetto che presentò al Municipio, proponendosi di iniziare nella primavera la costruzione per averla pronta, o quasi, nell'autunno 1939. Ma nel febbraio 1939 la signora Maria Vaglio fece conoscere, a sua volta, il suo intendimento di sopraelevare lo stabile, invocando il suo diritto ai sensi del regolamento di condominio. Di fronte a questa intimazione la signora Carola Vaglio sospendeva i lavori della sopraelevazione, ricorrendo al Magistrato per la tutela dei suoi diritti: in sostanza ella chiedeva che le fosse riconosciuto il diritto di eseguire immediatamente la sopraelevazione di due piani della casa di sua comproprietà e fosse dichiarata decaduta dallo stesso diritto la sorella; inoltre instava per la condanna di quest'ultima ai danni provocati per aver ingiustamente contrastato alla sorella l'esercizio del diritto di sopraelevazione.

Con una prima sentenza il nostro Tribunale ammetteva le prove dedotte dalle parti a sostegno delle rispettive tesi; esperiti questi incombenti, con sentenza redatta dal giudice cav. dott. Mantredini, il Magistrato, in pieno accoglimento della istanza della signora Carola Vaglio, dichiarava il pieno diritto di questa di erigere la sopraelevazione e decaduta dall'invocato diritto di sorteggio, la sorella Maria, che veniva condannata ai danni ed alle spese di giudizio. La signora Carola Vaglio è stata assistita in questo giudizio dall'avv. Cesare Poli; la signora Maria Vaglio dall'avv. P. N. Goria.

Si ferisce gravemente facendo ginnastica

Il quattordicenne Giorgio Bellino di Giulio, abitante in via Pellice 10, mentre nella palestra di un istituto cittadino si esercitava al « cavallo » a causa di un chiodo che si trovava infisso nell'attrezzo rimaneva gravemente ferito. Guarirà in 30 giorni.

BORSE e MERCATI

TORINO, 9. - Titoli trattati N. [illegible]

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Rend. 3½%	[illegible]	[illegible]	Snia	100 —	100 —
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Marelli	[illegible]	[illegible]
Red. 3½%	[illegible]	[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Indìt Fr.	[illegible]	[illegible]
Rend. 5%	[illegible]	[illegible]	Savigl.	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Sebode	[illegible]	[illegible]
Red. 5%	[illegible]	[illegible]	Stella	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Incet	[illegible]	[illegible]
B.T.N.'43	[illegible]	[illegible]	Molocco	[illegible]	[illegible]
Id. '43 I	[illegible]	[illegible]	Castelleg	[illegible]	[illegible]
Id. '43 II	[illegible]	[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]
Id. '44	[illegible]	[illegible]	Ansaldo	[illegible]	[illegible]
Id. '49	[illegible]	[illegible]	Westing.	[illegible]	[illegible]
For. 4½%	[illegible]	[illegible]	Borgesesia	[illegible]	[illegible]
Id. 3½% '25	[illegible]	[illegible]	Viscosa	[illegible]	[illegible]
Id. 3½% '33	[illegible]	[illegible]	V. Lanza	[illegible]	[illegible]
S. Paolo	[illegible]	[illegible]	Pinon. M.	[illegible]	[illegible]
Id. 3½%	[illegible]	[illegible]	Elena	[illegible]	[illegible]
Cr. Agr.	[illegible]	[illegible]	Putotti	[illegible]	[illegible]
Ferr. 3%	[illegible]	[illegible]	Galandini	[illegible]	[illegible]
Id. 4½%	[illegible]	[illegible]	Cir	[illegible]	[illegible]
Elter 4½%	[illegible]	[illegible]	Fazel	[illegible]	[illegible]
Id. Sid.	[illegible]	[illegible]	Solidago	[illegible]	[illegible]
Idro 4½%	[illegible]	[illegible]	Lanza	[illegible]	[illegible]
Ital. 4%	[illegible]	[illegible]	Aosta	[illegible]	[illegible]
Ass. Gen.	[illegible]	[illegible]	Bianchini	[illegible]	[illegible]
Montecc.	[illegible]	[illegible]	Montiglio	[illegible]	[illegible]
Meridion.	[illegible]	[illegible]	Tabacchi	[illegible]	[illegible]
Nav. A. I.	[illegible]	[illegible]	Anglais	[illegible]	[illegible]
Tor. Nord	[illegible]	[illegible]	Montecat.	[illegible]	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	Acqua P.	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	Zucchero	[illegible]	[illegible]
Trent	[illegible]	[illegible]	Eboto	[illegible]	[illegible]
P.C.E.	[illegible]	[illegible]	V. Ghiga	[illegible]	[illegible]
Valdarno	[illegible]	[illegible]	Rossi M.	[illegible]	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	[illegible]	Filat	[illegible]	[illegible]
Edison	[illegible]	[illegible]	Rossanam	[illegible]	[illegible]
Ucea	[illegible]	[illegible]	Cart. Ital.	[illegible]	[illegible]
Sise	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
			Fotn. L.	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 483,75; New York 19,80; Portogallo 79,55; Svezia 472,60; Germania 760; Turchia 1529; Argentina 464.

MILANO, 9 gennaio 1941-XIX

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Centrale	[illegible]	[illegible]	Cieli	[illegible]	[illegible]
Colle/Am.	[illegible]	[illegible]	Cisarme	[illegible]	[illegible]
Rubattino	[illegible]	[illegible]	Arrossana	[illegible]	[illegible]
Carb.	[illegible]	[illegible]	Sarda	[illegible]	[illegible]
Pirelli	[illegible]	[illegible]	Pirelli	[illegible]	[illegible]
Orbin	[illegible]	[illegible]	Emiliana	[illegible]	[illegible]
Olcese	[illegible]	[illegible]	Credit. It.	[illegible]	[illegible]
De Angeli	[illegible]	[illegible]	Id. ord.	[illegible]	[illegible]
Lanificio	[illegible]	[illegible]	Terni	[illegible]	[illegible]
Bonsati	[illegible]	[illegible]	Vetrania	[illegible]	[illegible]
Rebondi	[illegible]	[illegible]	Terapeut.	[illegible]	[illegible]
Tosi	[illegible]	[illegible]	Mediterran.	[illegible]	[illegible]
Vit. Man.	[illegible]	[illegible]	Breda	[illegible]	[illegible]
Gerarchia	[illegible]	[illegible]	Bast. L.L.	[illegible]	[illegible]
Dalmine	[illegible]	[illegible]	Pettnli	[illegible]	[illegible]
Tavazzi	[illegible]	[illegible]	Aviva	[illegible]	[illegible]
Cucirini	[illegible]	[illegible]	Frigdl. B.	[illegible]	[illegible]
Bernocc.	[illegible]	[illegible]	Beni St.	[illegible]	[illegible]
Châtillon	[illegible]	[illegible]	Alberghi	[illegible]	[illegible]
Cantieri	[illegible]	[illegible]	Italcem.	[illegible]	[illegible]
Elsa	[illegible]	[illegible]	Piaggio B.	[illegible]	[illegible]
Metall. It.	[illegible]	[illegible]	Peroli C.	[illegible]	[illegible]
Arrigoni	[illegible]	[illegible]	Saltellino	[illegible]	[illegible]
Mottura	[illegible]	[illegible]	St. Ital.	[illegible]	[illegible]
Lebbrano	[illegible]	[illegible]	Erli	[illegible]	[illegible]
Breda	[illegible]	[illegible]	Bosco	[illegible]	[illegible]
Biancheri	[illegible]	[illegible]	Ind. Sali	[illegible]	[illegible]
Iorino	[illegible]	[illegible]	Stet	[illegible]	[illegible]
Rossotto	[illegible]	[illegible]	Mantelli	[illegible]	[illegible]
Adriatica	[illegible]	[illegible]	Milano C.	[illegible]	[illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 9: Italia 13,10; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi [illegible]; Svizzera 57,95; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,26; Stoccolma 59,52; Oslo 56,82; Varsavia 46,10; Praga 9,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Londra**: Nuova York, uff. 4,03¼-4,03½; Spagna, uff. 40,60; Svizzera, uff. 17,30-17,40; Stoccolma, uff. 16,85-16,95; Helsingfors 195 den.; Belgrado 185; Sofia, lett. 323; Atene, lett. 523; Buenos Aires 16,95-17,15; Yokohama 14,20. — **Nuova York**: Roma 5,05; Londra 403,75; Berlino 40,05; Madrid 9,23; Parigi 2,22; Berna 23,21. — **Zurigo**: Italia 21,73; Francia 8,7250; Inghilterra 16,15; Nuova York 431; Belgio 69; Spagna 40; Olanda 229; Germania 172,50.

CEREALI. — **Alessandria**, 9: segale al Ql. 135-140. — **Castelsangiovanni**: segale al Ql. 137-141; ceci 200-240; fave 210-240. — **Novi Ligure**: segale al Ql. 135-140.

FORAGGI. — **Alessandria**, 9: fieno maggengo al Ql. 37-60; agostano 32-35; terzuolo 48-50; paglia scolta 23-25; paglia di frumento 24-26; fieno di erba medica 47-48; fieno di trifoglio 45-47. — **Castelsangiovanni**: fieno maggengo al Ql. 56-60; agostano 58-62; erba medica 46-50; paglia di frumento pressata 18-21; id. sciolta 17-19. — **Chivasso**: fieno maggengo al Mg. 3,50-4; [illegible] 5-5,20; terzuolo 3,50-4; paglia di frumento 1,75-2. — **Mirabello**: fieno maggengo al Ql. 64-66; agostano 58-61; terzuolo 56-58; di erba medica 55-59; di trifoglio 57-60; di trifoglino [illegible] 54-56; paglia sciolta di frumento 19-20; id. pressata 23-24. — **Novi Ligure**: fieno maggengo al Ql. 40-52; agostano e terzuolo 45-48; erba medica 40-45; paglia di frumento 18-22.

VINI. — **Alessandria**, 9: barbera all'Hl. 200-215; comune da pasto 130-140; superiore da pasto 155-160; dolcetto 170-180; bianco secco 130-155. — **Castelsangiovanni**: da pasto gr. 10 all'Hl. 210-230; da bottiglia 270-300; barbera e bonarda 280-320; bianco secco 200-230. — **Mirabello Monf.**: da pasto superiori all'Hl. 235-255; comuni ottimi 215-230; barberati superiori 260-270; ordinari 245-260. — **Novi Ligure**: nos. da tavola gr. 10, nebiolo e dolcetto al Ql. 200-220; id. 11 gradi 220-240.

FALLIMENTI

TORINO, 9. — **Mejnino Carlo**, commerciante erborista in Torino, via Pietro Santarosa 7, sent. dich. ad istanza creditori 30-12-40, verifica crediti 13-2-41 ore 10. Giudice delegato cav. uff. Delmastro; Curatore Patti avv. Gaetano. — **Accomasso Giuseppe Carlo**, vino, via Leopardi 14, Torino; sent. dich. ad istanza del fallito 2-1-41; verifica crediti 4-2-41, ore 9,30. Giudice delegato cav. uff. Rostan; Curatore avv. Carlo Castino. — **S. A. Piemontese Rappresentanze Automobili** (S.a.p.r.a.) in liquidazione con sede in Torino, via Piffetti 36 in persona del liquidatore Luigi Gastaldi rag. Bari, via XXI Aprile 104; sent. dich. ad istanza creditrice 3-1-41; verifica crediti 20-2-41, ore 10. Giudice delegato cav. uff. Delmastro; Curatore dott. Luigi Meda. — **Casadio ing. Ugo**, officina meccanica, c. Marsiglia 105; decreto 9-1-41 convoca i creditori davanti al Giudice delegato cav. uff. Prestamburgo per la udienza 4-2-41 ore 10 per discutere della proposta di concordato.

STATO CIVILE

9 Gennaio 1941-XIX

Bazzarelli ing. Michele fu Filippo, a. 83, da Roburgo, pensionato, v. Lamarmora 34 - Assetto dott. Alfredo fu Giovanni, a. 53, da Cineri, chimico farmaceutico, v. XX Sett. 34 - Marenetto Teresa ved. Dandana, a. 81, da Belmonte, casalinga, v. Cave 7 - Sarti Ottilfredo, a. 63, da Verzuolo, invalido, v. Gianduja 8 - Bertolino Clementina v. Vinga, a. 83, da Agliano d'Asti, casalinga, v. La Salle 16 - Carbone Luigia ved. Valagussa, a. 81, da Torino, casalinga, v. Cagliari 26 - Tiscardi Maria fu Francesco, a. 60, da Pinerolo, ragioniere, v. Saluzzo 101 - Del. ing. Orsetto Giov. Battista fu Giuseppe, a. 70, da Chivasso, ingegnere, v. Pinelorre 140 - Giuanni Angelo v. Mosca, a. 80, da Cicella S. Giulo, casalinga, c. Regina Elena 4 - Cima Franco di Michele, a. 29, da Roma, impiegato, c. Duca degli Abruzzi 60 - Bandieri Elvira v. Napolini, a. 78, da Alessandria d'Egitto, casalinga, v. Egilo 40 - Verchino Giuseppe Ettore fu Felice, a. 65, da Casale M., rappresentante, v. Ilberti 4 - Morandi Gino Marcello di Luigi, a. 7, da Torino, scolaro, v. Tassone 16 - Franco Maria v. Dallera, a. 71, da Vercelli, pensionata, v. Emanuele 15 - Lombardi Carolina m. Michelotti, a. 79, da Asti, casalinga, v. Bono 10 - Villata Anna v. Bertoglio, a. 80, da Torino, casalinga, str. Mongreno 117 - Sarsere Teresa m. Bernardino, a. 12, da Torino, casalinga, v. Mondovasco 8 - Remmert Luisa v. Chiampo, a. 79, da Barbiera, guardiano, v. Lanzamanzi 11 - Pedro Arbore, a. 30, da Buenos Aires, operaio - Sbalchi Enrico fu Francesco, a. 36, da Pralagiano, operaio - Carbonaldo Francesco fu Giovanni, a. 38, da Cagliari, pensionato - Damiliano Antonia m. Bellocchio, a. 73, sent. amb. - Carli Giuseppe fu Raffaele, a. 71, da Mondalboro, pensionato - Ferrero Stefano fu Giovanni, a. 53, da Cassar, operaio - Carrera Aida di Annibale, m. 2, da Torino - Ottino Felicita m. Pastore, a. 51, da Cajilio, casalinga - Tentera Giuseppe fu Giov. Batt., a. 85, da Mazzanile, telegrafista - Cavaliere Maria Teresa fu Giuseppe, a. 66, da Torino, casalinga - Carli Pasquale di Filippo, a. 1, da Torino - Sisco Francesca m. Mitone, a. 33, da Foggia, casalinga - Canavera Dario fu Giuseppe, a. 70, da Rocca Can., rattoniere - Pattrone Giovanni fu Giuseppe, a. 74, da Castagnole M., carbonaio - Vanoli Francesco di Cesare, a. 42, da Legnano, latroviere.

AUTOBUS ZEPPI
— Non devi andare in autobus con la valigia. Guarda poi cosa ci si trova dentro!

TUTTO IN STILE
— Vuoi mettere come sta meglio la luna così?

CASE '900
— Te l'avevo detto: è troppo forte. Cinquanta candele non le può reggere il soffitto.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 10 Gennaio 1941 -- Anno XIX -- Num. 9

Come nella tragica primavera del 1917

Il ministro Woolton annuncia agli inglesi che i rifornimenti dall'estero devono cessare

Ma l'isola produce solo il 30 per cento del fabbisogno

Berlino, 9 gennaio.

E' sempre stata, durante tutte le guerre, una manifestazione tipica della mentalità e della psicologia inglese quella di cercare non soltanto di identificare la propria causa con quella della superiore giustizia, ma di additare nello stesso tempo nel proprio avversario il nemico stesso del genere umano. Questa tendenza si manifesta in modo tanto più clamoroso a seconda che l'Inghilterra sente aggravare la sua posizione.

Così, è estremamente significativo che i termini usati in questi ultimi tempi dalla propaganda inglese all'indirizzo dei tedeschi siano venuti a coincidere parola per parola con quelli coniati durante la guerra mondiale da Lord Northcliff e compagni nel momento più drammatico dell'Inghilterra, cioè in quella famosa primavera nera del 1917, quando i danni subiti dall'Inghilterra dalla guerra sottomarina si rivelarono improvvisamente così gravi da farle sfiorare la sconfitta. Il popolo tedesco, sul quale all'inizio ed anche nelle prime fasi della guerra presente gli inglesi avevano creduto di poter contare per abbattere il nazional-socialismo e vincere così senza colpo ferire, ha evidentemente dato molte delusioni ai dirigenti d'oltre Manica, così da spiegare come, poco alla volta, invece delle blandizie iniziali si sia finito per dichiarare a Londra di non fare più alcuna distinzione tra Governo tedesco e popolo tedesco...

Ma come si spiega, se non appunto con la coscienza del pericolo, che nel manifestare il loro odio verso i tedeschi gli oratori inglesi abbiano incominciato ad adoperare quelle stesse, precise espressioni uscite dalla strozza di Albione ventitre anni fa, nel momento in cui più terribile si è palesata la stretta degli «U-boot» germanici?

Chi merita il castigo di Dio

I tedeschi, che la propaganda inglese ribattezza oggi col termine di Unni, i tedeschi contro i quali l'ineffabile Arcivescovo di Canterbury proclama «con la croce di Cristo in pugno la guerra santa, perchè l'Inghilterra — come egli dice — difende il mondo intero contro l'incarnazione del male», mentre un suo rappresentante, il reverendo Whipp, gli fa eco, affermandosi convinto che «tutti i tedeschi sono condannati all'inferno e che pertanto la razza deve essere estirpata», i tedeschi possono scrollare le spalle di fronte a queste incomposte manifestazioni, sicuri che se c'è al mondo un paese che nel giudizio della storia come nel giudizio divino abbia veramente incorso nel supremo castigo, questo è proprio l'Inghilterra.

L'unico rilievo che merita il conto di fare per il ribollire di questo veleno è quello sopra accennato: che cioè ai *gentlemen* ed ai santoni di oltre Manica l'ultimo rigurgito di fiele viene sulle labbra come ai peggiori criminali quando sentono il freddo della mannaia sul collo.

A giudicare dall'eco attenuata che le ultime dichiarazioni di Roosevelt hanno avuto a Londra, si direbbe che l'Inghilterra si vada sempre più convincendo che anche un rafforzamento degli aiuti americani oltre quello prospettato dal Presidente al Congresso non possa ormai più mutare la sua sorte. A questo non è forse estranea la constatazione che Roosevelt in sostanza, come giustamente rilevava stamane il *Voelkischer Beobachter*, «non ha fatto parola di un invio alla volta dell'Inghilterra di convogli scortati da unità da guerra americane. Eppure è proprio questo che più urgentemente preme all'Inghilterra, perchè a che le possono servire delle armi destinate poi ad arrugginire in fondo al mare?».

«D'altra parte — come notava ancora lo stesso *Voelkischer Beobachter* — non è certo per il fatto di sapere di combattere come un bastione avanzato degli Stati Uniti che l'Inghilterra sentirà alleviato l'incubo dell'isolamento». Così, come nel '17, l'origine di questo incubo è l'attività degli «U-boot», a cui però oggi si aggiunge, centuplicandone gli effetti disastrosi per l'economia inglese, l'attività offensiva aerea ed il blocco delle comunicazioni attraverso il Mediterraneo.

La costoletta e la vittoria

La coscienza dell'estrema gravità della situazione trova ormai in Inghilterra sempre più aperta espressione. Per la terza volta in meno di una settimana, lord Woolton, Ministro dei vettovagliamenti, si è visto costretto a parlare delle difficoltà provocate dai continui affondamenti di navi mercantili. Stavolta il tasto è stato battuto a fondo e la nota che ne è uscita deve aver percosso aspramente le orecchie inglesi.

«Dobbiamo prospettarci l'eventualità di rinunciare in modo assoluto nel futuro ai rifornimenti transoceanici; bisogna sin d'ora far calcolo di dover consumare unicamente prodotti inglesi...». L'accompagnamento è stato come al solito quello euforico dei «vittoriosi soldati del fronte africano, i cui rifornimenti assorbono il tonnellaggio di navi previsto».

Ma non c'era bisogno di particolare finezza di udito per percepire il disaccordo stridente fra i due temi sviluppati da lord Woolton, quello della presa di Bardia e quello della necessità di sospendere totalmente durante la settimana ventura la distribuzione del normale quantitativo di carne previsto dal tesseramento, il disaccordo insomma, come notano argutamente questi giornali, tra i due termini di *steaks* e di *sieg*, tra la costoletta e la vittoria.

Da queste ultime dichiarazioni di lord Woolton, la popolazione inglese ha così potuto trarre la prima conferma ufficiale del carattere pressochè assoluto che ha assunto l'assedio posto attorno all'isola. Vale la pena di esaminare alla luce di una statistica ufficiale inglese quali siano le possibilità autarchiche dell'isola nel campo alimentare. Questi dati, che sono stati raccolti alla vigilia della guerra, ci apprendono che normalmente l'Inghilterra doveva importare il 98% di margarina, il 91% di burro, l'80% di strutto, il 77% di grano, il 74% di zucchero, il 73% di piselli, il 73% di caffè, il 70% di lardo e di prosciutto, il 62% di altri prodotti di suini, il 58% di carne ovina, il 58% di orzo, il 51% di carne di bue e di vitello, il 36% di avena, il 33% di fagioli, il 30% di latte condensato...

L'autarchia è certo un mezzo potente e l'Inghilterra, seppure in ritardo, ne apprezza i vantaggi; ma anche ammettendo efficacia taumaturgica al sistema, anche ammettendo che lord Woolton riesca a far aumentare al massimo la produttività dell'isola, bisogna ammettere che nella migliore delle ipotesi l'Inghilterra non potrà ricavare dal suo territorio più del 30 per cento dei prodotti alimentari di prima necessità.

Queste cifre e questi calcoli gli inglesi senza dubbio li hanno presenti allo spirito, così che allo scoppio della guerra avevano previsto di piegare in sei mesi la Germania, calcolando che il Reich non potesse produrre più dell'81 per cento del suo fabbisogno in campo alimentare. Senza dubbio esistono delle riserve nell'isola; ma dato che l'Inghilterra si è trovata di fronte ad un capovolgimento completo della situazione originariamente prevista, date le distruzioni formidabili operate nel corso dell'offensiva aerea tedesca le scorte esistenti debbono essere estremamente ridotte.

Gli inglesi vedono pertanto avvicinarsi il giorno in cui le riserve saranno finite ed il problema di alimentare una massa di 47 milioni di abitanti si presenterà in tutta la sua gravità. Per questo in Inghilterra si perdono le staffe, per questo si riprende il peggior frasario del 1917, per questo, come i compari d'oltre Atlantico, tanto si grida di violati principi di umanità e di libertà.

Certi silenzi di Roosevelt

A chi al di qua ed al di là dell'Atlantico ha piena la bocca di consimili affermazioni sul diritto delle genti e sulla libertà dei popoli, al signor Roosevelt in particolare, il collaboratore diplomatico della *Boersen Zeitung* oppone oggi una osservazione semplicissima: che mai, cioè, si parla di libertà dei mari, cioè del diritto degli altri popoli ad asservirsi dalla tirannia marittima esercitata dall'Inghilterra.

«Questo silenzio — nota Megerle — è comprensibile dal momento che la libertà dei mari si può realizzare soltanto a spese dell'egemonia che gli inglesi, precisamente gli anglosassoni, pretendono esercitare sui mari e sui beni di questa terra. Basta sfiorare questo tema per mettere in luce da che parte sono state fatte valere le pretese di una egemonia mondiale e da parte di chi una tale pretesa è stata imposta con la forza, creando così il germe di tutte le grandi guerre.

«La pietra di paragone di ogni programma di miglioramento dell'organizzazione mondiale da parte degli anglosassoni non può essere che il ristabilimento della libertà dei mari. Il silenzio di Roosevelt così come quello di Churchill è eloquente e svuota di ogni significato i loro inni alla libertà dei popoli, mentre fa della lotta che la Germania e la sua alleata Italia svolgono contro l'Inghilterra una lotta degna veramente di appellarsi al nome del diritto».

Preoccupatissimi come sono dei casi loro, gli inglesi vorrebbero far credere che anche alla Germania non manchino motivi di preoccupazioni: una vera e propria offensiva di voci tendenziose è stata scatenata a tal fine. Troviamo tra queste voci quella di una pretesa intenzione delle autorità tedesche di procedere ad uno sgombero forzato di tutti i bambini dalle località del Reich minacciate di incursioni aeree. Un'altra voce riguarda quella di pretese difficoltà che sarebbero insorte tra la Germania e la Romania, tanto che nelle ultime ventiquattro ore le comunicazioni telefoniche sarebbero state sospese.

La notizia è stata inventata di sana pianta, e a parte la smentita già diramata da Bucarest possiamo testimoniare che i colleghi romeni hanno normalmente telefonato oggi con il loro paese.

Guido Tonella

Vita sempre più dura

Manca il carbone e gli alimenti si vanno sempre più rarefacendo

Lisbona, 9 gennaio.

I giornali che giungono a Lisbona con qualche ritardo danno una chiara idea della misura nella quale l'Inghilterra risente ogni giorno di più degli effetti del controblocco dell'Asse e dei duri colpi inflitti dalle navi tedesche e italiane alla marina mercantile britannica. La sistematica distruzione dei maggiori centri industriali della Gran Bretagna ad opera dell'aviazione germanica va causando inoltre una continua progressiva disorganizzazione in tutti i campi dell'economia britannica e in tutti i servizi pubblici dell'isola.

Malgrado le onerose tasse di guerra imposte al contribuente britannico, la situazione finanziaria dell'Inghilterra mostra un *deficit* che raggiunge cifre inverosimili. Il governo tenta in tutte le maniere di tappare le falle del disastroso bilancio deficitario, ricorrendo a tutti i mezzi. Una recente disposizione — annuncia infatti il *Times* — stabilisce il blocco di un nuovo gruppo di titoli americani di proprietà di cittadini britannici, titoli che il governo promette di rimborsare — non è detto quando nè a che tasso — in valuta britannica.

Ma quello che in questa rigida stagione maggiormente preoccupa i cittadini britannici è la questione della mancanza del carbone attribuita dal *Daily Mirror* alla disorganizzazione delle compagnie ferroviarie che, secondo il giornale, non riuscirebbero a risolvere la questione dei trasporti. Le compagnie a loro volta, accusano come responsabili di tali difficoltà gli aviatori germanici che colpiscono e disorganizzano con le loro bombe i maggiori centri e nodi ferroviari.

Mentre il *Daily Telegraph* denuncia la mancanza completa di carbone da varie settimane nei distretti di South London, del Surrey e del Sussex, il *Daily Mirror* si fa portavoce del vivo malcontento che regna in alcune città del Midland che ne sono completamente sprovviste ed invoca immediati provvedimenti per far sì che talune industrie possano avere il carbone necessario per riprendere il lavoro per tale ragione interrotto da varie settimane.

A tale disordine fa riscontro d'altra parte la cupidigia di talune compagnie ferroviarie che per non perdere i loro lauti guadagni si oppongono al trasporto del combustibile per via marittima lungo le coste, là dove ancora sarebbe possibile. Benchè le autorità affermino che la questione del carbone è risolta, scrive il *Daily Telegraph*, i minatori sono tuttora disoccupati, i treni carichi di carbone sono fermi e i depositi delle città sono vuoti. Il carbone a Londra è razionato. Il carbone è in viaggio, dicono le compagnie ferroviarie, ma non arriva; e se arriva non è scaricato.

Molti giornali inglesi denunciano inoltre le gravi lacune lamentate nel servizio di distribuzione dei generi alimentari e particolarmente dei prodotti agricoli. Il *Daily Express* scrive: «Non basta fare un piano per la campagna militare del 1943-44; bisogna avere anche un piano agricolo. Lo stesso lord Woolton ha dichiarato che solo dieci città sono organizzate per fronteggiare la situazione in caso di emergenza. Frattanto, a titolo di consolazione, il giornale riproduce l'annuncio dato dal ministro dell'Agricoltura Hudson che l'anno prossimo gli agricoltori coltiveranno a cipolle 14 mila acri di terreno più del normale. Il che porterebbe a coprire l'intero fabbisogno dell'Inghilterra. Il *Daily Herald* però denuncia la grande scarsezza di uova e formaggio, generi che benchè non ancora razionati si trovano in vendita in quantità molto ridotta.

Churchill fa l'idealista nel congedarsi da Halifax

Lisbona, 9 gennaio.

Si ha da Londra che il primo ministro Churchill ha pronunciato oggi un discorso alla colazione offerta dall'«Associazione dei pellegrini», comunità americana di Londra, in onore di lord Halifax, ex-ministro degli esteri, recentemente nominato Ambasciatore britannico negli Stati Uniti. Il Primo ministro, dopo aver parlato delle speciali condizioni della missione che Halifax è tenuto a svolgere, ha soggiunto:

«Non è esagerato dire che l'avvenire del mondo intero e le speranze di una fiorente civiltà basata sulla cristianità, dipendono dai rapporti dell'Impero britannico, ovverosia del *Commonwealth* delle nazioni, con gli Stati Uniti. L'identità di vedute e la risolutezza che esistono fra tutti coloro che parlano la lingua inglese, determinerà, non importa in quale maniera, una concezione di vita che sarà possibile alle generazioni future».

Accennando poi alla lotta che conduce la Gran Bretagna, Churchill — che oltre a detenere il primato assoluto in fatto di menzogne, ha l'abitudine congenita dell'esagerazioni — ha affermato: «Ci è data l'occasione di fare dei sacrifici per una causa che potrebbe sembrare irriverente, ma si deve chiamare sublime». *(Stefani)*.

Tutti sanno ormai qual'è la «sublime» causa per la quale l'Inghilterra ha scatenato la guerra. Le libertà democratiche, i diritti dei popoli, ecc., non sono altro che la maschera sotto cui la Gran Bretagna nasconde la difesa dei suoi interessi imperialistici e la sua sete di dominio su tutta l'Europa. Il passato insegna. Del resto gli stessi documenti ufficiali inglesi dimostrano con singolare eloquenza che a Londra si preparava la guerra fin dal tempo dell'incontro di Monaco. Ma la parte del discorso di Churchill che maggiormente rivela la mentalità dei plutocrati britannici è quella dove si accenna ai popoli che parlano la lingua inglese. Secondo Churchill l'avvenire del mondo dovrebbe essere regolato dalla mentalità anglosassone; non vi potrebbe essere «fiorente civiltà» se non sotto il controllo anglo-americano. Eh via! Ci sono nel mondo centinaia di milioni di persone che non parlano la lingua inglese: italiani, tedeschi, giapponesi, russi e via dicendo. Ebbene, tutti costoro, secondo il signor Churchill, dovrebbero adeguare la propria civiltà a quella della Gran Bretagna e degli Stati Uniti. Evidentemente il Primo Ministro inglese esagera. Dice un vecchio proverbio che le chiacchiere non fanno farina. Così il pazzesco sogno di Churchill sarà stroncato dalla forza morale e dalle armi delle potenze dell'Asse.

Inglesi attaccati dai beduini in Transgiordania

Ankara, 9 gennaio.

In seguito all'attentato contro l'emiro Abdullah di Transgiordania, è scoppiata una aperta rivolta fra i beduini di Amman e Akaba. Si è appreso giovedì sera che alcuni picchetti di soldati inglesi sono stati attaccati ed alcuni di essi fatti prigionieri. Le autorità britanniche hanno minacciato di inviare delle spedizioni punitive se i soldati ed ufficiali britannici non saranno immediatamente messi in libertà, ma finora questa minaccia non ha avuto effetto alcuno.

L'Inghilterra meridionale e centrale attaccata stanotte dai bombardieri germanici

Favorite dal bel tempo le formazioni tedesche rinnovano gli attacchi - Fabbrica d'aeroplani colpita ieri presso Coventry a volo radente - Grossa nave affondata al largo dell'Irlanda

Berlino, 9 gennaio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«L'arma aerea ha effettuato ieri, durante il giorno e malgrado le cattive condizioni atmosferiche, una serie di audaci azioni isolate. Un nostro apparecchio è riuscito a centrare due colpi in pieno su una fabbrica di motori nelle vicinanze di Coventry effettuando tale azione a cento metri di altezza non ostante l'intensa reazione opposta dalla contraerea e dagli appostamenti della mitragliatrici. Lo stabilimento era inoltre difeso da una cintura di palloni di sbarramento.

«Un apparecchio da bombardamento pesante al comando del tenente Kiess ha attaccato a 400 km. a nord-ovest della baia di Donegal un vapore commerciale nemico armato di circa 10 mila tonnellate colpendolo con due bombe di grosso calibro. La nave è stata immobilizzata coi fianchi squarciati e con incendio a bordo.

«Presso la costa sud orientale britannica è stato efficacemente bombardato un accampamento di truppe.

«Nella notte dall'8 al 9 gennaio il nemico ha lanciato sulle coste nord occidentali tedesche alcune bombe incendiarie e dirompenti colpendo soprattutto quartieri di abitazioni. Solo in una località furono causati lievi danni ad un impianto industriale. Si lamentano 11 morti e 14 feriti.

«Nell'attacco alla fabbrica di motori di Coventry si è particolarmente distinto l'equipaggio dell'apparecchio, composto dal comandante sottotenente Hoflinger, dal sergente maggiore bombardiere Vogelhuber, dal pilota marconista Odelga e dal sergente mitragliere Herfort».

Gli inglesi sono costretti a constatare sempre più che gli aviatori tedeschi con audace slancio penetrano per centinaia di chilometri verso occidente oltre l'Oceano Atlantico. E' infatti a quasi 500 chilometri dalla baia di Donegal, nell'estremo occidente dell'Irlanda settentrionale, che un aereo da combattimento — come informa l'odierno bollettino — ha colpito con due bombe una nave mercantile carica ed armata di 10 mila tonnellate. Il colpo, che è stato centrato sul fianco e che ha prodotto gravi danni, denota che si deve contare sulla perdita della nave.

Pure stamane è nuovamente apparso nei giornali il nome di Coventry. Quegli estesi impianti industriali sono stati nuovamente attaccati da un aereo da combattimento tedesco. Nonostante la situazione atmosferica sfavorevole ed onta della forte difesa, l'aereo tedesco è calato fino a cento metri di altezza dal suolo, e per quanto accerchiato e frastornato dal forte fuoco della contraerea e delle mitragliatrici ed ostacolato dai palloni di sbarramento, ha lanciato parecchie bombe su una delle più importanti fabbriche di motori di Coventry. L'effetto dei colpi ha potuto essere controllato. L'officina, che per una grande estensione costruisce aeroplani, ha sofferto notevoli danni, i quali vengono ad essere tanto più gravi in quanto l'industria di Coventry soffre in maniera sensibile sotto i tremendi colpi dell'arma aerea tedesca.

Ambienti autorizzati informano che nelle prime ore di stamane unità delle forze aeree germaniche si sono dirette verso la Gran Bretagna per nuovamente attaccare importanti obiettivi bellici dell'Inghilterra meridionale e centrale. L'incursione è favorita da buone condizioni atmosferiche.

Sommergibile al servizio inglese affondato per azione nemica

Stoccolma, 9 gennaio.

Secondo una notizia Reuter da Londra, è stata colà annunciata la perdita del sommergibile Narval, che sarebbe stato affondato da una azione nemica.

Il Narval era un sommergibile francese, al servizio inglese, e dislocava 974 tonnellate. Possedeva dieci tubi lanciasiluri ed aveva un raggio di azione di 7 mila miglia marine. L'equipaggio constava di cinque ufficiali e di quarantaquattro marinai. (D.N.B.)

Ancora bombe della R.A.F. sulle coste olandesi

Amsterdam, 9 gennaio.

Mandano da L'Aja che nella notte scorsa aviatori inglesi hanno lanciato bombe su un villaggio olandese. Cinque persone sono state uccise e tre ferite. Tre case del villaggio sono state distrutte. Gli inglesi hanno anche lanciato bombe sopra un'altra borgata olandese, causando, però, solo lievi danni.

Figure della guerra

I tre ferri di cavallo dell'affondatore Kretschmer

Berlino, 9 gennaio.

Qui si parla del capitano Kretschmer, il più valoroso di tutti i comandanti di «U-boot» tedeschi, quello che detiene il primato assoluto con più di 250 mila tonnellate di naviglio nemico affondato. Un nome ormai celebre in Germania, forse più ancora del capitano Prien. Eppure quello che si sapeva finora di lui tra il pubblico tedesco era così poco. La storia vera di questi uomini eccezionali che operano a bordo dei sommergibili, chi la potrebbe raccontare se non i protagonisti? Ma essi parlano tutti così poco.

Questa volta, però, qualche storiella sul capitano Kretschmer è finalmente venuta fuori dalle cronache della *Propaganda Kompagnie*. Questa, ad esempio, è successa quando Kretschmer ha affondato il grande incrociatore ausiliario inglese *Laurentic*. Fu il viaggio più famoso, quello in cui Kretschmer sorpassava le 200 mila tonnellate di affondamento ed otteneva, primo dei sommergibilisti tedeschi e terzo assoluto fra tutti i soldati del Reich, la più alta distinzione militare tedesca, la fronda di quercia dell'ordine della Croce di ferro.

Quella volta c'era a bordo dell'«U-boot» di Kretschmer anche un operatore cinematografico della P. K., il quale ci racconta l'episodio. Il siluro contro il *Laurentic* aveva toccato il segno e l'incrociatore britannico già stava per andare con la chiglia in aria. Improvvisamente si accendono nel cielo dei razzi illuminanti lanciati da un aeroplano di scorta. Il comandante stava sul ponte con gli uomini di guardia. Ai primi raggi di luce tutti gli uomini si buttarono sotto coperta, convinti che il comandante li avrebbe seguiti ed avrebbe dato l'ordine di immersione. Macchè!

Dalla torretta non arriva giù nessun comando di manovra. La voce del comandante ordina semplicemente: «Venga su l'operatore cinematografico, chè l'illuminazione è perfetta». Tale è Kretschmer, il re degli affondatori.

Quando alla base tedesca è avvistato in arrivo un sommergibile che porta come segno tre ferri da cavallo rossi su campo bianco, si può star certi che ci sarà da parlare all'indomani dell'attività degli «U-boot» nelle cronache militari tedesche. I tre ferri di cavallo sono il talismano del comandante Kretschmer. La storia risale al tempo della prima uscita del sottomarino. Ci fu un guasto alle macchine e bisognò buttare la àncora. Finita la riparazione, con l'àncora viene su un ferro di cavallo. Nell'atto di staccarlo, se ne trova un secondo appeso all'àncora.

La storia finisce qui, benchè oggi sulla bandiera dell'«U-boot» di Kretschmer figurino tre ferri da cavallo.

Non bisogna però credere che gli straordinari successi del comandante Kretschmer dipendano unicamente da questi due o tre ferri di cavallo. La fortuna conta molto a bordo di un sottomarino, ma l'artefice del successo è sempre l'uomo. Se il comandante Kretschmer ha avuto la fortuna dalla sua, è soprattutto nel fatto di poter contare su collaboratori tutti di valore e di abilità eccezionale, a cominciare dal primo pilota Petersen, che sotto gli ordini di Kretschmer si è guadagnato la croce di cavaliere della *Eiserne Kreuz*, insegna che naturalmente fregia anche il petto del comandante Kretschmer. Una «Fronda di quercia» e due Ritterkreuz, tre simboli che a bordo dell'«U-boot» di Kretschmer contano assai più dei tre ferri di cavallo porta fortuna.

G. T.

Arresti per spionaggio in Svezia

Stoccolma, 9 gennaio.

Due ufficiali della riserva navale svedese e due borghesi sono stati arrestati a Goteborg, sotto l'accusa di spionaggio a favore di una potenza straniera.

Giacimento di nafta scoperto in Ukraina

Mosca, 9 gennaio.

L'agenzia *Tass* segnala che il 7 gennaio nella regione di Rommy, in Ucraina, una seconda perforazione di scandaglio ha dato risultati molto soddisfacenti. Dalla profondità di 480 metri, la nafta è zampillata, come una fontana, elevandosi sino a cinque metri di altezza, producendo circa settanta tonnellate in 24 ore.

Notizie del Partito

Una consulta centrale dei Fasci Femminili

Presi gli ordini dal Duce, il Segretario del P.N.F. ha proceduto alla costituzione di una Consulta centrale dei Fasci femminili che ha il compito di indirizzare e coordinare l'attività delle organizzazioni femminili del Partito.

La Consulta, presieduta dal Segretario del Partito, è così composta: Clara Franceschini, Rachele Ferrari Del Latte, Licia Abruzzese, ispettrici del P.N.F., comandate in servizio presso il Direttorio Nazionale; Olga Medici del Vascello, ispettrice del P.N.F., incaricata del collegamento con la Segreteria generale dei Fasci all'estero; Anna Maria Giusti Dalla Rosa, ispettrice del P.N.F., incaricata del collegamento con la G.I.L., Angiola Carosi Martinozzi, ispettrice del P.N.F. per le scuole superiori femminili del Partito e i corsi per dirigenti delle organizzazioni femminili; Teresita Mensinger, ispettrice del P.N.F., componente la Consulta del Comando Generale della G.I.L.; Maria Pia Pirenti, ispettrice del P.N.F., vice-ispettrice nazionale della C.R.I.; Laura Marani Argnani, Wanda Gorjux Bruschi, Laura Calvi Roncalli, ispettrici del P.N.F.; Penelope Testa, ispettrice della G.I.L.; Sandra Perali, ispettrice dei Guf; Maria Castellani, commissaria dell'Associazione donne professioniste, artiste e laureate.

Della Consulta fanno parte di diritto il vice-Segretario del Partito Mezzasoma, l'ispettore Frontoni e il federale Caito.

* *

Le fasciste Maria Chiarizia, Dina Ghirardi Antonioli, Giulia Baragiola, Benedetta Marinetti, Tina Marino Gibertini, Marziola Pignatari, Bice Parmeggiani, Ines Ponticelli, Lidia Quadrio, sono state nominate Fiduciarie dei Fasci femminili a disposizione.

Il Sabato teatrale

Domani s'inizia il quinto anno di attività

Roma, 9 gennaio.

Il giorno 11 del corrente gennaio avranno inizio per disposizione del Ministero della Cultura Popolare gli spettacoli del *Sabato teatrale* per l'Anno XIX nelle città italiane comprese nel programma delle stagioni liriche e nel giro delle Compagnie drammatiche.

Avvalorata dall'entusiasmo con il quale è stata accolta negli anni scorsi dalle masse lavoratrici italiane, questa istituzione del Regime entra nel suo quinto anno di vita, per dare un notevole contributo etico e sociale alla vita della Nazione in un momento quanto mai significativo, dando la certezza di assolvere il suo compito ancora meglio che per il passato, giacchè potrà essere molto più larga la partecipazione dei militari di qualsiasi Arma e specialità.

Date le eccezionali condizioni derivanti dallo stato di guerra le quali determinano situazioni diverse da città a città, quest'anno non potrà essere rigidamente osservata la norma d'indole generale che prescrive gli spettacoli del sabato teatrale per il pomeriggio del sabato. Fino a che durerà lo stato di guerra, gli spettacoli potranno aver luogo anche in giorni diversi dal sabato e in ore diverse da quelle pomeridiane, ma sempre il più possibile vicino al sabato e nelle ore più adatte per il maggiore concorso dei dopolavoristi e dei militari.

All'organizzazione degli spettacoli provvederà, come di consueto, in unione al Ministero della Cultura Popolare, l'Opera Nazionale Dopolavoro.

Tra le prime manifestazioni del Sabato teatrale per l'Anno XIX figurano: Torino: Teatro Carignano (Compagnia Besozzi) *Il trionfo del diritto*, di Manzari; Teatro Alfieri (Compagnia Viarisio-Porelli-Pola) *L'uomo che sorride*, di Bonelli. Genova: Teatro Margherita (Compagnia Tofano-Rissone-De Sica) *L'uomo che sorride*, di Bonelli.

La cupola della cattedrale di S. Paolo si erge intatta tra le fiamme che si sprigionano dalle rovine della City (Telefoto)

Intera famiglia vittima di esalazioni carboniche

La morte del padre

Palermo, 9 gennaio.

Un'intera famiglia, abitante in un appartamento di via Conte Federico, è rimasta nella notte di ieri vittima di una grave sciagura. Giovanni Russo, la moglie Concetta ed i figli Gino, di anni 12, Rosa di 17 e Giuseppe di 20, nel ritornare, dopo il cessato allarme, dal ricovero ove si erano rifugiati nella propria abitazione, venivano colpiti dalle esalazioni di ossido di carbonio, sprigionatesi da un braciere dimenticato acceso al momento dell'allarme. Colpiti da malore, tutti gli infelici si accasciavano al suolo e soltanto uno dell'intera famiglia, il piccolo Gino, rimessosi un po' dal malessere, usciva chiedendo aiuto. I componenti la sventurata famiglia, soccorsi da coinquilini, venivano trasportati all'ospedale. Il Russo Giovanni è deceduto per forte avvelenamento; gli altri sono stati posti fuori pericolo.

Dinamite nella stufa

Tre donne illese

Ferrara, 9 gennaio.

In frazione Berra, presso Copparo, la casalinga Andreina Bonomi, di 29 anni, era in cucina assieme a due figliolette quando, ad un tratto, la cucina economica esplodeva fragorosamente saltando in pezzi. Le tre persone venivano gettate a terra dalla potenza dell'esplosione rimanendo però illese.

I carabinieri nell'espletamento delle indagini rinvenivano fra i rottami della stufa un tubo di ferro squarciato del quale non è stato possibile stabilire la provenienza. Si pensa che si tratti di un tubo di esplosivo mescolato, non si sa come, al carbone, oppure una capsula di dinamite abbandonata da un cacciatore e mescolata al carbone stesso.

Un cadavere in acqua

Disgrazia o delitto?

Milano, 9 gennaio.

Presso la frazione Ponaco, in Comune di S. Donato Milanese, era rinvenuto in un canale, in prossimità di una chiusa, il cadavere di uno sconosciuto poveramente vestito, sui cinquanta anni. In un primo tempo si ritenne che lo sventurato fosse caduto accidentalmente in acqua, ma poi è sorto il dubbio che sia stato vittima di un delitto. La salma, infatti, presenta al capo alcune lesioni che sembrerebbero prodotte da arma da taglio. Non è da escludere però che tali lesioni siano state prodotte dall'urto violento del cadavere contro la sponda del canale, che è la continuazione della fognatura di Milano. Si attende pertanto il responso dei periti settori.

Laborioso furto di 4 quintali di caffè

Genova, 9 gennaio.

Ladri rimasti ignoti la notte scorsa salivano sul tetto del capannone approvvigionamenti del Lloyd Triestino, in calata San Lazzaro, e, usando le funi delle bandiere, si calavano da un lucernario nell'interno, appropriandosi di quattro sacchi di caffè. Il furto è stato denunziato all'autorità, la quale indaga.

TEATRI

"Romeo e l'allodola" di G. Adami, al Carignano

Questa sera, come abbiamo più volte annunciato, la Compagnia Besozzi-Ferrati mette in scena al Carignano la nuova commedia *Romeo e l'allodola* di Giuseppe Adami. La rappresentazione è la prima assoluta in Italia.

"Ti prego... fa le mie veci" di G. Bokaj, all'Alfieri

La Compagnia Viarisio-Porelli rappresenta questa sera l'annunciata novità: *Ti prego... fa le mie veci*, tre atti brillanti di Giovanni Bokaj, che è stata in altre città favorevolmente accolta.

* *

Allegro spettacolo all'Alfieri ieri sera in onore di Viarisio, Porelli e Isa Pola. Con tre atti di Falconi e Biancoli, brillanti, anzi lietamente farseschi: *La casa di tutti*, i bravi, lepidi attori hanno suscitato, e tenuta desta nel pubblico la più franca ilarità. Equivoci a catena, situazioni grottesche, una facile vena di battute amene e di freddure, danno alla commedia tono brioso e burlesco. E Viarisio, Porelli le hanno colte e propagate con quella loro capacità caricaturale, parodistica, più aperta e vistosa nel Viarisio, più rattenuta e pungente nel Porelli, che variando, debitamente, l'intonazione comica, la fa particolarmente saporita e gradevole. La gentile Isa Pola recò il contributo della sua grazia a volte un po' aspretta, ma fresca e istintiva, alla rappresentazione. E tutt'e tre furono dal pubblico che li apprezza, e il segue con simpatia ridente e cordiale, festeggiati e applauditi. Renato Negri, Mariangela Raviglia, lo Scandurra, il Collino, il Paoli, furono come sempre intonati, coloriti, piacevoli.

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

Alle 17 di oggi proiezione della pellicola «Piccoli Naufraghi»

Nel Salone del Giornale, alle 17 di oggi, sarà proiettata la pellicola *Piccoli naufraghi*. La proiezione è riservata agli abbonati al giornale cui ieri sono stati distribuiti gli inviti.

Il Salone si aprirà alle 16.30 e si chiuderà all'inizio della proiezione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA